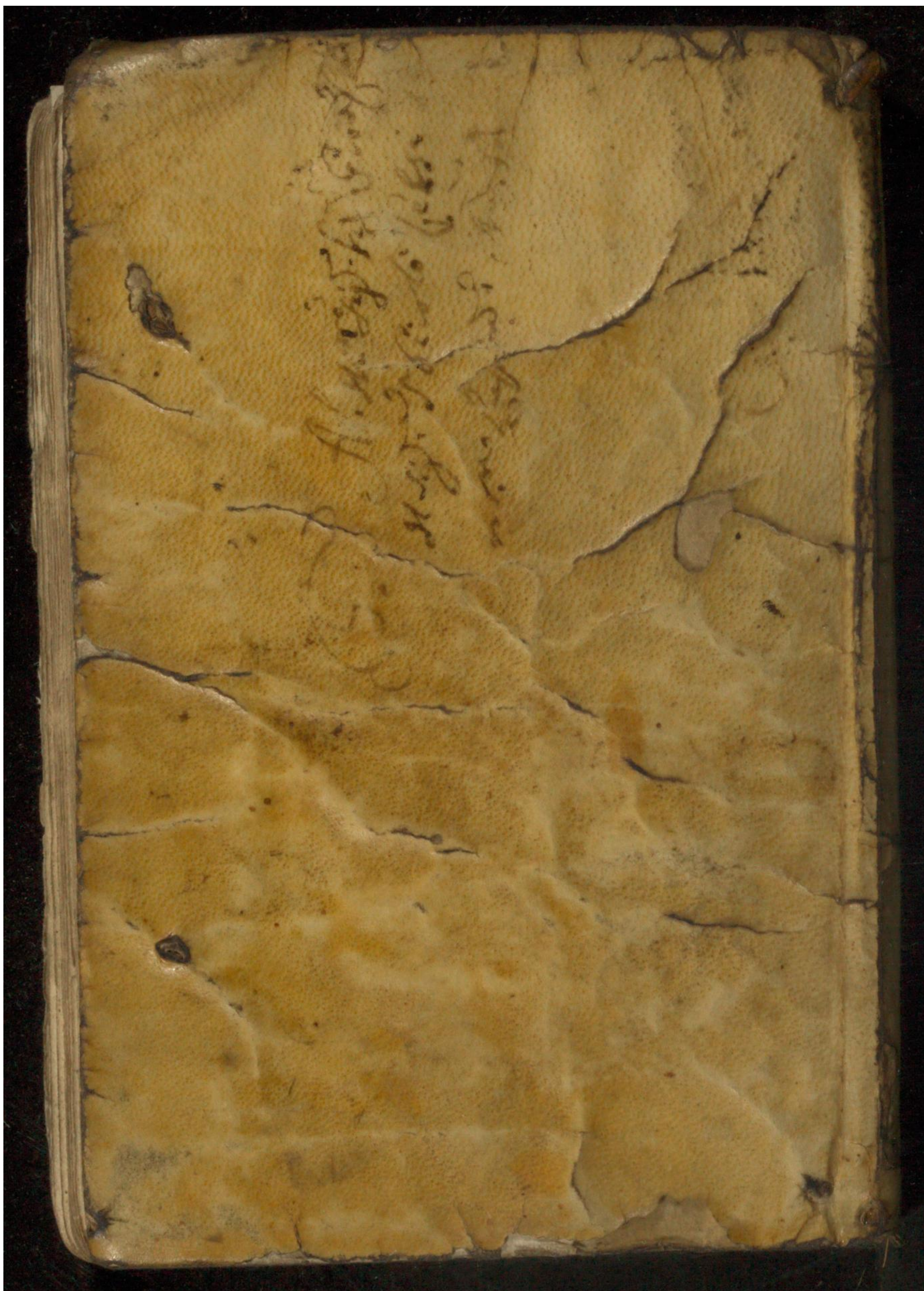



1596









Perugia p Città di Castello

Sig.r Simone Naldini

Città di Castello

Ricordo è scrivere

mia passato la Cena

all'osteria del Paone

Per mal di matre

℞ Mitridat. opt. ℥j

[illegible] Trifera magna

℞ ss. dorij ℥i

[illegible]

20

Alla Piazza Navona vicino al Palazzo de Panfili dove si fa il mercato e si trouerà Orvieti da Civitella

[illegible] in [illegible] delli [illegible] della Vittoria ℥ ℥: 9 [illegible]

NOVA SELVA DI CIRUGIA,

DIVISA IN DUE PARTI.

Nella prima sono gli Auertimenti del Manual, & artificioso modo di curare molte, e graui infermità del corpo humano:
Nella seconda sono molti Medicamenti esquisiti, e molti cauati per arte destillatoria, con le sue Figure.

Opera molto vtile, e necessaria a Cirugici: Dell'Eccellente Cirugico M. Camillo Ferrara Milanese, hora nominato F. Gabriello Ferrara dell'Ordine del Beato Gioan di Dio.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA, M D XCVI.
Presso Bartolomeo Carampello.



AL SERENISSIMO DVCA DI VRBINO.



ANCOR che ſiano in mano de gli huomini diuerſi libri, che diuerſamente trattano della Cirugia: pur non mi ſon ritenuto di mandar fuor il mio per due cagioni, che a ciò fare m'hanno indutto: l'vna è, ch'io m'ho propoſto di trattare principalmente il modo dell'operatione manuale, e della pura prattica, che ſi ricerca in queſta arte, con molti vtili Auertimenti: dietro a i quali v'ho poi aggiunto di molti bei medicamenti, e ſecreti cauati per me dall'arte deſtillatoria: l'vna e l'altra delle quali coſe non

a 2 coſi

cosi in altri libri si ritroua. L'altra causa è ch'io desideraua grandemente col dedicar a V. Altezza questa opera mia dar testimonio al mondo quanto io fussi obligato alla cortesia e gentilezza sua, onde giustamente viene tutta l'arte mia, & ogni mia industria ad esserle dedita e dicata. Imperoche io già col suo benigno e fauoreuole consenso, ho nel suo felice stato in Pesaro quest'arte mia lungo tempo essercitato, e di questa mia virtù fatto non poca dimostratione e progresso: nel qual tempo ho da sua Altezza riceuuto ne fauori, si ch'ella non ha anco mancato di giouarmi, doue ha fatto di mestieri, con la sua autorità e tutela da gli altrui sinistri pensieri e disegni. Per la qual cosa io ho sempre dapoi hauuto in core di dar qualche dimostratione della gratitudine mia verso la humanità di Principe tanto gentile, generoso e giusto. Si come dunque sua Altezza già si degnò riguardar humanamente la persona mia, vsar verso di me segni di humanità, e fauorir con la sua prudenza questi miei studij: cosi hora la prego, e la supplico, che si degni

gni riceuere con lieta fronte questo mio parto e frutto già da me nutrito sotto lo splendore della sua gratia, e che lo accolga volentieri come quello, il quale io ho desiderato che dia publico indicio, e testimonio manifesto della mia buona volontà, e della mia grande affettione, ch'io tengo e terrò sempre di esser ancor dedito ad ogni suo ossequio, & ad ogni applauso ch'appartenga alla grandezza e gloria del nome di sua Serenità: a cui prego da nostro Signore Dio prosperità e contento. Di Venetia alli 15. Ottobre. 1595.

Di V. Sereniss. Altezza

Humilissimo seruo

Camillo Ferrara Cirugico,
hor detto F. Gabriello.

TAVOLA
DI QVANTO SI CONTIENE
Nella prima Parte.



10 Auer-

37 Auer-

50 Auer-

carte

TAVOLA
DI QVANTO SI CONTIENE
Nella seconda Parte.

Per ordine di Alfabeto.

A

Acqua

Acqua

Balſamo

Elixi-

E

F

L

M

O

Oglio

Oglio

P

Poluere

Vnguento

V

Vn-

Il fine delle Tauole.

car.82.f.2.righe 12.sie fa.leggi sieffo bianco

SELVA D' AVERTIMENTI DI CIRVGIA

PER MOLTE, E DIVERSE infirmità del corpo humano,

DELL' ECCELLENTE CIRVGICO M. Camillo Ferrara, Milanese.

Parte Prima.

PROEMIO.

Doue si dichiara qual giouamento dia questo libro al Cirugico, e di che cosa tratta particolarmente.



'I o scriuessi cose che si trouino su gli altri libri di Cirugia, senza dubbio saria vana la mia fatica, e souerchia. S'anco io facessi cõto di scriuere cose non conosciute ne intese dai valenti, & esperti Cirugici, saria questo mio pensiero presontuoso, e temerario. Ma queste cose che voglio esporre, sono conosciute, & adoperate da quei che sono intendẽti, e periti dell'arte, ma però ancora

non ſi trouano in ſcritto, e pur ſono vtili, e neceſſarie alla iſteſſa prattica, & operatione di queſta arte. Per la qual coſa vedendo io apertamente di poter giouare grandemente a molti, ch'eſſercitaranno la cirugia, m'ho ingegnato di metter in ſcritto alcune coſe lequali per non ſi trouar in altri libri, non ſaranno ne ſouerchie ne vane, ma vtili, e grate a ogn'vno. Perche tutti quei, c'hanno fatto libri in queſta bella, & honorata ſciēza, vedo c'hāno tenuto queſta via cioè che alcuni d'eſſi come dotti e letterati hāno inſegnato queſt'arte ꝑ li ſoi termini reali di dottrina: altri poi come puri prattici hanno poſto in ſcritto vn numero di medicamēti in tal maniera, che nominando ſolamente per ordine ciaſcun male, e morbo ſono andati ſotto ſcriuendo quei medicamenti, c'hanno inteſo eſſer conuenienti, & efficaci. Ma noi habbiamo hauuto altro diſegno, e proponimento. Imperoche ſapendoſi, che la Cirugia è operatione di mano in medicare, come ſuona in Greco il ſuo nome, onde ricerca principalmente la mano alla cura dei mali, di quì ſi comprende che ci vuole vſo, e prattica intorno a queſta tale operatione: parimente fa biſogno ſaper, e conoſcere le ſorti, e le virtù dei medicamenti, che giouino a i morbi, che s'hanno da curare. Per tanto noi per

giouare maſsimamente in queſta parte, habbiamo diuiſo la noſtra opera in due trattati, nel primo poniamo quegli auertimenti, che fanno per la maniera, e modo dell'operare, e pratticare nella Cirugia: nella seconda poniamo alcune eſquiſite ſorti di medicamenti, non a tutti noti, e paleſi, ma però approbati, belli, ingenioſi, e di molta virtù, & efficacia. E coſi intendo che queſta fatica, & opera mia debbia far queſto beneficio, è giouamento à chi ſi mette alla Cirugia, che per queſti miei auertimenti ſaprà reggerſi, e gouernarſi bene, e cautamente nella ſteſſa prattica, & operatione: & anco mediante quei medicamenti che paleſo, potrà fare di molte cure belle, & importanti; dimodo che per l'vna, e per l'altra via s'acquiſterà vtile, honore, e riputatione. Però cominciaremo col nome di Dio. Ma prima ſappiaſi, che quantunque taluolta ſiamo entrati ſù li confini de gli Eccellenti Fiſici, l'habbiamo fatto però leggiermente, & in alcune parti, che ſi può ſopportare, che'l Cirugico ſe ne vaglia, a luogo e tempo, che non ſi poſſa facilmente hauere la viſita, e cura dell'Eccellente Fiſico.

Regola generale.


RIMIERAMENTE voglio proporre tre ammaestramenti, che generalmente fanno dibisogno in tutte l'operationi della Cirugia, & vno che mancasse di questi, non si potria far alcuna buona opera, anzi ne potria auenir danno all'infermo, e dishonore al Cirugico. Il primo ricordo sarà intorno alla persona d'esso Cirugico: l'altro intorno al male, e morbo, che s'haurà à curare: il terzo intorno à i rimedij, e medicamenti.

Il Cirugico dunque deue essere destro, leggiero, e polito nell'adoprar la mano, si perche non dia molestia al patiente, si per non trascorrere piu oltra del douere. Sia anco di buona vista, per poter penetrar i forami, e veder ogni minutia, che tal'hora occorre ne i mali. Sia d'ingegno aueduto, e pronto: d'animo saldo e costante, non pauroso, e debole: sia nelle sue cure diligente, accurato, e sollecito: e sia nelle sue visite lieto, piaceuole, e discreto: e oltra di ciò deue dilettarsi di veder varij morbi, & intender varie cure, e rimedij: e per questo deue pratticar ne gli hospedali doue n'è copia di varie infermità, e di esperienze. E sopra il tutto deue esser benigno, e cortese à poueri infermi, e medicarne gratis, & amore Dei.

Quanto al morbo che s'haurà da curare, vsi diligẽza,

za, & ingegno in prima di conoscerlo, & intenderlo bene: imperoche non può essere che si troui la via di sanar alcun male, se prima non si conosce. Però il Cirugico non sia in ciò trascurato frettoloso, e temerario: Ma prima essamini diligentemente la grandezza, e qualità del male: il sito, e'l luogo doue si ritroua, i segnali anco de i membri offesi, & altre sue dispositioni, e circonstantie: e la causa & instrumento per cui è venuto esso male: e s'è nouo, ò vecchio. Per conoscer tali cose, non solo egli stesso vi deue metter le mani, & assaggiar, e tentar co i suoi strumenti: ma ne domanderà anco l'infermo, & altri che ne sappiano render informatione, secondo l'importanza del male. Prese le ditte informationi allhor potrà con piu certo giudicio stimare quali medicamẽti siano per esser più appropriati, e piu gioueuoli; e cosi adoperando quelli più sicuramente medicherà. Oltra di ciò l'auertir, e'l considerar bene le cose predette, gioua ancora per vn'altro effetto, che importa assai all'honor del Cirugico, cioè, ch'egli per tal' auertenza, e consideratione potrà far giudicio se'l male sarà mortale, ò nò: se sarà difficile, ò nò da medicare: se vorrà lungo tempo, ò breue. Da questo giudicio il Cirugico primamente verrà à comprendere, che riuscimento li potrà far nelle sue mani l'infermo, e però se douerà pigliarne la cura, ò nò. Secondariamente in qualunque auenimento che ne sortirà, egli di già secondo il giudicio, c'haurà fatto del male, s'hauerà preparato gli animi delle persone à stimarlo poi ò degno di scusa, se nõ vi sarà buon

successo, ò degno di laude se ne sarà venuto à buon fine.

Quanto à i rimedij e medicamenti, Sappi che quel che principalmente si ricerca nell'arte, è il saper trouare & vsar, quei rimedij, che siano atti, opportuni, e conueneuoli al male. E sappi, che col nome di rimedij si deue intendere non solo i medicamenti, ma anco ogni strumento & ordigno, che alla cura s'adopra: e similmente il modo del viuere, e l'vso dell'aere, e dell'habitatione. Però sarà diligente a prouedere per tempo i suoi debiti rimedij, e maneggiarli politamente: & ordinar di volta in volta quanto si conuenirà far, e preparare. Metterà etiandio cura di far ogni sorte di faldele, attasti, ò sculche, ben accommodate, con le sue legature, e piumaccioli. De i medicamenti poi metto che ve ne siano due sorti, cioè medicamenti ordinarij, e consueti: & altri noui e secreti: per li noui, e secreti intendo, che siano quei che sono cauati dall'arte del destillare. Però quanto à questi dico, che certamente ve ne sono d'ingeniosi, rari, & eccellenti, ma perche l'vso loro ancor non è così noto, e manifesto; però bisogna auertir di non gli adoprare, se non s'hauerà piena fede, e sicurezza della loro virtù, e del modo d'vsarli. E però sappia seruirsene à luogo, e tempo, e secondo la conditione de i mali, e de gli infermi, come che siano rimedij ancor tenuti per dubbij, e sospetti, onde non facendo per auentura buon'effetto verriano à dar qualche nota al Cirugico: ma questi nostri sono sicuri, e di buona esperienza. E perche

l'vso

l'vso degli altri medicamenti, che sono consueti & ordinarij, è già approbato per tutto, e sicuro; però si valerà d'essi anco ordinariamente, e porrà auertenza di conoscerli se saranno di buona qualità e conditione, o nò, e cercherà d'hauerli buoni, reali, e ben fatti, perche da quelli ne viene il buono, o rio effetto dell'arte. Cosi il Cirugico essendo ben prouisto al modo, che questa regula generale insegna, conseguirà nel suo essercitio buon successo con l'aiuto di Dio.

Alle gran percosse di Testa.
Auertimento I.



VANDO *sarà chiamato il Cirugico à tali percosse sia auertito di domandare à quelli che si trouarono presenti, in che maniera fu data la percossa, e di che arma, ò stromento: Poi interrogarà il patiente, e suoi di casa d'alcune circostantie per saperne i segni manifesti dell'offesa della dura madre e pia: e se trouerà offensione alcuna sia presto à dilatare & allargare la superficie cutica, & il giorno seguente trapanarlo: e trapanato che sarà, se nõ vi si trouasse sangue contaminato sopra la dura madre, e che i segnali tuttauia seguitassero, si deue romper la dura madre con vn Ronetto piccolissimo, e tagliente accommodato à posta per l'istesso buco, ò forame, che fa il trapano, e cosi facilmẽte auenirà, che si troui vna di quelle venette della pia, che si dicono capillari, che*

sarà rotta per la violentia della percossa. E così trouata, che sarà la vera, e reale offesa della percossa, o ferita, gli applicherà i medicamenti debiti, & opportuni di giorno in giorno: con la qual diligenza, e con l'aiuto di Dio ricupererà l'offeso la sua sanità: altrimenti non se gli vsando questi termini, per ragione della malignità, e vehementia della botta, se ne passerà di questa vita.

Alle ferite di Testa. Auertimento II.

PEr graue o leggiera che sia la ferita consideri il Cirugico ben la sua qualità, e giudicando che si debbia dilatar, & allargar la cutica sia presto a far quanto si deue, e guardi diligentemente se vi sarà alcuna frattura per vsar ogni sorte di accuratezza per trouar il fine d'essa frattura con li suoi Roini taglienti, & accommodati à tal effetto: ma qui si auuertisca bene di non pigliar vna commissura del Cranio per frattura, che saria troppo grand'errore. E se per auentura non sarete atti ne intelligenti a tali casi, & effetti, non restate per alcun rispetto di chiamar con voi vn'altro Cirugico, che sia atto, e perito a tal effetto, altrimente l'offeso incorrerà pericolo della vita. E se per sorte la frattura della ferita penetrasse, s'affretti a far il trapano con destrezza di mano piu che sia possibile, e tenga la nespola dritta, che non pendi più a vna banda ch'all'altra; e come sia vicino per fornir il trapano, vadi all'hora destro e lento di ma-

no, acciochе la mano non li fugga, e trascorra stimandosi di non esser ancora giunto al fine, perche si sfondrebbe la nespola, e s'ammazzerebbe il patiente, Fatta che sarà questa vtile operatione, si seguiterà con li medicamenti consueti, & euacuationi solite, dieta proportionata, e ritiramento dall'aere, e strepiti.

Alle gran ferite di Testa con scopertura del celebro. Auertimento III.

IN questa tal sorte di ferite, oue sia gran rottura d'osso, e scopertura del celebro, ma senza offesa d'esso celebro, s'vsi ingegno di leuare tutti gli ossi, quali sono rilasciati dal buono, con destrezza, e leggierezza di mano, e non con violenza. Et alli suoi medicamenti applicherai vno quadretto di tafettà cremesino bagnato nell'oglio rosato caldetto à pena che ne sia leuato il freddo: & appresso gli applicherai anco vna latta, o laminetta di piombo, o d'argento, o di zucca secca della grandezza, che sarà il forame: e sopra essa latta gli applicherai li suoi lizzigni fatti di filaggie, & inuolti nel digestiuo solito: poi sopra essi lizzigni coprirai le labra della ferita con le faldelle coperte di detto digestiuo: Dapoi se li fà l'vntione di oglio rosato caldetto a sufficientia d'intorno alla ferita, & anco a le volte gocciarne sopra le faldelle, & lizzigni: e finalmente vi si adatta, & acconcia politamente il suo bolettino di vnguento di bettonica si

fatta-

fattamente, che copra ogni cosa. E così seguiterei poi di giorno in giorno con li suoi medicamenti conformi, e conueneuoli: con li suoi caldi piumaccioli, e legature solite: aggiungendo le euacuationi e la dieta ordinaria secondo la complession del patiente, il quale se ne stia ben stuffato secondo la stagion del tempo. Auertasi in questa cura che molto importa l'affissarui ben la vista, & accomodarsi talmente che la vista senza alcun impedimento possa discernere ogni minutia: e parimente auertasi di adoprarui la mano con facilità e leggierezza tale, che non aggraui niente il patiente: il quale per l'vno e per l'altro mancamento & errore di vista e di mano riceuerebbe gran nocumento.

Alle ferite de gli Occhi. Auertimento IIII.

INteso che s'habbia la qualità dell'arma o strumento c'hauerà fatto l'offesa, veda il Cirugico, & assaggi col suo attento d'argento o di ferro la profondità e quantità della ferita, e con tale assaggio si potrà certificare e conoscere, se vi sarà offension dell'humor acqueo, ouer vitreo, ouer cristallino. E se troua che sia offeso il cristallino, alcuna speranza non vi sarà della vista. Ma ben vi può essere speranza di ricuperarla, se ben sarà offeso l'acqueo ò vitreo, purche la ferita non sia grauosa e strana, e vi si adoprino con diligenza i suoi debiti Collirij, & altri ragioneuoli me-

li medicamenti, secondo che ricerca la grauezza del male, seguitando di grado in grado la sua cura. I suoi medicamenti sarãno questi. R. vng. bianco senza opio onc 5. butiro frescho ʒ. ij. vitella d'ouo frescho nu. 1. Aloe epatico ʒ. iij. tutia preparata ʒ. 1. Zucchero fino ʒ. iij. Zafaranno g. iiij. E si meschi ogni cosa insieme sopra il porfido, e si faccia impalpabile, e formisi collirio. Con questo collirio si farà il suo medicamento da porre sera e mattina ne gli occhi feriti: e fuori degli occhi feriti secondo la grauezza della ferita si medica con altri medicamenti conformi, e con suoi defensiui soliti, & appropriati: & euacuation ordinarie, e dieta ragioneuole secondo la complession e natura del patiente.

Alle ferite della Faccia. Auertimento V.

AL primo tratto scoprasi la lunghezza e la profondità della ferita con l'attento; e scoperto e veduto c'hauerà la sua grandezza e dispositione, mettasi il Cirugico senza indugio ad vnire le labra della ferita senza darli punti alcuni, se sia possibile (ilche gioua a far che la cicatrice poi manco appaia) e gli applicherà alcuni piumaccioli accommodati con le sue legature pulite & acconcie: ouero per meglio vnirla ancora, la incolerà e la conglutinerà con gomma di draganti, ouer con gomma arabica; adoprasi anco la cola di formagio o caseo come fanno i marangoni. Ma quando la ferita fusse di

se di tanta grandezza, che non si potesse così conglutinare & incolare con quella prestezza che si deue; al l'hora si potrà darui li pũti spessi, e ben vniti, et accommodati, lasciando però sempre aperto vn capo di essa ferita nella parte e sito che piu declina e pende, accioche per quel capo lasciato si possa mettere vno attasto per tener meglio netta e purgata la ferita: e così continuarà ancora con li suoi medicamenti conuenienti e ragioneuoli, fra quali vi si adopra ordinariamente & vtilmente l'Olio abetino. E questa è la sua reale e certa cura. E se per auentura tanta quantità di sangue ne vscisse, che non si potesse stagnare, seruiti delle nostre polueri astersiue, che subito ne vedrai buono effetto.

Alle ferite del Petto. Auertimento VI.

QVi ci vuole ingegno e giudicio, doue è il seggio della virtù vitale, doue è la stanza del core ministro e fonte della vita, si che per picciola ferita che sia fatta nel petto, pur che penetri in dentro, vi è manifesto pericolo e dubbio della vita. Però vsi diligenza il Cirugico, e sia aueduto di trouar la penetration e profondità della ferita col suo attento, accioche possa pronosticare della morte o vita del ferito, il che gli arrecherà honore appresso le persone, & darà ancor a lui indicio, e regola di quanto douerà preparare & adoprare, & come in tal cura reggersi per cautione sua. Hor auertisca che nelle

punte

punte di ſpada ouer altra arma acuta e pungente, ſopra le coſtade, alle volte è coſa difficile trouare la penetratione della punta, e volendola trouare fa di biſogno accommodar il ferito nella iſteſſa maniera, ch'egli riceuette tal punta: e coſi con maggior preſtezza, e ſicurezza dell'offeſo (eſſendo già penetrata tal ferita) vſerà ogni ſorte di diligenza per eſtraggerfuori quel ſangue gia penetrato: e ſe per ciò fare fuſſe di biſogno di allargare alquanto la ferita la dilaterai nel ſito piu pendente, e declinante, pur che non vi ſia offenſion d'alcuni membri di riſpetto: vſcito che ne ſarà il ſangue, ſi ſeguita poi con le ſue lauande appropriate, e con li ſuoi attaſti accomodati con alquanto di filo, acciò non ve ne entraſſe, e rimaneſſe, onde poi ne aueniſſe apoſtema, ch'apporteria pericolo della vita: aggiungeui poi di mano in mano i ſuoi debiti medicamenti, e defenſiui, e legature ſolite, euacuationi, e dieta conueneuole: che con tale gouerno, e diligenza ſi ſaluerà l'infermo.

Alle ferite del Polmone. Auertimẽto VII.

P*Erche'l polmone ſopraſtà vicino al core, molti crederebbono, ch'ogni ſua ferita doueſſe eſſere mortale: ma pure ſono alcune ſanabili. Però accioche il diligente Cirugico non deſperi la ſalute dell'infermo, e poſſa far con ſuo honore giudicio del pericolo di taliferite del polmone, li voglio dar queſta breue infor-*

informatione della qualità, e natura d'esso. Il polmone è composto di queste parti cioè di canna, di rami dell'arteria venosa, e di carne. La canna và sù alla gola, e per essa si riceue l'aere. I rami dell'arteria venosa vengono dal core. La sua carne è tenera, molle, leggiera, e rara. Il giouamento poi che dà il polmone alla vita, è nel riceuer l'aere, e prepararlo per restauration dei spiriti vitali del core, & anco nel mandar fuori le superfluità d'essi spiriti vitali: onde il polmone con questi due moti rinfrescando, e ristorando essi spiriti viene ad apportar beneficio alla virtù vitale del core. Adunque secondo la qualità, ò quantità della ferita potrà esser anco il pericolo, che ne risponderia al core, o mortale o nò. Però secondariamente dichiarirò dell'importanza della ferita; della quale si conoscerà quel che ne potrà auenire, e come il Cirugico douerà gouernarsi. Faccio che delle ferite del polmone siano quattro gradi. Prima se'l polmone serà ferito di ferita leggiera, e picciola, non è dubbio, che non hauerà tanto impedimento, che resti di far l'officio suo per beneficio del core, e manco manderà a lui notabile nocumento. Però s'vserà ingegno, & arte a far vscire quella gran quantità di sangue rosso, e spumoso la qual è consueta abondare dalle ferite d'esso polmone, per deuiar che tal sangue non scenda al core e lo soffoghi: però vi si adoprerà alcune lauande confortatiue, e seguitera con li medicamenti proportionati, e consueti: che cosi in breuità di tempo l'infermo ricuperera il suo vigore.

Nel

Nel secondo grado essendo ferito il polmone di ferita mezanetta, e maggior della prima, patira l'offeso molto nel respirare in maniera, che facendo li due moti di attrahere, e di scacciare gli spiriti, e fumosità, si vedera hora diuenir freddo, hora buttar quasi di continuo goccie grosse di sudore, che parerà sudor della morte: perche il core per lo molto sangue, e per la difficulta del respirare trauagliato da molto caldo fuora fiato con accidenti doppij di continuo: non mangia, non bene, non vuol riceuer cosa alcuno: e ne esce abondante quantità di sangue. Se tal offeso passa il quarto giorno, vi sara gran speranza della sua salute essendo giouene, ma sendo vecchio, e debole porta senza dubbio qualche pericolo di morte. Non si lasci dunque la cura di vn tal ferito: e vi vsi il Cirugico ingegno, e diligenza con la solita cura predetta.

Nel terzo grado sendo ferito il polmone di maggior ferita che mezzanetta, parimente il patiente mostra fieri, e miserabili segni di trauaglio, & angustia della vita: pur non se li manchi d'ogni diligenza di cura, e di potenti medicamenti al solito, che secondo la complessione sua buona, e la virtù del Cirugico a forza si puotra ridurr'alla vita, se ben vi corre gran dubbio.

Nel quarto grado poniamo quella ferita del polmone, che sia maggiore delle predette, la quale in vero porta seco di gran mancamento della virtù vitale, per la gran debolezza auuenuta al core, il quale in tutte queste ferite sente principalmente per la vicinanza

cinanza l'offera, e perde piu o manco del beneficio, che li suol dar il polmone nel respirare. Per la qual cosa affermo, che la ferita grande, e del quarto grado fatta nel polmone tira l'offeso a tali termini, che non vi è speranza della sua vita, sia o giouene o vecchio. Ma negli altri gradi con speranza vadi pur il Cirugico ingegnandosi di mostrar il suo valore si nella diligenza, come nel modo e maniera di medicare, e nel trouare medicamenti ragioneuoli e buoni, e metta mente ai segnali che li farà di giorno in giorno il patiente o di migliorare o di peggiorare per sapper regger prudentemente la sua cura & arte; la quale consiste principalmente a far cautamente vscir la copia del sangue, ch'abonda come ho detto, e deuiarlo che non occupi il core.

Alle ferite delle Gionture. Auertimento. VIII.

SVbito si faccia con gli ordigni soliti la scoperta della ferita per conoscere la grauezza, e profondità sua, onde si comprenda se vi sarà offesa dei legamenti della giontura, o nò: perche cosi potrà il Cirugico dir con ragione il suo parere, e pronosticar se'l ferito resterà stroppiato o nò. Dunque fatta questa ricerca, si metta con prestezza, auanti che la ferita si raffreddi, a darle i suoi ponti ben vniti & accommodati lasciando sempre vn capo d'essa ferita aperto in quella parte, che sarà piu pendente, acciò

se le possa metter vn'attasto dentro, che vada al lungo della ferita, accio meglio si possa purgare senza che la marza vi si ritenga, ò aduni, o il sangue, ò qualche osso, ò altre materie di frattura, e di taglio. E poi vi applicherà i medicamenti locali, e debiti di mano in mano, con li suoi defensiui d'olio rosato caldetto, e suoi fomenti: ordinandogli dieta conueneuole, e riguardandolo dall'aere, dal freddo, e dal troppo caldo.

All'arcobugiate delle gionture, e suoi fucili. Auertimento IX.

A Tal arcobugiata nelle gionture, ouer fucili, con gran rottura d'osso, si fà al solito la scoperta del male con l'attento, con che vedrà appresso poco la quantità dell'osso rotto, onde potrà farne ragioneuole pronostico: Poi senza perder tempo li butterà l'olio sambucino dentro alla ferita caldetto quanto potrà sofferire. Questo gioua propriamente à leuar l'ardore del salnitro, si che non indegni & infiammi la piaga. E si seguiterà con li suoi medicamenti conueneuoli alle gionture. E se la percossa passera il membro con rottura d'osso, se li deuera passar vna benda di seda con l'ago d'argento per tirarla inanzi, e in dietro affine, che la materia non habbia alcun impedimento d'osso rotto a vscire, altramente porteria pericolo certo di generar apostema, e mouer dolore, e spasimo con infiammatione, onde ne auerrebbe perico-

lo anco di morte. Per tanto soprauenendoli inflammatione, e dolor alcuno, sia presto il Cirugico a far l'ontione col nostro olio contra spasimo, & il cataplasmo consueto fatto con farine anodine, & essicante decotto con liscivia, e melle, e sale. E s'applichera detto cataplasma sopra i medicamenti della ferita caldetto quanto potra sofferire, e per buon spacio anco a torno la ferita, ma che sia polposo, e morbido, mutandolo due volte il giorno. Auertendo il Cirugico di tenere vn forame nella più pendente parte largo tanto quanto sia a bastanza fin che gli ossi siano vsciti, e che sia ben la ferita espurgata, dapoi leuisi la benda, e s'attenda alla sigillation della ferita. E questo è il vero modo, e prattica maestrale.

All'arcobugiate, che passano da banda à banda. Auertimento X.

PRendasi da principio saggio, e conoscenza con l'attento della qualita, e grauezza della ferita, e del luogo offeso, e quali membri ne patiscano. E conoscendo che non sia percosso, nè offeso membro, che apporti pericolo della vita, potrà sicuramente vsar buona diligenza per euacuar il sangue gia penetrato, e dapoi con li suoi appropriati medicamenti, e lauande seguiterà la cura con diligenza, ordinando la dieta, & euacuation ordinaria fin'alla sanità sua.

Alle

Alle ferite del Pessetto della gamba, ò brazzo. Auertimento XI.

STrano caso, & insolito si vede nelle ferite fatte da arma acuta nel pessetto della gamba, o del brazzo, conciosia che cauando subito fuora l'arma d'esso pessetto, caderia il ferito subito in terra morto; perche vscendo fuora l'arma, v'entra in vn'instante l'aere freddo, ilquale commoue tale spasimo, & horrore, che fa cader morto. Per la qual cosa se gli è possibile si dee lasciarui dentro l'arma fin'a tanto, che la ferita faccia marza, e poi cauarla, che cosi in breue tempo con piu sicurezza si risoluerà in bene, ponendoui giornalmente i debiti suoi medicamenti locali. Questo così strano effetto par che non proceda se non dalla delicatezza d'esso pessetto, ilquale essendo situato nel mezo della gamba, viene circondato, e rinchiuso da bonissime cartilagini in guisa, che se ne sta come stuffato, e non può sentir qualità ne alteration dall'aere; perilche qualhor viene rotta la sua chiusura, & esso ferito intrinsecamente al viuo, se vi sopragiunge a quel suo nouello, e fresco dolore anco l'alteration dell'aere, fa morire all'improuiso il patiente di grande spasimo. Ilche pare che auenga non altrimente di quel ch'auuiene ad vno, ilquale essendo stato lungamente chiuso in remota prigione, oue non entra aere, diuiene del suo corpo si delicato, e frale, che se poi viene tratto in vn istãte fuora all'aere aper

to, non può sopportare tale alteratione repentina dell'aere, e del Sole, che se ne more: doue all'incontro se venisse tratto fuori con interualli di tempo, & a poco a poco andasse pigliando & assuefacendosi all'aere, piglierebbe vigore tãto che resisterebbe a quel moto dell'aere si che non morirebbe. A tal similitudine dunque, e conditione se ne sta il pessetto, e similmente patisce dall'aere.

A tagliar ouero segar vn braccio, o gamba. Auertimento XII.

QVanto importi tale operatione, e quanto sia di pericolo della vita, facilmente si può giudicare, nè il Ciroico vi si deue mettere, se non è esperto, e prattico, & intelligente. Acciochè dunque egli in luogo di sanare non ammazzi di sua mano il patiente, e schiui, e fugga la colpa, e'l dishonore, che gliene auenirebbe, lo farò qui auertito come possa far sicuramente sì pericolosa operatione, onde ne riporti honore, laude, e premio. Si sia preparato, e prouisto a tempo di tutti gli stromenti atti, & appropriati a far tal'effetto, come saria seghe taglienti, rasoi di buon filo, e taglio, bottoni benissimo affocati, & altri stromenti, che vi si richiedono. Dapoi entrando al patiente faccia partir fuor di essa camera tutte le donne, e fanciulli, i quali a tale spettacolo si potriano impaurire, e turbar anco il patiente, ilquale bisogna che stia in vna camara ben stuffatæ, e calda:

doue egli prima si deue allacciar ben stretto con bende fortissime a trauerso di sopra alle poppe, & quattro dita sopra tutte le gionture si delle braccia, come delle gambe: de quali allacciamenti ne dirò qui di sotto la ragione. Ma quanto al membro che s'ha da tagliare, bisogna allacciarlo così stretto solamente la di sopra doue s'ha da fare il taglio, ma non di sotto dal taglio, perche questa parte di sotto dal taglio s'ha da separare e leuar via dal membro. Dapoi lascisi stare così allacciato per spacio di tre hore: Et in questo di mezo si prepari il Cirugico il suo fogone con li suoi bottoni ben affogati, e gli altri medicamenti conueneuoli, ma in vna altra camara appartata, doue non veda il patiente tal apparecchio e se ne venisse a conturbare, onde poi impedisse, e vietasse l'operatione. Fatto dunque esso apparecchio bisogna poi legar bene sopra vna tauola il patiente così allacciato come di sopra, e cominciar poi a dilatar prima la carne col rasoio intorno al membro patiente arriuando fin all'osso, oue s'ha da far il taglio, e poi con la sega tagliente in due o tre colpi lo segherai con prestezza. Segato che sarà detto membro ne vscirà pochissimo sangue: ma non si resti per questo di incrostar ben tutte le vene, acciochè slegandosi poi i lacci non nascesse qualche inconueniente, & errore: dapoi cauterizato che s'habbia con li bottoni di fuoco, se li metterà la sua chiara di ouo, e li suoi difensiui per gran spacio e parte del membro tagliato. Ilche fatto se gli leuino tutte le legature e lacci, e si seguiti sicura-

mente con li medicamenti debiti & ordinarij a grado per grado, che cosi ne riuscirà a saluamento. Ne si deue temere che per stare allacciato per quel tempo, che si possa cancrenare, perche quell'allacciare non si fà per altro, che per addormentare la carne, acciochel patiente non senta troppo dolore: si fa anco perche s'arresti il flusso del sangue nelle vene, e perciò segato che sia il membro si vede vscirne poco sangue, onde si viene ad auanzare il gallo nero, o gallina, in cui si suole nasconderui il membro subito tagliato, acciò non sia sopra preso dallo spasimo. Fa dunque la nostra legatura di quelle tre hore questi due effetti, che lieua il dolore al patiente, & ferma il corso del sangue: ma di piu non lascia entrarui lo spasimo, hauendo quelle strettezze dei lacci costretti i meati e pori del membro, si che non vi entra l'aere, che lo possa fare spasimare. Adoprerai adunque tale modo di allacciare, ilquale è bellissima e noua inuentione, e sicurissima & approbata a tali effetti.

A gli spauenti e tremori dell'animo. Auertimento. XIII.

E Senza dubbio caso d'horrore, e di spauento al patiente, a cui s'habbia da tagliar o segare braccio o gamba, si come hora habbiamo di sopra insegnato: E di simili casi di timore e di spauento sogliono venir per le mani ai Cirugici: ouero anco fanciulli, o femine, o altri d'animo debole, e pauroso facilmente

mente

mente si mettono in paura alla veduta del Cirugico, o mentre li cura, e medica in qualche loro male, in cui sentono gran passione, e dolore. Onde con ragione ho detto qui di sopra, che si debbiano scacciar femine, e fanciulli dalla presentia del patiente, i quali potrebbono farli venir horrore e deliquio d'animo per quella paura ch'essi dimostrassero hauere: e cosi di nouo io dico e consiglio che in ogni occasione & accidente di male miserabile, fiero, e doloroso, e che tiri seco alteratione, e turbatione d'animo, che si debbiano rimouere ogni cosa, & ogni persona, che possa alterar e turbar l'animo del patiente. Perche le perturbationi e gli spauenti che vengano negli animi degli infermi, non solo impediscono, e vietano la cura, e l'operatione che'l Cirugico loro fà, ma possono anco molto piu aggrauar il male; e tirar altro peggior male adosso all'infermo. La qual cosa io so ch'ogni persona intendente la crederà, e la confermerà, poiche s'ha ritrouato alcuni anco per le paure hauer perduto la fauella, & altri esser rimasi attoniti, & insensati: ma per maggior euidentia, e per essempio memorabile a chi essercita quest arte, voglio narrare strano caso auenuto in vna mia particulare cura. Hebbi io nelle mani vna putta d'anni vndici in circa, la qual fu leuata di bocca del lupo che le hauea mangiato tutta la carne della coscia destra dal ginocchio fin alla ponta dell'osso detto Scio, & all'anguinaglia: tal piaga per coprirla non bastarono dodici o tredeci oua col bianco, e rosso loro, & era con scopertura di ner-

uo, e d'oſſa: All'altra coſcia v'erano otto buchi o forami grandi, e profondi a i quali andarono tre oua. Leuata che fu di bocca al lupo fu soprapreſa immantinente da febre acuta, e continua, che le durò dì e notte ſin al quarto giorno, poi la cominciò a tralaſciare, onde poi la putta anco liberata d'eſſa febre ſe ne ſtaua tuttauia allegra e mangiaua, beuea, e ridea, & anco la piaga ſi riſtringea, e facea pelle a torno: i buchi erano quaſi ſaldati e riſolti: di modo che io con l'aiuto di Dio l'hauea ridutta in buono ſtato, ſi che alla ciera parea che non haueſſe alcun male. Ma in queſto auenne ria ſorte, e ſciagura. Perche nel quartodecimo giorno m'occorſe a caualcare per andar a medicare colà appreſſo, doue paſſando fui veduto da alcuni putti, i quali erano anco ſtati preſenti quando la putta fu rapita dal lupo. Queſti dunque vedendomi venire corſero tutti inſieme alla camara d'eſſa putta in fretta gridando forte a vna voce, Eccolo, eccolo, che'l viene. Allhora ella era alquanto addormentata, e riſuegliataſi d'improuiſo a quelle ſtrida dei putti ſopragiunti, intendendo che gridaſſero del lupo, fu preſa da ſi grande ſpauento, e tremore, che sbalzò vn palmo dal letto, verſo vna ſua ameda che v'era appreſſo. Da quell'hora in poi non volſe la putta piu ne mangiar ne beuere, ne pigliar alcuna ſuſtanza, & il core le cominciò a sbattere che parea a punto vn piſtone da molino, e gettaua gridi grandi; e le gambe ſe le ritirauano di tempo in tempo: e ſtringerà i denti: io dapoi venendoui, e

ma-

marauigliandomi di tale ſtrano caſo ne domandai la cagione, la quale mi fu raccontata da quella ſua ameda: per la qual coſa ordinai che chiamaſſero appreſſo di me vn Fiſico, o Cirugico de' vecchi & eccellenti. Ci venne vn Cirugico, che portò ſeco vn olio contra lo ſpaſimo, e veduto il male, ragionaſſimo inſieme, egli ſtimò che la putta dallo ſpauento fuſſe preſa da alquanto di conuulſione per quei ritiramenti dei nerui, ma che con le vntioni ſe ne ſaria guarita: ma io che conſideraua anco quello sbattimento del core principio della vita, e non la conuulſione ſola, giudicai che fra due giorni morirebbe. E coſi fra cinquanta hore in circa paſsò di queſta vita. Per laqual coſa non ſenza ragione io conſiglio che quando vi è vn offeſo o ferito di qualche mal importante, che ſi debbia far ſi, che non li vengano donne o fanciulli o altri di natura timidi, ne che egli veda coſa alcuna di timore, e di ſpauento, onde alterandoſi venga poi ſoprapreſo da peggior male, & il Cirugico n'acquiſti qualche ſiniſtra opinione della ſua cura appreſſo le perſone che non ſapranno la forza di tali accidenti, e paſſioni dell'animo, le quali fecero ſi crudel effetto in queſta putta di cui ho narrato, laquale eraſi ritirata in ſpecie del granchio, & a modo del tiro miſto con ſpaſimo, & aggiontoui quel fiero sbattimento del core che la traſſe alla morte in tempo, che gia dal ſuo primiero male era in ſicuro ſtato ridutta. E ciò ſerui a cautela degli infermi, & anco dell'honor del Cirugico, che auiſando tai ripari ne ſarà laudato.

Ad

Ad allacciar vna vena tagliata o rotta. Auertimento XIIII.

PEr stagnare la vena tagliata o rotta il Cirugico subito vi metta vn dito sopra il capo della vena doue abonda il sangue, e prema ben e calchi con esso dito, acciocbe il sangue non esca, & incontinente troui, o faccia trouar vn poco di seta rossa, e grossa, e che sia ferma: poi con la piccigarola pigli il capo della vena rotta, e col rasatoio destramente vada scarnando intorno alla ditta vena, e scarnata che sarà, allacciasi a trauerso con ditta seta ben stretta. Onde subito fermerassi il sangue. Dapoi si medica, come si suol'ordinariamente medicar ogni sorte di ferita semplice. Questo è il modo consueto d'allacciar la vena rotta, o tagliata. Ma ne voglio proponer vn'altro più facile, che non è così noto a i poco prattichi Cirugici, e fa l'effetto desiderato. Dunque sia la vena o profonda, o nella superficie, le getterai subito sopra della nostra poluere astringente, molto vtile a questo, e poi le farai sopra le sue solite legature ben strette, & accommodate. Dapoi a vn tratto spoglierai presto il patiente in camiscia, che senta freddo, anzi falli venir ghiaccio ancora con gettarli alquanto d'acqua fredda d'improuiso sopra il core, e sotto i testicoli, che così immantinente se gli stagnerà il sangue. Indi lo ponerai in letto, e farai che se ne stia quieto, e lo medicherai fin a tanto, che siano passati i due giorni, e quel sangue ri-

stagnato

stagnato sarà ritornato viuo, e scorrente, seguendo con gli ordinarij suoi medicamenti locali d'ordine in ordine come di sopra, che sarà liberato.

Alla Vena che si rompe nel petto. Auertimento XV.

QValũque sia frigido dello stomaco, e calido del fegato, porta pericolo, che se gli rompa alcuna vena maestra, o capillare nel casso del petto, per la grande abondanza di sangue, che fa il fegato, e per la troppa debolezza, & freddezza del petto, si che non stanno aperti li pori delle vene, che possino stracorrere auanti, & adietro, secondo il suo consueto, perilche facendo alcuna ritentione viene dapoi con alcuna sorte di violenza a tralasciarse: Si come nel far alcuna forza disordinata, & anco nel troppo correre, & saltare fuori di modo, & anco per alcuna caduta, ouer percossa, & anco nel troppo gridar al Sole, & oue sia poluere, e gran soffogation d'aere, & nello starnutare, & tossire disordinatamente, & nel vomitare gagliardo, & nello scaldarsi, & raffredarsi, & nel beuere vini crudi, & potenti, & anco per la soffogation della gente, & poluere, & anco per patir alcuni freddi, & incommodi disordinati. Per la qual cosa è dibisogno, che questi tali vadino col compasso nel regulare il loro viuere, & l'attioni. Imperoche, essendoli rotto vna Vena maestra nel petto possono chiamare espiditamente il confessore, senza al-

za altro indugio, & con la maggior prestezza, che sia possibile, pur se per sorte iui si trouasse alcun Cirugico, ch'aiutar lo possa, faccia subito spogliar nudo detto patiente, & vi sia di dietro vn'altro, che non se ne accorgia, con vna buona cazza d'acqua gelata, & la butti con furia senza dir altro fra li testicoli, & il sedere facendoli vn moto di paura nell'istesso tempo, e cosi se li congelerà il sangue in vn subito di paura, altramente si raccomandi a Dio. E se per sorte ad alcun fosse rotto vna venetta capillare si che spudasse sangue, con alquanto di tosse, ouer si sentisse venir il sangue dello stomacho, vi si adopri il siroppo mirtino, con alcune poluere miste, che habbino dell'astringente, pigliandone spesse volte per bocca, e mangi alcuni cibi di pasta, acommodati senza spetie, & altri sorte di minestre rinfrescatiue, cioè di farro, orzo, di lattuca, di buglosa, di endiuia, di cicorea, di bieta, & altri cibi simili, carne di vitella lessa, & altre sorti di latticini, simili, purghesi il corpo, tralasci il vino, si rimoua dal caldo, e segua il freddo temperato.

Ad vnir le labra spaccate.
Auertimento XVI.

QVando vorrai far questa operatione di vnir due labra che siano distanti l'vno dall'altro mezo dito più o meno, secondo ch'alcun sarà cosi nasciuto, piglierai vna piastrelletta di legno accommodata per metter sotto a dette labra, acciò che si possano

no tagliar più giustamente: col'rasoio poi le taglierai quanto sia vna costa di cortello da vna banda e dall'altra, acciochè si vengano esse labra tagliate a riunirsi mediante li ponti spessi, che lor poi si debbono dare, e con la nostra poluere constringente, & incarnatiua per ristagnar il sangue che n'esce. Egli ordinerai che parli manco che sia possibile, e che mangi di continuo panata, o altra sorte di minestra, liquida, e tenera, per non mangiar cose dure, perche i ponti in tali casi si romperebbono, onde poi si durerebbe fatica a riunirli vn'altra volta. E si seguiti la cura con suoi medicamenti ragioneuoli, che n'haurà il desiderato effetto dell'vnion d'esse labra.

A cucire vn Neruo maestro, ilquale sia tagliato. Auertimento XVII.

FAcciasi la scoperta del neruo per ritrouar i suoi capi, che così li trouerà e vederà esser lontani due buone dita l'vn capo da l'altro: perciochè questa è natura del neruo inciso di ritirarsi. Hor volendo congiungere insieme essi capi, & vnirli con li ponti, fa bisogno di pigliare corda di liuto sottile, la quale infilerai in vn ago c'habbia ben incauato il capo di sopra al forame accio che vi si ascondi la corda e così ponasi il ditto ago in vn pignatino d i vino rosso decotto con rosmarino e rose. Dapoi fatta la decottione prenderai detto ago, e poi con vna tanaglietta atta & accomodata per tal effetto piglierai l'vn e l'altro capo

del

del neruo tagliato, e con destrezza & ageuolezza cerca d'approssimarli & vnirli quanto sarà possibile l'vn all'altro, e col ditto ago li cucirai insieme: nel che auertirai di non pigliar troppo in punta del neruo con l'ago, perche i ponti si lasciarebbono, per esser egli tenero e molle. Cucito poi che sarà esso neruo gli applicherai sopra il nostro oglio di hipericon magistrale, & oglio abetino misto insieme e caldetto, & il nostro digestiuo: e seguitar di man in mano sin a tanto che sarà liberato: facendo però star il patiente a letto in riposo senza durar alcuna fatica, ne far sforzo al neruo tagliato, perche i ponti per poca violenza si tralasciarebbono, e l'opera saria gettata al vento.

A cucire le Intestine tagliate. Auertimento XVIII.

AVuiene tal volta che vien data vna cortellata d'arma tagliente, ouero stoccata nella panza, si che viene alle volte tagliato due o tre superficie delle budelle. Alla qual cura essendone chiamato il cirugico la principal opera che deue fare, vserà ogni diligenza di vnir bene le labra delle budella incise, e cucirle con li ponti spessi: le quali come saranno cucite, si deono lauare con destrezza dalla l'immonditia loro mista con sangue, e la lauanda sia di vino negro caldetto. Ma auuertasi che a cucirle bisogna adoprare in luogo di filo la corda sottile di liuto decotta nel vino come di sopra poco auanti s'ha detto. E cosi

dati

dati li ponti e cucito che s'haurà, vngasi essa cucitura con grasso di porco senza sale. Poi nella superficie della carne se li diano similmente i suoi ponti secondo l'ordinario & abastanza, lasciandoui però vn luogo vacuo & aperto nella parte piu pendente, acciochè la materia interna possa meglio, facendo la sua suppuratione, tenersi euacuata & espurgata. E successiuamente vi si adopreranno i medicamenti suoi conueneuoli di grado in grado, che così sarà presto liberato. Ma ricordisi che molto importa a tener nettato internamente con buone lauande confortatiue & essiccanti gettate con schizzetto per quell'apertura, acciò nõ vi si faccia alcuna apostema. Sia tuttauia ordinata la dieta conueneuole non tanto alla complessione del patiente, quanto che non dia nocumento alle Intestina con ventosità nel descendere il chilo: e tengasi in luogo caldo rispetto alla stagione.

Dell'Aposteme.

L'Apostema è sorte di male, che spesse volte viene alla cura del Cirugico, onde volendone trattare non intendo sparger le parole in ogni cura d'ogni sorte d'Apostema, che non è questa, l'intentione mia in questo Libro: ma vado scegliendo quei mali, che io ho conosciuto e prouato hauer bella, ingegnosa, o difficile cura. Qui dunque toccherò di quelle Aposteme, la cui prattica operatione e cura sarà più grata, e più desiderata.

All'-

All'Aposteme, le quali vengono sopra la Pupilla degli occhi. Auertimento XIX.

QVeste Aposteme ch'occupano l'occhio, sogliono venir per alcuna percossa di palla, o di pugno, o simil altra offesa, per cui poi concorre & influisce copia d'humori nel mezo di quelle tuniche, le quali coprono e rinchiudono il vitreo & il cristallino, humori della sustantia dell'occhio. Iui dunque vengono quegli humori concorsi a generar vn'Apostema con dolor acutissimo, laquale copre si quelli due humori dell'occhio, che non si vedono, e diuengono alterati, e di color di piombo. E volendo accertarti se questa sarà, o nò Apostema, toccherai la superficie di quella torbidezza dell'occhio con vn ferrezzuolo destramente, e vederai che quella materia ondeggia, la qual è generata fra quelle due tuniche della cornea e dell'humor vitreo: e comporterà il patiente, che vi si tocchi col ferrezzuolo, o col dito, o altra cosa, perche non sente offesa alcuna. Hor a questa importante cura per la luce e vista dell'occhio, fa bisogno d'vn prattico e perito nell'arte, e che sia destro di mano: perche conosciuta che s'haurà essa copertura, fa di mestiero che se li dia vna ponta di lanzetta su la riua & estremità dell'humor vitreo in sito oue sia magior pendentia e declinatione, e parimente sicurezza di non toccar il christallino: però facciasi tal ponta

ta della lanzetta vada in sbiasso cioè in sfuggir, e non vada dritto & in profondo: e così n'vscirà materia alquanto viscosa e torbida, ma non concotta: laquale vscita che sarà, si pigli con la picciganuola la superficie di quel velo, nel quale si ritenea, e si raccoglie a quella materia e marcia, e tagliasi con le forfici con destrezza, & all'hora si discopriranno quei due humori dell'occhio, ch'erano auanti coperti da ditta materia, i quali si vedranno splendidissimi come stelle. Ma scoperti che saranno essi humori bisogna che per alquanti giorni stia ritirato in camera all'oscuro, & indi a poco a poco andarsi approssimando, & assuefacendo al chiaro, e ne sarà liberato.

All'Aposteme frigide. Auertimento XX.

L'Aposteme frigide sono di malissima, e difficile concottione per essere d'humori frigidi, e pituitosi, o malanconici, i quali per loro dura sostanza resistono forte a i medicamenti maturatiui, e digestiui siche a gran difficultà si riducono in termine di tagliarsi. Ma pur venuta che sarà essa Apostema all'occasione di tagliarla, auertasi, come anco si deue far in ogni incisione euacuatoria, di tagliar in sito piu pendente che sia possibile, affine che la marcia piu facilmente si possa espurgare, la qual lasciasi euacuar per lo douere di volta in volta. i suoi medicamenti locali saranno appropriati si c'habbiano del mollificatiuo & dell'essicante, con alquanto di corro-

ſuo: e ſeguitar a grado per grado ſecondo la diſpoſition del morbo. Di tali Apoſteme con tumore vedi anco più di ſotto, oue ſe parlerà.

Alle Apoſteme calide. Auertimento XXI.

GLi humori che generano l'Apoſteme calide ſono cholerici e miſti di ſangue, e per la loro calidità con preſtezza di tempo le producono, e intorno alla durezza mandano infiammagione. Per eſſer dunque eſſi humori piu benigni in breuità di tempo tali Apoſteme ſi riducono a termine di tagliarle ouero di riſoluerle, con applicar loro alcuni empiaſtri delicati, e benigni, o ch'acchetano anco il dolore, come ſarebbe à dire, pan grattato decotto nel fior del latte, con alquanto d'olio roſato poſti ſopra ditta Apoſtema. Laquale riſoluendola non vi occorre farle poi altro: ma tagliandola ſe le applica i ſuoi medicamenti gentili & appropriati fin alla ſua conſolidatione, che preſto ſi fà.

All'Apoſteme che vengano alle poppe delle Donne. Auertimento XXII.

PEr la copia del latte, ch'a volte abonda nelle poppe alle Donne ſuole generarſi durezza internamente, la qual rende eccesſiuo dolore non per malignità degli humori corrotti, ma per eſſer il membro delicato, & vicino al core. Hor douendoſi maturare,

turare, e cosa necessaria di applicarui i suoi empiastri debiti, caldi, e larghi, e polposi. Maturata che sarà, tagliasi nel sito più pendente che sia possibile. Ma auertasi che molte volte la maturatione si fà in profondo, & il dolor eccessiuo, onde fa bisogno esser intelligente di tali Aposteme, e per ciò considerar lo sbattimento, e l'inondatione, e commotione della rinchiusa marcia. ilche considerato se parerà al Cirugico per suo giudicio, li darà vn bottone di fuoco di grossezza del dito picciolo per schiuar alcuna vena maestra: se non, li darà vna ponta di gamauto ouer di lanzetta, ma è meglio il gamauto, perche sendo la materia profonda, è cosa necessaria far l'incisione larga. Trouata che sarà la marcia, si faccia espurgar per debito tempo, e con medicamenti piaceuoli, e delicati, non aspri si conduca alla sua sanità.

A guarir vn cancro con durezza nelle tette delle Donne. Auertimento XXIII.

L'Humor flemmatico misto con l'humor melanconico, & insieme corrotti nelle poppe delle donne vscendo dalle vene sogliono generare a volte vna certa durezza alquanto profonda, laquale si và ingrossando a poco a poco col tempo, e rende certi pungimenti, & dolori acuti, & intolerabili: per ilche volendo guarir di questa sorte di morbo con prestezza di tempo, e sicurezza del patiente è cosa necessaria, mentre che la durezza è picciola, far vna delibera-

tione di preparare due, ò tre piastrelle di bottoni attuali della grandezza della durezza, e che siano bene infocati, & consumar detta durezza sino alle coste: & in questa maniera aggiungendoui poi li suoi defensiui, & altri medicamenti soliti, con facilità si risoluerà. Ma se per mala sorte cominciaste a far, e non leuaste in tutto la durezza, fareste peggio, che meglio. Ouer potreste far in quest'altra maniera preparar prima sei piastrelle di bottoni attuali infocati, & leuar tutta la durezza con vn rasoio tagliente (auertendosi però sempre, che il patiente non sia debole) & con il foco in vn subito stagnar le vene, & dopoi applicando li suoi medicamenti, & difensiui soliti a grado per grado con sue euacuation solite, & auersioni solite, & dieta ordinaria, con prestezza di tẽpo si risoluerà, & questa sorte di morbi la maggior parte vengono a donne, le quali non sono maritate, ouero a donne maritate, ma non fanno figliuoli, e questo credo se hauessero la suppuratione delle tette come han le donne maritate quali fanno figliuoli auanzarebbono tal morbo. E questo è il vero modo.

Alle Scrofole maschie, e femine. Auertimento XXIIII.

L E *scrofole vengono per lo più in corpi flemmatici e misti anco d humori malencholici: per il che sono di molto difficile concottione, si che tal volte stanno gli anni auanti che vengano al termine della*

ma-

maturatione, hor più presto, hor più tardo, secondo la sustanza d'essi humori, che peccano piu o manco in qualità e quantità. Per guarirle adunque auuiene quel che prouiamo in gli arbori, che quando sono piccioli e teneri più ageuolmente si tagliano, ma quando sono cresciuti e grossi, più si pena, e si stenta. Però chi ne hà, deue quanto più per tempo farle medicare, mentre son ancor tenere. Alla loro cura molto gioua il nostro caustico, il quale ha virtù di consumar via tutta quella condensatione e durezza d'humori. La quale come sarà consumata, vi si adoprarà i debiti medicamenti locali, & appropriati a tal male. Se per auentura quelle durezze cedessero al tatto, e si sottrahessero di sotto al dito, si taglino col gamauto ouero rasoio, e facciansi saltar fuori: auertendo però di schiuar le vene piu che sia possibile. Benche ad vn esperto non accade ricordarli tale cautela.

Alle Topinare che nascono su la testa. Auertimento XXV.

LE *toppinare paiono quasi simili alle natte, che nascono nella testa, in fuori però che nella natta della testa vi si troua vn certo ventricolo in foggia d'vn tenerone bianco, duro, il quale è pieno d'acqua gialla, alquanto viscosa, & terrestre, simile alla calcina: ma nella topinara non vi si troua ventricolo alcuno, ma si ben materia acquosa, e viscosa. Hor dunque volendola guarire in breuità di tempo, è cosa ne-*

cessaria tagliarla in croce, ouer in triangolo per euacuar con prestezza quella humorosa materia corrotta: e con li suoi medicamenti locali a grado per grado seguendo se gli farà la perfetta curatione.

Alle Natte della testa. Auertimēto XXVI.

HVmori flemmatici, e malencolici corrotti, insieme si vniscono sopra la testa, e mediante vn certo calore si condensano in vn tumore che si domanda natta: e perche tale corruttion d'essi humori malamente concocere ne risoluere si può, con maggior facilità e prestezza, e con piu sicurezza del patiente, si suole guarire con applicarui alquanto del nostro cauterio; ouero tagliarla in croce, come di sopra, leuando però fuori quel suo ventricolo intiero, o spezzato che si sia, purche ne esca con l'acqua sua, e sua terrestreità. Dapoi le applicherai i suoi debiti medicamenti per ordine, come se fusse apunto vna ferita nella testa: aggiungendoui i suoi defensiui d'olio rosato caldetto d'intorno ad essa Natta: continuando secondo la ragione di ferita finche ne sia liberato, e sopra il tutto non vi si manchi di apporui i defensiui, accioche non vi risorga, e venga qualche risipila, che cosi con giusta prattica si opera bene.

Alla Natta carnosa picciola o grande. Auertimento XXVII.

QVesto sarà artificioso modo per guarire con prestezza quella sorte di Natte, che vengono nel collo, o nella schena, o altri membri, le quali paiono che procedano da superfluità di copioso sperma: per il che vanno crescendo a poco a poco tra carne e pelle, nutrendosi d'vna quantità di venette capillari, le quali par che non conducano altro che vn certo sangue, c'ha consistenza, e sustantia spessa, di quale si genera anco il sperma. Queste venette con la loro copia, vengon poi a far vn riuolo, e canale d'vna vena maestra, la quale apporta il nutrimento alla Natta, per cui si viene col tempo ad ingrossare si fattamente, che se ne veggon alcune come la testa, e tremano. A volte anco si trouan delle natte, che mandan fuori alcun membro, come sarebbe a dire vn dito con l'vngia, o due, ouer vn braccio, ouer vn piede, ouer vn'orecchia ouer vna tetta con suoi peli, & alle volte vna tetta senza peli, ò alle volte vna spinal midolla cioè qual il filo della schena. Per il che par che non si possa considerar altro, che quella Natta non sia specie di creatura humana; talche volendola guarire, e leuarla di questa tal grossezza per gran mastro, che sia, io non laudo che si tenti, perche facilmento resterà confuso, e pentito. Ma essendo la Natta picciola senza alcuna forma, e figura di membro, si deue vsare i rimedij

ſotto ſcritti per riſoluerla in breuità di tempo. Adunque ſe li applicherà il noſtro cauterio, fatta però che ſia la prima ſcoperta d'eſſa Natta: dapoi ſi andarà tagliandola a poco a poco con le forfici, che non li darà dolor alcuno. Perche la Natta è ſimile ad vn polmone, e ceruello miſto, laqual'è ſenza ſenſo: applicandole dapoi ſopra ſolo allume di rocca abbruggiata, & il ſuo vnguento di Tutia nella ſuperficie, & ſuoi difenſiui largamente intorno a ditta natta; applicandole ancora ogni terzo, e quarto giorno hora due ventoſe quà, hora due ventoſe là, per far l'auerſion del ſangue, facendo ſempre ſtar la ferita morbida, & non ſecca, perche porteria pericolo d'alcuna criſipila: Ma però auertaſi di purgar prima, auanti che ſi faccia tal'operatione, il corpo, con ordine delle ſue diete conuenienti, & regola, di quel tanto che comandaranno li Signori medici, ouer il Cirugico. E queſto è il vero modo di guarir le Natte.

Alle Glandole che sfuggono di ſotto al ditto toccandole. Auertimento XXVIII.

LE Glandole vengono ſolamente a huomo, o donna, o fanciulli melancholici, e di poche parole. Onde ſono di ſoda natura, e ſuſtanza per l'humor melancholico. Adunque volendole guarire per maggior eſpeditione conuiene alzarle con due dita fuori del ſuo loco, perche già ſi tralaſciano, & col raſoio, ouer gamauto ſpaccarle per mezo, come ſi fanno

gli oui duri alla Pascha, & farli saltar fora, li trouarete, che saranno à foggia di vn lupino grosso, con il suo fronzone, o radice, paonazza, che pare vn lupino quando nasce. Ma ve ne sono della istessa sorte, che nascono nelle gionture de i piedi, ouer mani, ò nelle stinche delle gambe, che rendono dolor eccessiuo; per il che si curano nella istessa maniera come di sopra; ouer per manco paura del patiente se li ponerà alquanto del nostro caustico sopra, & leuerà subito la durezza, la qual leuata che sarà, con la virtù di medicamenti venirà liberato del tutto.

A guarir vn Cancro vlcerato nella faccia senza durezza alcuna. Auertimento XXIX.

PEr esser questa sorte d'vlcere maligna conuiene far deliberatione che'l patiente pigli vn botton di foco per vna volta tanto, e quanto farà bisogno secondo la grandezza d'essa vlcera: ouero vi si metterà sopra del nostro foco morto, ouero acqua forte, ouero oglio di solfo potente, caustico cioè adustiuo, o d'altro che vi trouasse il Cirugico essere più ispediẽte: Fatta c'hauerà tale operatione, seguiterà poi col nostro vnguento magistrale, o altri vnguenti secondo la intelligenza buona del Cirugico, fin alla intiera sanità.

Alle Cancrene. Auertimento XXX.

Mettasi mente a conoscere la malignita, e velocità di questo morbo, e pongasi diligenza a mortificarlo, & estinguerlo, se potrà, con alcune acque forti uehementi, ouero ogli forti, e potenti per raffrenar quella malignità in tal maniera, che sia mortificata in tutto, si che non passi piu oltra. Dunque la toccherà con bombace bagnato in ditta acqua, ouero oglio, sotto le labra della cancrena d'intorno, ricercandone ben i buchi, acciochè non ve ne restasse alcuno, che non si hauesse mortificato: perciochè rimanendoui alcuna particella, che non fosse mortificata, ritornarebbe all'istessa malignità della cancrena: Ma se per sorte non vi fusse comodità di tali ogli mortificanti, o d'acque forti, vengasi tosto a risolutione a dar il foco con bottoni sopra le labra vn dito oltra la durezza, & infiammagione, e profondar i bottoni vn dito senza rimessione. Ma quando per auentura fosse cosi maligna, che passasse il segnale già cauterizato, non vi è altro rimedio, che adoprar la sega con prestezza di tempo, ouer chiamar altri periti nell'arte si per honor suo, si anco per maggior satisfattione, & sigurezza dell'amalato.

Alla Cancrena nelle gengiue. Auertimento XXXI.

LE Cancrene, lequali vengono in bocca, per la maggior parte cominciano ſotto la radice delli denti, & fanno caſcare i denti con puzza grandiſſima, & negrezza di denti, per ilche volendo guarire queſta tal ſorte di vlcera è coſa neceſſaria eſſer preſto, & bagnar il bambagio nell'oglio di ſolfo gagliardo, e toccar d'intorno largamente a i denti contaminati da tal morbo, facendo ſtar il patiente mentre ſi tocca con detto oglio con la teſta baſſa, & la bocca aperta, acciò detto oglio, ouer aqua forte poſſi vſcir inſieme con la malignità del morbo; perche ſe ſi riteneſſe detto oglio forte nella bocca, guaſtarebbe tutta la bocca. Ma conuien eſſer ſolito nel toccarli vna volta, due, o tre il giorno, ſino a tanto che ſi poſſa credere, che detta malignità ſia mortificata: lauandoli anco ſpeſſe volte la bocca con acqua di vita perfetta, & coſi con quella ſeguitar, che con preſtezza di tempo ſarà liberato.

All'Vlcere maligne del palato, o nel principio della gola. Auertimento XXXII.

PAr che naſcano tali vlcere ad huomini, o a donne c'habbiano infiammato il fegato per beuer vini potenti, e mangiar di ſalſo più del douere, & altri

cibi acuti, e mordaci, per il che calando loro poi alla bocca humori corrosiui, e mordaci generano vlcera nel palato: la qual anco suole ben spesso prodursi da gli humori adusti corrotti del malfrancese, che stillano con acqua sottile, acuta, e mordace con ardore grande, siche paßando in alcun luogo corrodono, e rompono la pelle, e la carne. Per laqual cosa volendola guarire con modo approbato, e ragioneuole, è cosa neceßaria purificar, nettar, & desiccar il corpo, da tali humori adusti, e mordaci, e rinfrescar il sangue. Alla qual cura conuiene che se li dia per quaranta giorni i siropi del legno, e sua acqua, con la sua dieta consueta, stando ritirato in camara stuffata: & in vltimo se li farà stuffe di lauande confortatiue sforzate, mettendoui dentro quattro, o cinque quadrelli ben affocati come è il solito di farsi, vn di sì, l'altro nò: nelle quali stuffe auertasi di tener fuora la testa, a cui molto nuocerebbe tal caldo. Questa purgatione, & operatione come sia compiuta di farsi, dapoi s'attenda a mortificar l'vlcera vngendola con bambagio bagnato nell'Olio di solfo gagliardo, fin a tanto che sia mortificata. Ilche fatto seguiteraßi a far pigliar in bocca il siropo Diamoron per tener lauata, e nettata speße volte eßa vlcera, e mitigarle l'ardore, adoprandoui ancora alcune lauande eßiccanti, & incarnatiue. Che questa è l'approbata cura.

Al medesimo, cioè per quelli c'hanno alcun forame nel Palato della bocca. Auertimento XXXIIII.

L'Vlcere antedette fatte da quei salsi, o adusti humori corrodenti sogliono a molti forar il palato della bocca appresso i fori interiori del naso, ouero anco forar interiormente nella gola a basso presso la canna del polmone: per li quali forami sentono danno notabile del respirare, del mangiare, del bere, e del fauellare. Per la qual cosa quì voglio insegnare vn ingegnoso aiuto, per riparar a i danni di quel forame, che fusse nel palato della bocca. A questo modo. Facciasi fare vna laminetta d'argento, o d'oro con vna vida attaccataui nella maniera qui di sotto disegnata. La qual si debbe accomodar & affiggere al foro del palato mediante quella vida. Che così chiudendo il forame ne sentirà gran beneficio contra a quei danni, che ne patiua per l'apertura del ditto forame, & in specie contra il mancamento, e difetto del parlare. Si che parlerà come anco gli altri senza impedimento ne rio suono. Ma auertasi di leuarla via ogni tre mesi vna volta, accio che non si corrumpesse la carne già mal sana, e far che ne stia senza per spacio di giorni quindeci in circa, accio che la carne si possa andar conglutinando, facendoli pigliar alcuni gargarismi in quei giorni: e dapoi se gli ritorni essa laminetta al modo predetto. E questa è noua e bellissima inuentione.

Al Polipolo nelle narici del naso. Auertimento XXXIIII.

IL Polipolo altro non è, che vna callosità tenera, la qual nasce nelle narici del naso affittaui tenacemente, e riempie in tal maniera il forame della narice, che da quella a pena si può respirare: e se per sorte vi fussero in ambidue li forami, saria necessario di respirar solo per la bocca. Adunque per leuar detti Polipoli, & mantenerli, che non tornino a crescere, si fà in questo modo, si piglia vna mollettina, ouero piccigarola, o pincetta, ben accomodata, & in cima ben tagliente, accioche nel restringer venga a tagliar via la detta materia, quanto più ad alto potrà. Tagliata, che sarà, toccasi nel luogo nel qual sarà tagliata, con vn poco di bambagio bagnato nell'acqua stillata di allume di rocca, & sal comune, la qual acqua serue anco per biancar'i denti: con la qual toccandosi spesse volte, & alcune volte con oglio di cera, ouer di mirra, e ciò seguitando sarà da tal deformità, e morbo liberato.

A guarir vna Spina ventosa, che procede da corrottion d'ossi. Auert. XXXV.

LA maggior parte delle spine ventose vengono nelle gionture, e fanno alcuni forami profondi, i quali arriuano all'osso contaminato. Onde per gua-

rir tal male come incurabile, attendasi a questo approbato, e raro modo. Piglia radice di gentiana secca, facciasi gli attasti di detta gentiana, alla grossezza, & profondità del buco, inuolgendogli alquanto di vnguento mollitiuo, acciò meglio la tasta possi entrar, e con piu facilità, ponendoui li suoi bollettini sopra, acciò gli attasti non escano. Alla mattina seguente, che si andarà a medicar detto male, trouerete nello scoprire li buchi, che gli attasti di gentiana si saranno raddoppiati di grossezza, & haueranno allargato il buco al doppio di quel che era; Se li fà poi di giorno in giorno il medesimo, raddoppiando di grossezza li suoi attasti di detta gentiana, & in quattro giorni, o cinque, in circa, trouarete il buco largo a sufficienza per tirar fora alcuni pezzi di ossetti, i quali saranno tarolati, e negri. E se pur ve ne fusse alcun pezzo, il qual non potesse vscire, si deue vsar ogni diligenza di frangerlo dentro al buco con vna tanaglietta denticolata, che sia forte, e dapoi a poco a poco tirarlo fuori, con destrezza, e non con violenza. Dapoi, che sarà tirato fuora tutto l'osso guasto, facciasi purgare alquanto la piaga, sino à tanto, che da se stessa venga all'incarnatione, & sigillatione. E questo è il vero modo.

All'Escoriation delle Reni. Auertimento XXXVI.

LE Reni patiscono escoriatione massimamente per lo frequente, e sollecito vso del Coito. Così anco a volte nel troppo far viaggio, e fatica delle gambe per saltare: ouero per la calida natura del corpo d'huomo o di donna, i quali dormendo anco in letto di piuma vengono ad aumentare l'ardore, e la passione a ditte Reni. Gli humori adusti anco del morbo gallico fa venir l'escoriatione alle reni. Ma la sua cura al presente sarà questa molto gioueuole, & esperta. Recip. Orzada fresca onc. iiij. seme di melon onc. ij. seme di Codogno onc. iiij. Balaust. scr. i. Zuccaro fin onc. i. Mescasi ogni cosa insieme dentro vn pignattino, passato ogni cosa per seta, o stamegna, e postasi a scaldar tanto che bolli, e distemperatasi con brodo di pollo magro diasene mattina, e sera lib. s. per volta mez'hora auanti che mangi, così caldetta: il qual ordine seguiterassi per giorni quindeci, o vinti incirca. Ma però s'intenda che prima sia stata fatta l'euacuation del corpo, e che vi si debbia accompagnar vn buon ordine della dietà, la qual habbia comandata l'Eccellentissimo Fisico.

Agli ſcotati dal fuoco, e c'hanno i membri ritratti. Auertimento. XXXVII.

Molti di quelli, che ſon abbrugiati, e ſcotati dal foco, oltra la deformità della pelle, hanno anco le membra ritratte, che paiono apunto nerui incarnati, e per ciò ne ſoglion reſtare ſtroppiati di queſto membro. Onde per guarir eſſi membri ritirati, o mano, o gamba, o piede, che ſiano anco incordati, & attaccati inſieme, ponete ingegno a far ſecendo queſto ingegnoſo ordine. Pigliaſi vn raſoio tagliente, e politamente tagliaſi quel cordone di carne, qual pare apunto vn neruo ritirato arriuando, per quanto parerà al giudicio, preſſo alla giontura vn dito, e dapoi pigliaſi il ditto membro coſi tagliato, e ſi tiri, e ſtenda, & indi vi ſi mettano i ſuoi medicamenti accomodati & opportuni, e le ſue ſtecche, facendo ſtar di continuo eſſo membro diſteſo fin a tanto, c'haurà fatto tutta la pelle. E ſe fuſſero tutte le dita delle mani ouer de i piedi attaccate inſieme, e ritirate a guiſa d'vn pugno, ſi diſtacchino l'vn dall'altro a dito per dito, a giontura per giontura ſin a i loro termini, col raſoio con preſtezza di mano, compartendo a ciaſcun dito i ſuoi medicamenti appartati, e diſtinti. e ricordiſi ogni volta che ſi medica dar vna tirata a dito per dito, facendoli ſtar di continuo nelle tue ſtecche, e ch'eſſe dita ſtiano ben diſteſe ſin a tanto che ſaran ben ſaldate. E quanto a quel cordone c'ho ordi-

nato, che si tagli, molti Cirugici inesperti hanno stimato che vedendo quelle callosità cosi ritirate, che sia vn neruo vscito per l'ardor del fuoco fuor del suo natural sito, e luogo: ma s'ingannano perche niuna sorte di fuoco ne viuo ne morto farà vscir il neruo fuor del suo termine, e della sua sede, anzi l'abbrugierà piu tosto. Dunque il ritiramento de i membri che ad alcuni rimane, siche ne restano anco stroppiati, procede per inaduertenza, e mala cura del Cirugico, ilquale se gli hauesse poste & accommodate le stecche facendo star di continuo steso il membro, e separato l'vn dall'altro, non resterebbe il membro cosi stroppiato, e ritratto. Il che vi confermo per esperienza fatta in molti, c'ho di mia mano guariti.

Delle Hernie.

L'Hernia è malo, ch'auiene nelle borse de' testicoli. Quando là vi cala il budello, o la reticella, cioè zirbo si chiama hernia de gli intestini, che noi diciam rottura. Sono anco altre hernie, cioè, carnose, acquose, ventose. Di tutte diremo per ordine.

A guarire vna Rottura o Hernia del budello. Auertimento XXXVIII.

AViene la rottura perche s'è troppo distesa, e relassata quella membrana, che si chiama peritoneo, o perche si sia rotta. La prima è piu malageuole

da guarire che la seconda. Per la qual cosa essendo la rottura di primo, secondo, e terzo pannicolo, e che'l budello sia calato nella borsa, non è dubbio, ch'è mal incurabile, e con la sola Cirugia si cura, benche difficile, greue, e pericolosa. Ma per guarirla senza taglio, si fa in questa maniera piu sicura: cioè si pigia il nostro fuoco morto, e ponasi nel sito del passaggio, che fa il budello nel mezo dell'anguinaglia, e lasciasi detto caustico sin a tanto, che sia profundato per spacio d'vn dito, e per larghezza d'vna giustina, moneta Veneta; ma però prima che vi si metta esso fuoco morto auertasi di far che'l budello sia ritirato in sù al suo luogo, accioche per mala sorte nõ sia tocco dal cauterio. Perciò al primo tratto facciasi corcar il patiente distesa al basso, e che tenga le gambe larghe in sù, e sforzisi il Cirugico a spingerli in sù il budello al pettenecchio a poco a poco; oue come sarà ridutto, ve lo ritenga con legature commode e conueneuoli. Similmente facciasi anco star il patiente al letto, senza mouersi per quel tempo, che detto fuoco sarà applicato sopra: il quale poi leuasi: e seguendo se li metta butiro fresco, & alcune foglie di bieta scaldate alquanto al fuoco poste sopra la ditta eschera brugiata: la quale come sia leuata, vi si trouarà vna concauità a guisa di vno scudellino: all'hora si segua di continuo ad applicarui dentro a quella piaga le nostre polueri siccanti, & astringẽti, e sopra essa applicarui etiandio l'vnguẽto nostro di tutia: facendo però star di cõtinuo al letto il patiente sin a tanto, che sarà rifrancato dalla sua infermità.

Hor se per auentura in questo di mezo egli venisse sopraspreso da tosse, o d'alcuna freddura, o ventosità, pongasi auertenza di non lasciar che tali nocumenti li facciano calar di nouo il budello, ma faccianuisi alcuni piumaccioli, o l gature accommodate per tal effetto. E cosi vi si venirà a generare vna salda callosità profonda, che sarà possente a ritenere il budello, che più non passera a basso.

All'Hernia carnosa.

SAppiasi che quell'Hernia, che volgarmente si dice carnosa, è però di due sorti differenti. Vna che veramente è carnosa, quando vi nasce superfluità di carne intorno al testicolo: ò vi si indurisce, come per qualche apostema, ò per grassezza. L'altra sorte è, quando vi si gonfiano le vene con abondanza di sangue: e questa si chiama Hernia varicosa, perche somiglia alle varicie delle gambe: e si conosce dalle vene che si veggono piene, e gonfie, e dalla corrosione dell'vrina, e dalla mollificatione de' testicoli: e che vieta che si possa correre, o facilmente caminare. L'hernia carnosa è con durezza, e grossezza: e tal volta è con tal durezza, e sodezza che par di sasso per apostema indurita, e la chiamano gli Arabi buris: somiglia al tumore detto sciro quanto alla durezza, & al dolore.

Questa Hernia dunque, e difficile, e pericolosa da maneggiare: Et il meglio che far se le possa è il

manter il corpo lubrico, & far alcuna fontanella nella parte contraria alla gamba, Et altre auersioni del sangue, & mangiar parcamente buoni cibi; & asciutti, & beuer vino bianco temperato, & lasciar far in parte alla natura: pur per mitigar alle volte il dolore, & anco mollificar la durezza incrudelita.

Recipe olio rosato, olio violato, olio di mandole dolci, olio di giglio bianco, olio di camamila ana ℥.ij. misc.e fa vntione. S. A. applicandoli sopra detta vntione lana succida calda, e farà gran giouamento al patiente, e facilmente tenendo questa regola si resoluerà. Alche parimente gioua la cura istessa che conuiene all'Aposteme dure.

Alla varicosa il più delle volte basta vntar con l'vnguento basilicon, e con grassi mollificatiui, & midolle d'animali.

All'Hernia acquosa.

Q*Vesta sorte d'Hernia acquosa viene precisamente nelle borse de' testicoli: pur a quella somiglianza ne vengono anco nelle gionture delle braccia, e delle gambe. Sono queste Hernie difficili molto da curare: ilche volendo fare è di bisogno prima conoscere il male, e conosciuta la sua dispositione si precederà con più ragione alla curation sua. L'Hernia dunque acquosa si produce talhor da causa occulta, talhor da causa manifesta. Da causa occulta, quando vn certo humor acquoso misto con sangue si*

aduna e ſi raccoglie intorno alle particelle che ſono congiunte & inuolte con le borſe con le borſe de' teſticoli che ſi chiamano ſcroto. Da cauſa poi manifeſta, quando per eſſere ſtati maccatti ouero rotti per qualche percoſſa, o caduta i vaſi di dentro allo ſcrotto, vi ſi accoglie abondanza di ſangne corrotto con molta humidità acquoſa. Quando n'è cauſa vna percoſſa, o caduta, vi ſi comprende vna materia ſanguigna, e ſpeſſa con feccia. Quando vi viene da ſua poſta humor acquoſo, vi ſi comprende ch'eſſo è vn pogialletto, o alquanto pallido. Hor a volerti chiarir che tal male ſia Hernia acquoſa, e non rottura, o altra Hernia, pon mente nel toccarla ſe ſia durezza molle, e tenerà, e che vi reſti, e non hor vi ſia hor nò: e finalmente in camara chiuſa allo ſcuro guardarla per ſpera con vna candela acceſa, che vederai la ſuſtantia acquoſa. Certificato che ne ſarai, gli ordinerai vna conueneuole euacuation del corpo, e farai l'auerſion degli humori col cauarli ſangue, e farli vna fontanella, tutto ſecondo la grandezza del male farai à ſufficienza. Poi ſi viene al fatto di cauarne l'acquoſità col taglio. Però fà che'l patiente ſi corchi ſul letto, o ſu altro, e che vn li tenga la verga riuolta alla pancia, e facciaſi andar in ſu'i teſticoli, che per ria ſciagura non veniſſero tocchi dalla lancetta nel far il taglio, che per lo ſpaſimo ſarebbe mortal pericolo All'hora il Cirugico, il qual deue eſſere deſtro, e perito, li darà il taglio con la lanzetta larga al mezzo delle borſe: ma ſia accorto parimente di non toccar la commiſſura delle borſe,

ma

ma facciasi il taglio, o dalla parte destra, o dalla sinistra a mezzo: e lasciane euacuar ben l'acquosità. Poi se li potrà applicar sopra le borse la sua chiara d'ouo per la prima volta, ma senza attasto. Appresso segli pone vn empiastro di pan gratato, e farina di faue decotto nel latte, e liscia, e melle, e rose per due giorni. Poi li conuengono anco degli empiastri che cõuengono ancora a disiccar la milza, e l'hidropesia. Fra quali molto gioua adoprarui questo nostro decotto fatto a questo modo. Recip. Liscia vecchia lib. ij s. Aceto forte onze vij. acqua q. s. Mel comune onze I sal comune onze ij. Alume di roccha onze iiij. Balausti dr. ij. rose, malua, melliloto, camamila, fenogreco, viole man. I. orzo. onze. iiij. bollasi ogni cosa insieme sino a la consumation della terza parte, e dapoi si epitimarà le borse due volte il giorno per spatio di sei giorni con sponghe bagnate in detto decotto cosi caldetto con le sue legature accomodate per tal effetto per sostener suso le borse. Il suo gouerno sarà che fuggia l'acqua, & brodi, & mangi asciutto quanto sarà possibile: ilche seguiti per alcun spacio di tempo.

All'Hernia ventosa.

QVando le borse de' testicoli sono gonfie di ventosità, conoscerai esser l'Hernia ventosa al maneggiarle, perche premendole alquanto & leggiermente la ventosità cede, e da luogo, e poi ritorna: e

non assicurandosi del tatto, parimente si spera, come si fà anco l'Hernie acquose con la candela allo scuro, & non trouandoli acqua, presupponasi, che sia vento. Et per questa cura drizzerai il tuo pensiero a i medicamenti conformi, & efficaci contra la ventosità; cioè il primo scopo sarà la euacuation del corpo, che risolua la vẽtosità: secõdo darli la regola del viuere, leuandoli ogni sorte de cibi vẽtosi, frigidi, & humidi, herbaggi, e legumi vẽtosi: il caricarsi troppo del mãgiar, e del bere, onde ne viene mala digestion, e ventosità: il vino acquato, e crudo. Terzo applicarli le sue untioni, et epitimationi calde cõtra ventosità, coprẽdo l'ontione con lana succida ben scaldata al foco: Alche gioua anco l'oglio di costo, il sambacino il nardino, & altri: vserà anco ne i cibi suoi alcune specie contra le ventosità.

A desiccar le varici che vengon alle gambe. Auertimento XXXVIII.

LE Varice non vengono per altro, che per grande abondantia di sangue, & a questi liquali patiscono mal del Fegado alle gambe, per ilche vi concorre grandissima quantità di huomori, alla parte più debole & offesa, & così si vengono di poi à riempirsi molte vene, lequali prima non riceueuano solo che il suo ordinario, & hora è dibisogno, che riceuino sangue straordinario, più del lor bisogno: per ilche viene dipoi a farsi vna gran massa di vene, vnite insieme, che parono aponto budelli pieni di sangue, a foggia

gia di ceruelli interciate, per ilche portano alle volte pericolo, che ſe ne rompa alcuna per la ſua pienezza: & ſe s'abbateſſe a romperſi di notte portaria pericolo di morte ſenza dolore, ne anco accorgerſi. Dunque per ouuiar a tal fatto ſe tale varicia ſarà ad vna gamba, ò coſcia ſe le epitima con decotto fatto d'aceto forte, & allume di rocca, e ſal comune, e pomi granati acri, bollendo ogni coſa inſieme, e farli eſſe pitimation con ſpunghe bagnate in quel decotto ſera, e mattina nella foggia, e nell'iſteſſo decotto, ch'io guariſſo li goſſi. Parimente ſera, e mattina, ſe le infaſcia vna faſcia, ouero ſtiualetto, beniſſimo ſtretto ſopra detta ſponga, et ſi ſeguita per ſpatio d'vno meſſe, in circa, & ſarà aſciugata, dipoi ſi leui detta ſponga, & ſi ſeguiti con detta faſcia ſtretta, ouero ſtiualetto per ſpatio di meſſi ſei, in circa, & ſarà liberato da tale infermità.

A guarire il goſſo, che viene alla gola.
Auertimento XXXIX.

I *Goſſi che naſcono alla gola, ſtimaſi che vengano per lo beuer diſordinato d'alcune acque crude e grauoſe, lequali inducono a ragunarſi iui humori pituitoſi, e condenſarſi in quella forma. Hor per guarirli ſi fa in queſto modo. Piglia aceto roſſo fortiſſimo quanto ſia poßibile lib. ij. ſal comun lib. ſ. allume di rocca cruda onc. iiij. pietra pomica onc. ij. mel abruggiato onc. i. balauſti onc. iiij. facciaſi bollire ogni coſa inſieme per ſpacio di duo Credo, poi*

leuasi dal fuoco, e lasciasi alquanto raffreddare, che però resti caldetto tanto quanto si può sofferire: indi bagnasi vna sponghetta della grandezza del gosso in detta lauanda, e spremasi, ponendola poi due volte il giorno in questa maniera sopra il gosso, infasciandouela per giorni vinticinque in circa. Ma però si deue prima far purgar il corpo, e mangiar d'asciutto, e beuer buon vino rosso, e poco, e senza acqua. E pigli vna mattina si l'altra nò per giorni quindeci, questa compositione: Recipe mel rosato onc. 1. peuere pesto scr. 1. mesciasi col ditto mele, e pigliasi come ho detto. E continuando l'vso di questo nostro auertimento ne vederà buono effetto e desiderato.

Perche vengono Erisipile alle ferite di testa, & a quelle della vita, & lor cura.
Auertimento XL.

Prima l'Erisipile vengono alle ferite per lo concorso degli humori, i quali ordinariamente concorrono alla parte piu debole & offesa.

Secondo Viene l'Erisipila alle ferite per la siccità dei medicamenti e loro calidità, ch'accendono in superficie gli humori, e la carne.

Terzo, L'asprezza dei venti freddi moue l'Erisipila, i quali però accidentalmente accendono, come anco si suol dire che'l vento freddo abbruggia l'herbe.

Quarto, L'ardor del Sole ingenera propriamente l'Erisipila.

Quinto,

Quinto, Si moue l'Erisipila per la molta & disordinata sollecitudine di medicamenti, perche non danno tempo d'aspettar la sanie o marcia.

Sesto, Produccesi la Erisipila a molti, che non possono sentir il tuffo della Trementina, che subito gonfiano.

Settimo, Viene l'Erisipila per la grauezza di mani, e per cincinar dentro alla ferita con ferri fuor d'occasione, onde commouonsi gli humori con infiammagione.

L'Erisipila è simile al far della Luna nel crescere e nel diminuire: perche si come la Luna cresce per giorni quindeci, e per altri quindeci, và scemando, e nel tempo di mezo fa il suo tondo, cioè la pienezza del suo lume. Cosi parimente la ua agguagliando l'Erisipila, perche cresce per giorni noue, e per altri nuoue, và scemando, & in quello spacio di mezo fa il suo tondo cioè il colmo del suo rubicondo ardore. Di modo che in lei si vede queste tre quantità, crescimento, pienezza, e diminutione. Principio, mezo e fine; e come parlano i Medici aumento, stato, e declinatione.

Hor alla sua cura.

I Suoi medicamenti si confaccano alla qualità e grauezza della ferita si che per hauer risguardo alla cura dell'Erisipila, non si offenda poi la ferita: però auertasi di non applicarui vnguenti, ne polueri, c'habbiano dell'astringente e dell'essiccante, sin a tanto

to che la ferita non venga a termine dell'incarnarsi: però facciauisi continuamente difesa con li suoi defensiui largamente di olio rosato caldetto intorno alla ferita conforme alla stagion del tempo. E si solleciti l'euacuation del corpo, e del sangue, con dieta ragioneuole si per lo patiente, si per la grauezza del male. Ilquale patiente, se ne dimori in camara ben stuffata secondo però la dispositione del tempo.

A Guarire vn'Erisipela apostemata. Auertimento XLI.

Molte volte auiene per la grande abondanza del sangue, e de gli humori, che concorrono ordinariamente alla parte più debole & offesa, che ui si genera dapoi vn'apostema interna con gagliarda e molta infiammagione, e con febre, e tremori di freddo. Per guarire dunque tal Erisipila si sollecita con gli empiastri di pan grattato, decotto nel fior di latte, & vnguento rosato misto: e così vassi continuando, ma però auertasi di estender esso empiastro tãto quanto tiene la infiammagione, e che sia polposo e morbido, e vi si metta sù tepido: mutandolo tre e quattro volte fra il dì e la notte fin a tanto, che sarà assottigliata & imbianchita la superficie dell'apostema: all'hora se gli potrà dare vna punta nella più pendente parte, per far suppurar fuora comodamente la materia corrotta. Tagliata che sarà, si seguiti con li

suoi medicamenti morbidi, & essicanti sin à tanto, che sia liberato.

All'Erisipile apostemate con gran mortificatione. Auertimento XLII.

QVesta sorte di Erisipile è di bisogno pregar Dio, che non vengano a participar nella cassa dell'interiore, nè anco nella testa, perche di raro o non mai gioua per guarirle diligenza nè arte, tanto la sua mortificatione è profonda, e la sua infiammagione è grande, che penetra, e ruina ogni cosa, onde morono parlando. Ma se tal sorte di Erisipile con mortification sarà a mezo il braccio, ouero alla coscia, (pur che non pigli del ventre) ouer sarà alla gamba, vi si adopri diligenza e sollecitudine & ingegno per guarirla, perche questa, quantunque sia con mortificatione, non è però cancrena: perche questa resta nell'istesso luogo e circuito ilqual ha fatto la sua gonfiagione e mortificatione: ma la natura della cancrena và tuttauia corrodendo e mortificando con puzza intolerabile e fà prestissimo quanto deue fare circa la sua malignità. Ma questa sorte d'Erisipila apostemata fa prima il tumore con grandissima infiagione, e da poi in luogo di generar la sua sanie e marcia a modo di apostema genera vna mortificatione e corruttion profonda, laqual è possente di guastar i nerui, vene, muscoli, tendoui, & ancora l'osso. Però si leui la carne a pezzo a pezzo, con le forfici, con puzza grãdissima, e vi si ado

priuo

prino lauande, & vnguenti mondificatiui & efficcanti, tanto che con sollecitudine si riduca a termine di buona dispositione, & al fine di buona risolutione, tutto che sia con lunghissima cura; tanto è peruersa la natura di tal morbo.

Alle Fistole lagrimali degli occhi. Auertimento XLIII.

LE Fistole lagrimali alle volte procedono per corrution di osso, in cui vi sia ritenuta lūgamente la marcia, la qual poi sia andato denigrando l'osso, e così a poco a poco in parte corrodendolo. Douendosi dunque curare questa Fistola, fa bisogno darle vn bottoncino di foco al dritto del forame della fistola, e dapoi seguitar con suoi medicamenti locali sino a tanto, che sara guarita. Ma se per sorte non volessero il fuoco viuo, si tocca il fondo della fistola con vn poco di bambagio, bagnato nell'oglio di solfo, ouer di uitriolo, ò acqua forte, per vna volta tanto, ò due in circa. Auertendo però, che non toccassero con detti medicamenti gagliardi ne gli occhi, perche si acciechareb-bono, & poi seguitar con suoi medicamenti appropriati, facendo espurgar bene la piaga, & espurgar anco il corpo per tal'effetto. Et ordinando anco dieta solita, facendoli etiandio vna fontanella ouer rottorio alla contraria parte dell'occhio offeso, nel braccio per l'auersion degli humori. Facendola prima espurgare dieci, ò quindeci, giorni auanti, che si serra

detta

detta piaga. Et se per sorte non vi fosse osso guasto, nè scoperto, si vsi similmente diligentia di espurgar alquanto il buco, con vnguento Apostolorum, & farle auersioni del sangue col cauarlo, e con ventose, dando anco pilole, & facendoli finalmente vno rottonio come di sopra, & ordinarli la debita dieta, che ne sarà liberato.

Alle Fistole che soffiano.

STrauagante specie di morbo sono queste Fistole, e di marauigliosa proprietà. Lequali sogliono ingenerarsi ne i corpi humani per alcune aposteme interne, ouer per alcune ferite, delle quali o l'vna o l'altra habbia penetrato nel vacuo superiore per quanto pigliano le costate fin alla spina dorsale, di sopra la membrana già detta Diaframma da gli antichi, la qual separa esso vacuo superioee dal vacuo dal ventre. Di modo che poi habbia fatto suppuratione in esso vacuo, ma sia stata mal curata dal Cirugico, onde vi sia poi generata per tale trascuragine del Cirugico vna Fistola, laquale per esser in quel sito mena vento. Peroche mentre il petto col suo moto di dilatarsi, e di ristringersi piglia il fiato a dentro, e lo douerìa mandar fuori per l'aspera arteria del polmone, auiene che'l vento ne esce per lo forame della fistola, che per ciò soffia per lo premito del petto, e tal volta con tanto empito, ch'ammorzarebbe vna torcia: onde rappresenta questa operatione sua l'operatione d'vn

man-

manticc, ilquale parimente dilatandosi, e ristrengendosi riceue, e scaccia il vento per lo forame della canna. Hor per guarire queste fistole ventose facciasi cosi. Da principio deuesi sollecitare di farsi medicare, e non lasciarla pigliar forza. Però mentre è fresca, se le attenda con buone lauande a purgarla, mondificarla, e confortarla, adoprandoui i medicamenti conueneuoli, e far sì che'l forame venga ad hauer buona pendentia per far la sua purgatione facilmente: e cosi deuesi sollecitare con intentione, e disegno di ritirarla presto alla sua incarnatione, e sigillatione, prima che la ferita si riduca a far la sua callosità attorno il buco, perche sarebbe poi molto difficile la sua cura. Ma auertasi però che auanti che si venga all'incarnatione, e sigillatione, di farla ben purgare, si che sia netta, e pulità: altramente farebbe vn'altra volta Apostema: ne vi sbigottite del soffiar della Fistola per grande che sia, nè dello strepito che mena, che non porta perciò maggior danno al patiente. E se per auentura non la poteste saldare, mantenetela con suoi attasti di piombo ouer d'argento forati, perche gli scuserà per vn canale, ilquale porterà via l'immondicie, e l'humidità raccolte, dentro, non cercando più di serrarla, perche importeria poi pericolo mortale.

Per

Per chi ſono di ſtomaco frigido, e debole. Auertimento XLIIII.

QVelli huomini o donne, che ſono di ſtomaco debole e frigido, la maggior parte d'eſſi patiſcono l'infiammagione del fegato, e ſtitichezza del ventre, talhor anco le hemorroidi nel ſedere, e la ponta frigida. Onde per lor gouerno, e cura intendo per detto di valenti fiſici che'l ſeruar vna regola, & ordine buono, & proportionato alla lor natura e diſpoſitione, nel loro viuere e mangiare, ſia ſenza dubbio loro di gran giouamento; all'incontro l'eſſer ſenza regola, e non ſchiuarſi da niente o di poche coſe, lor noce, o reſtano nella loro natural debolezza. Adunque per loro conforto, e cura, e giouamento è coſa neceſſaria di fuggir alcune ſorti di cibi nociui, e ſchiuarſi a piu potere di mangiar, come fortumi di qualunque ſorte, limoni, oue dure, carne di porco, di manzo vecchio, tutti li cibi di paſta: delle quali ſe per ſorte ne voleſſero mangiare li mangino la mattina: ſi guardino anco delli cibi ſalſi, da i legumi, & da altri cibi di qualità dura da digerire, e di ſuperflua humidità. Laſciano vini grandi crudi, & potenti, fuggino l'aceto, & inſalata, & verdure, non facino diſordini nel mangiar ſuperfluo la ſera: & mangino regolatamente buoni cibi, ameni, & saporoſi, & di buoniſſima digeſtione, e ſiano parchi nell'vſo del coito; & queſta è la vera regola di mante-

nersi in ſanità, non ſolo per chi ſono di ſtomaco deboli, ma etiandio per altri di moderata complesſione, o che uiuano ſenza eſſercitio di corpo, il qual eſſercitio conſerua, & accreſce il calor naturale, in cui conſiſte la virtù vitale de gli animali.

A far ritener il cibo in ſtomaco. Auertimento XLV.

R*Ecipe radice d'Enula ſecca, & grattaſi, e poi ſe ne faccia ruffioli, ouer alcuna ſorte di pieni: e diaſene da mangiare a queſti li quali non ritengono in ſtomaco il cibo, che ſubito comincieranno a ritenerlo, ſe ben fuſſe lungo tempo che'l ributtaſſero dalla bocca & è prouato.*

Per ſouenir di ſuſtanza queſti tali fina tanto che ritengono il cibo. Auertimento XLVI.

R*Ecipe roſſi di oua freſche numero vndeci, zuccaro fino vnc.i.ſ. garofoli canella noce muſcata an.3.i. maluaſia buona, onc.3. conſumato di capone, ouer di teſta di caſtrato.q.ſ. & ne ſia formato vn ſeruitiale, facendo vn dì sì, & l'altro nò; ſi conforti anco ſopra il core d'alcune epitimation cordiali, come le ordinerà l'Eccellente fiſico, & coſi preſto ricupererà la ſua priſtina ſanità, e vigore.*

Per

Per quelli che patiscono del fegato. Auertimento XLVII.

ORdinariamente questi, i quali hanno arso il fegato, par che seguano il beuer buon vino gagliardo, & potente, & mangiar cibi calidi, salsi, & humidi, viscosi: per ilche continuando con detta sorte di viuande si vengono dipoi à confettare, & acconciarsi di tal maniera, che malamente possono ricuperar la sua pristina sanità, ma volendo ricuperarla tralascino per principal loro gouerno li vini gagliardi così bianchi, come negri, & tutte le sorti di salumi, tutto il formaggio, li legumi, il pesce fritto, li sardoni saladi, la insalata, lo star troppo al sole, & al fuoco, fuggano i luoghi paludosi: mangino cibi temperati, & appropriati, caminino per gran caldi manco che possono, & seguitino simil altra regola, quale comandaranno gli Eccellenti signori Medici.

Alla durezza della milza. Auertimento XLVIII.

DI ragione la durezza della Milza non viene ad altra sorte di persone, che a gli melancolici, e flemmatici per una certa sua oppilatione, & insieme si sentono freddezza per la vita. Si genera tal durezza per lo beuer troppo acqua, ouer alcune sorti d'acque grauose e terrestri, o per alcuni cibi humidi,

midi, e pituitosi: o per star troppo otiosi, & in riposo, & in luoghi humidi: o per altre cagioni simili. Onde volendola guarire è necessario principalmente che lascino il beuere l'acqua, anzi beuino vino rosso gagliardo; ma non grosso di sustanza, e poco, e mangino cibi buoni; ma asciutti, non grassi e viscosi: e facciano essercitio ogni giorno, e sudando si mutino subito di camiscia, si guardino di stantiar in luoghi humidi, & alle paludi: faccino le vntioni sopra la durezza della milza con l'olio nostro di cera, applicandoli sopra vno panno caldetto, & infasciarlo stretto, e seguitar per vinti giorni in circa facendo però le sue purghe debite nel principio della cura presente.

Alla febre quartana. Auertimento XLIX.

LA Milza è la sede dell'humor melancolico, e dal l'humor melancolico corrotto nasce la febre quartana, di modo che ciascun c'habbia la quartana, parimente ha vitio, e difetto nella milza come di opilatione. E si come l'humor melancolico, e di natura secca e fredda, cosi la quartana, e con rigore freddo, e d'affettion secca, e molto piu annoia col suo horrore freddo. Per la qual cosa la cura presente sarà ottima contra ditta febre, & auanti che venga il rigore freddo s'habbia preparato gl'infrascritti remedij.

Recipe olio laurino, vulpino, d euforbio, de spiche di noce muscate, di termentina, an. onc. iiij. Questa è l'on-

l'ontione, che deue farsi a tutta la spinal midolla, cominciando dalla nuca sino al sedere per li lumbi si pigli sugo di aglio, e con detto ontar detti lombi; e per bocca si pigli vn brodo alterato con canella, garofoli, noce muscata, e buon maestro, bollito ogni cosa insieme, e dassene al patiente vna bona scudella da bere, caldo alquanto può soffrire, & come detto patiente comincierà a sbagliare con la bocca, che sarà inditio di cominciare il moto del freddo, incontinente li sia scaldato il letto, & posto detto patiente al letto, ben caldo, ben coperto, & in camera ben chiusa: dandoli subito quella scudella di brodo, alterato nell'istesso modo di sopra, facendoli detta ontione a tutta la spinal midolla, & con il sugo dell'aglio sopra li lombi, coprendoli alquanto di testa, & cerchi di sudare: Perche in loco di aspettar il freddo, & tremolar, non verrà freddo, ma ben hauerà caldo, & con quantità di sudor, & ordinariamente come la quartana fa tramutatione di freddo in caldo, e segno manifesto, che se ne vuol andar con Dio: Facendo questo rimedio nell'istesso modo come di sopra, in due, ò tre termini al piu sarà liberato da tal infermità, senza nocumento alcuno del patiente; il ch'è prouato.

Per quanti modi par che l'huomo s'imbriachi. Auertimento. L.

PRima si suol imbriacare di certo facilmente col vino gagliardo e potente, beuuto copiosamente,

e per ſimili altri liquori, i fumi de' quali aſcendono in copia alla teſta: perche l'imbriacchezza altro non è ſe non vna confuſione, e turbation de i ſenſi, i quali hanno la ſtanza loro nel ceruello.

Secondo s'imbriaca col vino acconcio col ſale.

Terzo con la infocatione della colera, per cibi calidi vaporoſi.

Quarto col troppo ragionare di coſe moleſte e noioſe, & eſſerli fatte buone le ſue parole, & opinioni in quelle.

Quinto nel caminar à piedi per male ſtrade, quando pioue, per li vapori ch'eſſalando ſi meſcolano con la polue, che li danno alla teſta, e per l'affanno inſieme, è diſpetto della malageuolezza della ſtrada.

Seſto per dimorar troppo al Sole, e troppo al foco.

Settimo nel mangiar aglio, e ſcalogne miſte.

Ottaua per ſtar in fra gran tumulto di gente nelle camere rinchiuſe, per la gran poluere, e calore che riflette alla teſta con vapori.

Nono per mangiar pane, oue ſia miſta farina del loglio.

Decimo per dormir in luogo doue ſia quantità di zaferano.

Vndecimo ſe gli dà per auertimento che per ſtare co i ſenſi quieti e ſereni, e lucidi, l'huomo ſi deue ſchiuare da queſti nocumenti predetti: anzi dilettarſi anco di vſar coſe confortatiue del cerebro, e de i ſenſi, come ſono coſe aromatice, ma non di gran fumo e

vapore,

vapore, & vsar di odorare herbe, e fiori di suaue, e gentil odore. E ricordarsi che i superflui odori, & humidi vapori egualmente aggrauano il ceruello.

A guarir vna gomma di mal francese. Auertimento LI.

ALle gomme, le quali vengon su la testa, e che sono produtte dal mal francese, è cosa necessaria dar espeditione di guarirle quanto prima: perche quanto più si lascian inuecchire, vengono poi a contaminar anco l'osso della testa, & intaccarlo si fattamente alle volte, che non basta per leuarle 25. ouer 30. pezzi d'osso, che se non hanno alla cura loro più che valenti Cirugici, opportano pericolo di morte. Hor per voler guarir queste gomme della testa, si deue tener questa via e regola.

Recipe il nostro caustico, e ponasene sopra ditta goma, e vi si lasci per hore 12. incirca: e dapoi si seguiti con gli vnguenti mollienti sin'a tanto, che ne sarà leuata l'eschera abbrugiata: laqual come sarà leuata, si scoprirà tutta la malignità della goma: per ilche se ui sarà squamato, ouer denigrato alcun pezzo di osso, con destrezza si potrà leuar uia con vna tanaglieta accommodata, ouero ruinar via quel la negrezza con vn Roinetto tagliente accommodato per tal effetto. Fattasi tutta questa operatione, si deue seguitar la cura con l'vnguento di betonica del calestano, ouero vnguento d'Isis del detto, il qual è

perfettissimo, sin a tanto, che con questo approbato modo sarà liberato.

A guarir le gomme del mal Francese per la vita. Auertimento LII.

DI queste gomme, che manda il mal francese in qualunque parte della persona, ve ne sono alcune, che danno dolore eccessiuo, & incomportabile, altre che non danno dolore: ma pur l'vna, e l'altra specie è pessima. E queste che danno affanno, e dolore, per l'ordinario della lor qualità si ritengono di non rompersi, e quando fà alcun mal tempo, ouer ponto di Luna, o bissesto, si fanno sentire, che vi sono, e di quanta importanza sia il loro moto: per ilche non fa bisogno a questi tali patienti, che vadano a veder il Lunario per saper se sia buon tempo, o rio tempo, & in che stato sia la Luna, c'hanno il Lunario infallibile nella goma, che glielo fa sentire a tocchi di stimoli. Ma l'altra sorte di gome, che non danno dolore, facilmente si rompono da se senza preghiere: e rotte che sono, scoprono certi polponi simili alla polpa di capone, quando è cotto, pieni di humidità. Hor quanto al curar esse gome noiose, il lor principale, & autentico rimedio è il pigliar l'acqua del legno con le sue purghe ordinarie, e con la sua dieta limitata: la qual cura a volte non è sufficiente di leuar quelle doglie, ma solo di addormentarle alquanto: per ilche vi si conuiene appresso aggiungerui etiandio tre stuffe sfor

zate

zate con mattoni infocati, che sono eccellentissime per leuar tali doglie e gome. E se per isciagura nè questo bastasse a vincer l'ostinatione affatto di si potente morbo, facciasi vna fontanella nel mezzo della istessa goma schiuando però i legami delle gionture, e mantenendola aperta fin tanto, che sarà leuata la goma. E quando poniamo caso che vi fusse alcun ch'arrabbiasse per tal doglia, non vi occorre far scongiuri al cielo, perche se gli leui in quel punto, la stimolante doglia acerba, ma se vuole pur essere seruito all'hora facciasi preparare vna lauanda di vino & acqua con herbe confortatiue & odorifere, e facciasi leuare in vn caldaro il bollore, il quale abrato che sia, vi si stuffi quel membro o braccio o gamba, con detto caldaro della lauanda, aggiungendoui a tempo a tempo alcuni mattoni infocati in essa lauanda per farle alzar il bollore, e cosi vi comporti il caldo piu che sia possibile, che in tal operatione all'hora si leuarà il dolore, e cruciato. Leuato che sia poi esso membro dalla stuffa si asciughi, e si inunga con oglio di cera, ripassato due volte per storta, coprendolo con vna pelle di lepra caldetta. E cosi vagliasi di questo rifrigerio al suo dolore.

L'altra specie di gome, che fanno quei polmoni senza dolor alcuno vuole ancor essa i medesimi rimedij di purghe, e di stuffe come di sopra, ma non facendo giouamento alcun contra la goma, si cerchi di romperla prima che da se si rompa, perche faria da poi troppo gran ruina nello stendersi, e saria troppo diffi-

cile da guarirla. Dunque volendo romper ditta goma Recipe il nostro caustico, e ponuilo sopra per hore dodeci, dapoi leuasi, e con medicamenti mollienti faccisi leuar l'eschera, alla cui leuata sarà scoperta la malignità del male d'essa goma, e con vnguenti mollitiui c'habbiano anco dell'essiccante, e del corrosiuo, ouero col nostro vnguento mercuriale si seguiti, tagliando alle volte via con le forfici di quella polpa per consumarla quanto prima. E questo basti.

Alle Panocchie ouer Tenconi, che sono semenza di malfrancese. Auertimento LIII.

Sono le Panocchie ouer Tenconi ambasciatori del mal francese, che se ne vengono auanti, e spesse volte fallono la strada nel suo viaggio, o per negligenza dell'amalato, o per trascuragine, & ignoranza del Cirugico, il quale non vsa diligenza ne sollecitudine in euacuar fuora la putrefatta materia rinchiusa in quelle, accioche non pigliassero altro sentiero per imboscarsene nel bosco di questo nostro corruttibil corpo, in cui dapoi farebbe graui danni: ma per leuar si ria occasione sia sollecito il Cirugico in adoprar i suoi cerotti di gome accioche meglio tirino, e poi con gli empiastri appropriati calidi, e maturatiui seguiti sin a tanto, che sia condotta a termine di darli vna punta nel sito più pendente, tagliandola sempre alquanto più acerbetta, per maggior sicurezza, e cautela dell'infer-

l'infermo. E tagliata che sarà la faccia espurgar bene quanto parerà al suo buon giudicio, facendolo poi anco purgare secondo che comandarà l'Eccellentissimo Fisico, per sua preseruation da peggior male.

Al Malfrancese cura eccellente. Auertimento LIIII.

SO che'l Malfrancese, il qual per innanzi non trouaua cura, che lo potesse raffrenare, pur a nostri tempi, è stato tanto tentato, & assaltato con diuerse maniere di cure, e diuersi medicamenti fatti venir fin dal mondo nouo, c'hor mai da molti si intende, e si sa belle cure, e gioueuoli prouisioni. Per il che gli Eccellenti Fisici procedendo con ragioneuol ordine sogliono dar siropi, e medicine appropriate, indi la salsa & anco l'acqua del legno a tal morbo appropriata. Cosi risoluono, e guariscono quando il morbo è fresco: e ben spesso vi riman qualche residuo. Ma questa nostra curatione, è tanto possente, è tanto di mirabile successo, e di manco tedio, affanno, e spesa, che sarebbe cosa ingiusta, e mal fatta a non palesarla al mondo, poi che con questo ordine io n'ho guariti, e liberati di tale persone, che l'haueano fin in bocca, e v'erano inuecchiti dentro. Dunque seruasi questa eccellente regola co'l patiente pur che non sia estenuato di forze, e di vigore, e non habbia febre.

Principalmente in stagione commoda, & in tempi temperati lo facciamo purgare con vna purga leg-

gerissima,

gerissima, e dapoi lo lasciamo rinforzare per tre dì: rinforzatosi lo ponemo dentro vna camera calda, che non vi spiri aere di nissuna sorte, & li facciamo la nostra vntione, fatta con l'argento viuo, in tutte le gionture delle braccia, & gambe: e cosi ogni giorno vna volta per spatio di sei, o sette giorni incirca, & anco molte volte per andar più destramente si vsa vno dì sì, e l'altro nò: & farà spudar, & venir mal'in bocca; per il qual darà vn poco d'incendore per dieci, ouer quindeci giorni, & anco più e manco secondo la malignità del morbo: per il che si gli fanno i suoi gargarismi appropriati d'acqua d'orzo, e diamoron misto, o altre lauande simili ordinandoli buoni brodi alterati, che diano sustantia, buoni vini, ma con misura, buone carni, & oui freschi, & simili cibi di sostanza: raffrenato il mal della bocca, se li faccia (parendo però al Cirugico) li nostri profumi di cinaprio già discritto da noi, i quali si fanno al sedere nel letto, vn dì sì, e l'altro nò, per sei volte in tutto: fatti che saranno detti profumi, se li faranno le nostre stuffe sforzate per tre volte, vn dì sì, e l'altro nò, & sarà liberato se hauesse hauuto ben crudelissimo morbo, laudo anco à farli una fontanella alla gamba, perche se li fusse restato alcun residuo del male, si possa espurgare; facendo dapoi essercitio competente si farà sano affatto.

Ma s'alcun hauesse gome di detto morbo, ilqual non volesse questa sorte di medicamenti, & che'l dolore l'affrettasse segli applicherà sopra il nostro cerotto

rotto mercuriale, dandoli alcuna cosa per bocca. Et sarà liberato dal dolore.

Qui ponasi mente nell'vncione di non passare cinque onze d'argento viuo, & anco guardar secondo la complession del patiente di metterne più, ò manco. Quelli che vi mettono otto e più onze d'argento uiuo fanno tal terore alla gente che li pongono quasi al ponto della morte. Auertasi parimente d'vntar solamente le gionture come di sopra. E non farai come fanno alcuni, che vngono tutta la vita: questi tali mettono l'infermo all'olio santo, che si piglia quando si stà per morire. Molti altri sono li quali vngono solo i fucili, e non le gionture, questi danno tedio all'amato: ma non lo guariscono. Molti altri danno il precipitato impilole, & siropi conformi, ma questi fannò alquanto di tregua al male, ma non lo scacciano. Et altri l'antimonio: altri l'Elaterio, & altri l'estratto d'Eleboro: Et anco d'Eboli: & altri la decottione della colloquinta decotta nel uino bianco buono: ma questi sono medicamenti da cauallo, perche si potriano imbattere in uno corpo debole, e mandarlo a spasso, ouer farli creppar alcuna vena nel petto, per la violenza del vomito: Et anco altri danno certi loro scarnuci, questi secondano il male, ma no'l risoluono. Però chi prouerò questo mio gouerno, ne conseguirà dal suo buon successo, honor e laude.

Per quelli che patiscon la tigna, o scroffole, o aposteme frigide, che sono specie di cancro con tumore. Auertimento L V.

HVuomo o donna di che condition si sia, che patisce di questa sorte di mali incurabili, non è dubbio, che questi tali sono malinconici, o flemmatici: Essendo donne non haueranno i suoi corsi consueti, & saranno senza colore nella faccia, & hanno di natura poche parole. Hor douendosi guarire questi tali, è cosa necessaria vsar loro questa diligentia, se ben è cosa difficile, cioè concedergli libertà di luoghi allegri, concedergli anco viuande cordiali, & ch'allegrino, facendoli applicar alquanti cornetti per la vita, & sansughe per le gambe, facendoli anco fontanelle alle braccia, & gambe, continuando dipoi li suoi medicamenti espedienti alla conformità del morbo, & seguitar con sollecitudine, sino à tanto che sarà liberato, facendolo però prima purgare del corpo secondo che comandarà l'Eccellente Medico.

Alle Tragine. Auertimento L V I.

TRagina si chiama una certa specie più presto di Erisipila, che di altro morbo, che più se le confaccia. ma ben è ria e peruersa. Perche viene la Tragina con un carbon nel mezo grossissimo con le

sue

ſue radici bianche, e dure, onde è materia maligna, & affligge con febre maligna, turba con pazzia o fernesia il cerebro. Per ilche a tali materie maligne, e fiere è di biſogno placarle prima, e mitigarle continuando con morbidezza d'empiaſtri maturatiui, & ammollienti miſti con anodini ſino à tanto che ſi vengono à romper, da ſe ſteſſe, & guardateui, che per mala ſorte non vi veniſſe in fantaſia di tagliare per vſarli maggior diligentia, perche vi moririano ſubito nelle mani di ſpaſimo, perche queſti morbi maligni, ò infiammagioni non ſi tagliano, ma con le morbidezze d'empiaſtri, & cataplaſmi, & vnguenti ſi vengono à maturare, e conſolidare. Rotta, che ſarà detta tragina, li trouarete dentro gran copia di radiconi bianchi, e duri, & con deſtrezza ſi leueranno a poco, a poco, con la ſua molletina in piu volte. Nettato, che ſarà detta tragina da dette radici iui reſterà vna caua ſcoperta, che parerà per modo di dire vna grotta, con ſeno grandiſſimo. Però auertaſi di continuar li ſuoi vnguenti morbidi, & mollificatiui à grado per grado, & ſuoi defenſiui d'intorno, per gran ſpatio, & largamente di oglio roſato lubricato: hauendo però fatto da principio, & incontinente l'euacuatiou del corpo, & auerſion del ſangue, ò per ventoſe, ò per inſagne, per diuertire parte delli humori, che già iui ſono concorſi; & ſollecitandoſi con deſtrezza, con ſuoi medicamenti ragioneuoli, preſto ſarà liberato.

A gli Osſi rotti, o diſlocati.
Auertimento LVII.

ALle rotture de gli oſſi rotti, & alla loro diſlocatione, che molte volte occorre alle perſone, auiene che ſi chiama per accomodar eſſo membro rotto, ouer diſlocato alcun Cirugico, o Barbiero, o altra perſona tale, che ſia poco prattico, e perito in ſimile cura, & arte, per non hauer appreſſo a giontura per giontura, & ſuoi fucili, & ligamenti, dell'anotomia: e per queſto molti fanno errori nel laſciar medicar queſti tali, che in luogo di acconciar il membro rotto, ouer diſlocato fanno alle volte maggior ruina della prima facendo naſcerui appreſſo alcuna infiaggione, & anco apoſtema ſiche molte volte rimane il membro peggio che prima. Onde s'auiene che vn ſpatio di tempo il patiente ſi riſolua di voler far accomodar detto membro il qual già hauerà fatta la ſua calloſità, ciò ſarà cura difficile a mollificar detta calloſità per ritornar il membro già guaſto al ſuo priſtino ſtato Per il che ſi domandi vn valente Cirugico atto, & ſufficiente il quale ſi deue ingegnare di vſarui queſta diligentia qua deſcritta: cioè R. radice di maluauiſcho freſco c'habbia leuato il legno di mezo lib.iij.ſ. foglie di viole, foglie di malua an. onc.iij. graſſo vecchio d. porco. lib.j. graſſo d'orſo onc.iiij. liſciuia vecchia. libi xv. capitello con cui ſi fà il ſapone. lib.iij. bollaſi ogn coſa inſieme ſino alla conſumation della terza parte,

e dapoi

e dapoi leuasi, & colasi, & della parte spessa sene formi vno empiastro ammolliente: e cominciasi la mollification con detto empiastro cosi caldetto: E dapoi seguiti con l'epitimation di detto decotto caldo tanto che possa confortare mutandoli detta fomentation diece volte fra il dì e la notte, & seguiti quel più e manco secondo la vecchiezza d'esso mal dell'osso, che fu già guasto: & cosi sarà mollificato. Hor ridutto l'osso in termine di riconciarlo secondo il luogo, & sito della rottura, ouer dislocation, seli adoprerà li suoi instromenti infoggia di torcoli accomodati per tali effetti, & quando si farà tal operatione facciasi stare detto patiente in luogo caldo: & farli prima ben bene le frege con panno caldo al membro, il qual s'ha d'accomodare accio senta manco dolore che sia possibile, & facciasi con prestezza quanta si deue, & vi si facciano li soliti strettori, & stecche, & ligature acconcie, & conformi secondo l'vso.

Per allungar vna gamba, o braccio ritirato. Auertimento LVIII.

PEr due cagioni par che'l braccio o gamba si soglia veder ritirato, & contratto, cioè per qualità fredda, & per catarri, o gotte artetiche, o altri simili influssi d'humori. L'altra cagione è come per aposteme, ouero per vlcere, o per ferite & punte. Quando viene per questa seconda causa la sua cura è vana, e frustatoria, e fatica gettata al vento. Ma

quando la contrattione del membro, è causata per semplice qualità di freddo, e concorso d'humori, all'hora se gli vsi diligenza, e seguasi questo mio ordine che guarira: il quale è questo. Perche l'vntione penetri per li pori aperti della carne conuien prima far le freghe con panni caldi: indi anco farli alcune stuffe in particular al membro offeso: & appresso le sue vntione di grassi stillati applicandoli sopra lana succida calda: & appresso la infasciadura, e dapoi le sue stecche di sopra via ben strette, acciò il membro stia disteso: talche vsandoli questi conuenienti remedij due volte il giorno stringendo di continuo più le fascie per ristringer ancor più le stecche, si viene più facilmente a distendere il neruo ritirato. E questo è il vero modo.

Per fuggir l'occasione della debolezza, e oscurità della Vista. Auertimento LIX.

PRima per il troppo vsar con le donne.
Secondo dal cauar troppo sangue della vena.
Terzo nel troppo studiar littere sottile.
Quarto nelle gran malatie lunghe.
Quinto nel guardar troppo la neue à chi nõ è vso.
Sesto nel guardar troppo al fuoco, & sue bragie à chi non è vso.
Settimo nel guardar fisso al Sole.

Ottauo nel dormir in luoghi humidi, & paludosi, chi non è vso.

Nono si guardino dalle varole, qualli vengono ne gli occhi, facendoli li suoi defensiui.

Decimo si guardino dalla nebia in tempo di neue, & dall'aere della sera, à chi non è vso.

Vndecimo si guardino le donne nell'acconciar la testa di materie velenose asciugandosi bene i capelli.

Duodecimo si guardino gli huomini nel tramutar cappelli, ò berette ponderose secondo la stagione.

Decimoterzo si guardino nel continuar viuande salse, e fortumi per suoi cibi, à chi non è vso.

Decimoquarto si guardino d'alcuni fumi venenosi.

Decimoquinto si guardino dal riceuer alcuna percussione di balla, ò pugno, ò altra materia simile.

Decimosesto si guardino di applicar alcuna sorte di medicamenti aspri ne gli occhi.

Decimosettimo si guardino di non troppo guardar fisso ne i specchi.

Decimoottauo si guardino di non continuar il dormir con la faccia in giù.

Decimonono si guardino dalle disgratie, che possono occorer da cause estrinseche.

Nocumenti dell'udito, e suo medicamento. Auertimento LIX.

PRima *la sordità dell'orecchie suol procedere per gran malatia lũga di febre, ouer di mal francese.*

Secondo per gran terremoti.

Terzo per gran romor d'artigliaria, & tuoni spauentosi.

Quarto per romor d'una gran mina.

Quinto per argento viuo buttato nell'orecchia.

Sesto per vna gran percossa nelli temporali, & caduta.

Settimo per alcuna apostema dentro all'orecchie.

Ottauo per alcuna Erisipilla nella testa, & mal di mazzucco.

Nono per alcuna pulice, ouero predella entrata nella orecchia.

Decimo per alcun fumo velenoso, & medicamenti gagliardi.

Vndecimo nel rugarli dentro co i ferri perche genera alcuna infiammagione, & sorditia d'orecchie.

Per ilche volendo guarir tal sordità, si fà in questa maniera, cioè.

Recipe vn pane subito cauato dal forno, caldo quanto si può soffrire, e tagliasi per mezo con uno coltello stendendoli sopra à detto pane tagliato botiro fresco in foggia di crostata, & se ne mette vna di queste crostate per orecchia, cosi calde quanto puo soffrire tiensi fino à tanto che il pane sia raffreddato, raffreddato che sarà il pane, leuasi & facciasi li suoi attasti di pezze inuolte nell'onguento Apostolorum grossi, e lunghi a sufficienza, & ponasi uno per orecchia, & si seguita sera, & mattina per giorni vinti in circa nell'istessa maniera, & in breue tempo sarà liberato.

E buono

E buono ancora per la ſordità ogn'un de gli infraſcritti, ma però ſecondo che la ſordita procederà da cauſa calida, o frigida conuien ſaper, e legere il medicamento contrario come ſono queſti, l'oglio di mandoli dolci, l'oglio di mandole amare, il butiro freſco, il mele roſato, l'oglio violato, il ſucco di ruta, l'oglio del lacrimo, l'oglio roſato caldetto, l'acqua vita fina, l'oglio di roſſo d'ouo, il fior del latte, il graſſo d'anguilla, il muſco con il bambagio, & altri medicamenti ſimili, ma ogni vno è buono, ma non vi partite dal primo, perche è meglio, & ho guarito io nell'iſteſſo modo ſordi ch'erano di ſei, & otto anni. Et queſto è il vero modo.

Della Rabbia de' Cani, e de gli huomini.
Auertimento LX.

ACcade che gli animali come ſono i cani a volte mangiano alcuni animali velenoſi che non ſe n'auedono ſin a tanto, che l'hanno ben per bocca maſticato, onde allhora ſentono l'acutezza del veleno, e pigliano in ſe ſteſſi gran rabbia ne i denti, e per li vapori, e ſpiriti velenoſi che ſe gli hanno fitti mandano copia di baue dalla bocca, oue poi ſi genera vna veſſica di rio veleno nelle gengiue. Prende il cane anco rabbia per alcuni cibi calidi cioè pan, ilqual cauato del forno ſcotente ſi li getta, e ſe lo mangi, onde per vna certa vaporoſa fogoſità, che gli và accendendo il ventre, & la teſta, và in rabbia tanta, che

non troua luogo di fermarsi, e stando di continuo con la bocca aperta per la grand'arsura si mette a mordere chiunque se gli approssima, nè però si dà a beuere, se ben si sente assetato, nè può veder l'acqua, nè mangiare. Quel dunque che da tal cane sarà morsicato, diuiene similmente in pari rabbia; & abbaia, e morde, non gli altri solamente, ma anco se stesso, fugge il commercio, e diuien come fiera seluaggia, e cruda. Cosa certamente miserabile da vedersi nella humana natura. Per fuggir dunque caso tanto horribile, e ferino, chi sarà morsicato così da rabbioso animale, deue di subito ricercar la cura, e prouisione immantinente, e non dar tempo che gli spiriti velenosi penetrino, e s'affigano in dentro sì che s'vniscano con gli spiriti del sangue, e mandino alle parti nobili il veleno, e la rabbia.

Adunque tosto ch'vn è morsicato da cane rabbioso o d'altro tale animale facciasi uenir il Cirugico: ilquale veduta la qualità della dentatura gli applicherà vn cornetto sopra essa, e dapoi deue cauterizar a buco per buco col foco viuo con ferri appropriati sino alla profondità della dentatura: ouero se li toccherà con vn poco di bombagio bagnato nell'oglio di solfero, o di uitriolo, ouer nell'acqua forte a buco per buco sin alla profondità del dente: e dapoi se gli applicherà l'oglio di scorpione del Matthioli, misto con alquanto di teriaca fina: & altri suoi vnguenti soliti, lasciando espurgar bene li forami sin in capo a giorni otto facendoli conseguentemente far la dieta di 40.

giorni.

giorni. che questa è la real sua cura. Onde auiso ciascuno, che fusse (che Dio nol uoglia) da rabbiosa bestia morsicato, che non sprezzi i debiti rimedij per vedersi forse picciola dentatura, perche s'ha ueduto ch'una minima sgraffignata c'habbia forato la carne, e mosso il sangue, è stata possente di far arrabbiare l'offeso, che non se n'ha curato da prima. E sappiasi che quando cominciano i segnali della rabbia non ci vale più altro rimedio, nè soccorso, per l'offeso: ma solo fa bisogno di prouedere che non possa offendere altri: per questa cautela è necessario metter al meschino le manette alle mani, e ferri a i piedi, e legarlo a trauerso sopra vna grossa lettiera, e custodirlo, che alcun non se gli appressi: e pregar Iddio per lui, perche fra il terzo o quarto dì se ne passera di questa vita con fieri segnali.

Il Veleno quali effetti faccia nel corpo humano, sì in vita, come in morte.
Auertimento LXI.

PRima il veleno mena vna grandissima doglia di testa, con balordimento de i sensi.

Secondo si sentono grandissima occupatione di cuore, che per tanta pressura possono a pena respirare.

Terzo il veleno prouoca il vomito per bocca, e moue il ventre per abbasso.

Quarto vanno per abbasso marcia bianca e negra, e tal hor turbida, & acquosa.

Quinto si sentano straccciar le budella, come che siano cani.

Sesto si vanno consumando a poco a poco con molta grauezza dello stomaco.

Settimo diuentano alle volte ceruelitichi, e fernetici con gridi spauentosi.

Ottauo gonfiano tutta la vita, & fanno baue dalla bocca.

Nono cascano tutti li peli, e capelli della vita.

Decimo perdono la vista, & escono di memoria come fantasme.

Vndecimo tramutano tutta la pelle come fanno li serpi del mese di marzo.

Duodecimo diuentano tutti pauonazzi con certe bolle gonfie di acqua.

Decimoterzo diuenta tutta la carne negra, & frale.

Decimoquarto cade la punta del naso, creppangli occhi, e guastasi il membro.

Decimoquinto corrode le budelle, che parano mangiati da sorzi.

Decimosesto caden le onghie delle mani, e delli piedi.

Decimosettimo guasta tutte le interiore, e fà creppar'il core.

Decimoottauo spezzasi ogni membro, spiccasi la carne, cascano li denti, e frangonsi le ossa.

Contra i veleni rimedii approbati. Auertimento LXII.

PRima la nostra quinta essentia di acqua di vita; e singolar, e possente rimedio.

Secondo il nostro elixiruite contra veleni, & morsi velenosi.

Terzo la teriaca di Andromaco stemperada con maluasia.

Quarto l'acqua vita di sei passate c'habbia pigliata la sustanza della lattuca.

Quinto la pietra bezzet grattata nell'agro di cedro.

Sesto portar al collo la pietra plasma.

Settimo per il bolo armeno stemperato nell'olio di vitriolo potabile.

Ottauo bache di lauro, e di gineuro stemperate nel sugo di portulaca.

Nono ber vno buon becchiero di oglio di mandole dolci.

Decimo darli da bere due, o tre scudele di lissiua vecchia.

Vndecimo il mio regio liquore contra ogni gran veleno.

Duodecimo prouocarli il vomito per bocca, e per da basso.

Decimoterzo cauali sangue per la vena, e per ventose.

Deci-

Decimoquarto legarli per vn pezzetto con li piedi ad alto, e la testa à basso.

Decimoquinto stuffarli con bragie sotto al letto, si che sudino.

Decimosesto darli alcuni ingredienti contra veleni.

Decimosettimo esserli solleciti nelle euacuationi del corpo.

Decimoottauo il cibarli di viuande contra veleni.

Decimonono farli star più allegri, che sia possibile.

Vigesimo facciasi voto a Dio, & alla Vergine Maria, che l'aiuti, e liberi.

A i tempi di Peste ottime prouisioni, e rimedii efficaci. Auertimento LXIII.

LA principal cosa, e la migliore che possa, e debbia far il Christiano in tempi tali, che minacciano d'ogni intorno la morte, è il confessarsi, e disponer ben la sua conscientia con li sacramenti della santa Chiesa. E così stiano poi allegri, e si riducano in luoghi, e stanze allegre larghe, & aerose oue per lo più vi batti il sole.

Secondo procurino di far buoni fuochi, e buoni perfumi: e giouerà etiandio a scacciar la corruttion dell'aere in giorni tristi, e melancholici sparando qualche pezzo d'arcobugione, ouero d'artigliaria intorno alla casa: nella quale deuesi hauer ragunato buonissimi vini, farine, & altre viuande necessarie, & appropriate al vitto ragioneuole, e conueniente a tali tempi. Vi

sia parecchiato etiandio aromati cordiali, e cedri, limoni, & aceto: similmente aglio, cepolle, e scalogne, & altri simili condimenti, e ripari. Gioua molto ancora farsi fontanelle a bracci, e a gambe, acciò meglio s'espurghino gli humori superflui, e cattiui. Non minor diligenza si deue vsare, a non lasciarsi vicinar persona alcuna, ma far stare ogn'vn da largo: e non riceuer alcuna cosa, che sia stata in mano d'altri, che non siano certi, e sicuri di tal male.

Terzo stiano auertiti di pigliar ogni settimana vna presa di pillole de tribus con alcune polueri cordiali, e contra veleni non solo per mantener il corpo lubrico, ma per confortar ancora, e ristorar gli spiriti vitali. Non essorto per questo, che si solleciti, nè si frequenti le medicine euacuatorie, perche alle volte sdegnano la natura di tal maniera, che quando vogliono mangiar non possono: oltra che è opinione anco di medici antichi, che l'vso frequente delle medicine indebolisca la natura, e la complessione, si che acceleri presto la vecchiezza. Dunque in tal tempo s'vsi parimente per corroboratione della virtù, e per difensione di humori cattiui pigliar alcune goccie di olio di vitriolo potabile misto con agro di cedro, ouer acque cordiali, o iuleb confortatiuo, o simili potioni.

Ma se per mala sorte auenisse, che l'huomo, o donna si cominciasse a sentir per la vita alcuni rigori febrili, o doglia di testa con balordimento di sensi subito subito piglino senza dimora alcuna ʒ.ij. di Teriaca fina con oncie iiij. di acqua rosa perfetta, e non si dubiti

pigliar

pigliar altro male ne durezza alcuna hauendosi assicurato con medicamento tanto possente. Ma non facendo questa diligenza presto, e per tempo, aspettino il giorno seguente alcune durezze, & amendole, o panocchie nell'anguinaglie ouer gionture, o carboni per la vita, e quali sono i più maligni, e più pericolosi di morte. La onde essendo venuti tali brutti segni, e mali per non si hauer con prestezza diffesi, e riparati al modo preditto, siano almanco sollecit in questa più importante occasione di applicar sopra esse durezze alcuni empiastri caldi, attrahenti, e maturatiui mutando sera e mattina sintanto che darà il segno del taglio, accioche con facilità vengano al termine della suppuratione: e subito che s'hauranno accortò di tali durezze per la vita, conuiene tralasciar il vino, e beuino acqua cotta, o brodi, e mangino minestre calde, e morbide, e sempre carne alessa, o simili viuande. Fatto che sarà il taglio mangino asciuto, arrosto, e non piu alesso, e beuino buon vino ma poco, senza acqua. E lascino purgare ben, & a sufficienza il taglio, e facciauisi i debiti suoi medicamenti nella maniera, che si suole medicare i tenconi ouer carboni ouer aposteme. E non si dubiti di morte.

Vi auiso in tali casi di più, che quelli, che cadono morti per questa sorte di morbo, non cadono per altra causa forse, che per non palesar il lor male agli Eccellenti Medici, o Cirugici, perche ordinariamente in tali morbi i patienti quando viene il tempo delle durezze, o loro concottioni beueno vino senza ordine alcu-

no

no di modo che la fumosità del vino si meschia con la malignità del morbo: per il che per gran calore ascendon quei vapori maligni al capo come per distillatione ascendono al capello del lambico: indi la distillatione si riuolge alla volta del recipiente, come sarebbe a dir al core, oue affogano la virtù vitale. E cascano all'hora senza altro indugio morti chi quà, chi in là.

A vna Scarantia presta, e gagliarda. Auertimento LXIIII.

A Giouani suole venir vna sorte di Scarantia presta, e violenta per scaldare, e raffreddare, e per entrare nell'acque fredde, e gelate. Conciosia che se li viene poi a congelar il sangue, o apostemar nel fucile del caneron della gola in tal maniera, che iui si fa come vna tela tessuta si spessa, che'l patiente non puo a pena respirare, ne mangiar, ne bere, ne sputare, ne mandar giù a basso la saliua, e stà di continuo con la bocca aperta, e con raucamenti gagliardi, e gli occhi paiono ch'a ponto gli escano della testa: non vi occorre a questa sorte si violenta di scarantia ne adoprar clisteri, ne ventose, ne insagnie, ne altre medicine, ma bisogna il meglio che sia esser presti, e sollecitti a chiamar gli Eccellenti Fisici, o Cirugici, e far che con la candela di cera di grossezza di vn dito se gli rompa quella tela del canerone, e seguitar poi con altri medicamenti conueneuoli, e conformi

ad

ad amollire tal male, e lenificar quell'asprezza, & aprire i meati intorno al canerone. Ilche non si facendo per tempo, fra dodeci hore al più se ne passerà di questa vita.

A vn'altra Scarantia con accidente. Auertimento LXV.

GLi accidenti che mena seco vn'altra sorte di Scarantia sono che principia con doglia di testa, e febre seguente, e passate le dodeci hore fa inchiauar i denti. La sua cura ragioneuole è questa, che gli è cosa necessaria cauarli il sangue subito, e conseguentemente applicarli ventose, e farli clisteri, & incontinente aprirli la bocca, e romperli, e dilatarli il canerone, il qual è infiammato, con vno manico di cucchiaro, o altro ferro di Cirugico appropriato, per isfogar alquanto di quella infiammagione: e susseguentemente se gli adopreranno i rinfrescatiui, e restauratiui, ingegnandosi di farlo starnutare, applicandoui ancora alcune vntioni mollienti cosi caldette intorno al collo. E se si venirà a questa cura per tempo, & innanzi che se gli stringano i denti, molto meglio sarà, e piu sicuro: e se non se gli vserà tal ordine di curatione, fra le vintiquattro hore vscirà di questa vita.

Alla Scarantia ordinaria. Auertimento LXVI.

PAr che quanto piu sarà il patiente di complessione, e di natura gagliardo, e pieno di sangue, con maggior furia, e prestezza se ne corra alla morte, nel morbo della Scarantia: all'incontro quanto piu sarà il patiente di mediocre, e mezana complessione, e che'l sangue non sia cosi caldo, e feruente, sarà piu tardo anco a morire: si che secondo la gagliardezza della virtù, o la debolezza nel patiente, sarà portato alla morte, o con piu prestezza, o con piu lunghezza di tempo, per causa che'l sangue, o piu prestamente, o piu tardamente ha forza di ascendere in sù, & radunarsi al canerone in modo che per grande infiammagione potrà soffocarlo. A questa ordinaria Scarantia non m'accade proponer altro aiuto, che quello che si aspetta al Cirugico, cioè cauarli subito sangue dal braccio sinistro, dalla vena cefalica, secondo la quantità, ch'ordenarà l'Eccellente Fisico, e fargli al collo alcune vntioni d'ogli che rifreschino, leggiermente, & humidiscano, & ammoliscano intorno il canerone coprendo con lana in essi tinta. Il che facēdosi a giouane alquanto gagliardo di certo li farà almen giouamēto ꝑ prolongarli almē la morte: perche si venirà ad allentare quella furia alquanto; e tornarla seconda volta a cauarli vn poco di sangue: si legano anco l'estreme parti strettamēte, e si fregano, per diuertir gli humori. E

poi

poi lasciarlo alla speranza di Dio: perche si trasporterà piu oltra per dieci, o quindeci giorni, raccomandandolo alla cura del Fisico, ch'altri aiuti li parecchi in tanto, ilquale secondo la sua sufficienza, e secondo la grauezza del morbo potrà far buona operatione, in morbo tanto pericoloso e presto.

A gli accidenti che uengono in un subito, e sono in guisa di sincopa. Auertimento LXV.

GLi accidenti, de quali intendo, sono di tal maniera che vengono all'improuiso, e di subito, e maggiormente a quelli che sono sanguigni, e pieni di humori, e fanno perder la fauella, & in chiauar i denti, e perder le forze del corpo si che non si possono sostenere in piede, e si lasciano cader le membra senza alcun vigore. Sogliono tali accidenti venir cosi a huomini come a donne, & a piccioli, & grandi, per più e diuerse cause; e similmente fanno maggiori effetti o minori. Secondo la forza o la debolezza della causa, che li produce, e secondo la dispositione del patiente. La cura buona, & sufficiente, e sicura sarà principalmente, e generalmente questa: che bisogna esser presti a chiamar l'aiuto d'un Fisico, o d'un Cirugico intendente, ilquale deue auertire, & hauer la mira di far ritornare, e radunare gli spiriti, che si sono risoluti, e dissipati: Altramentre questi tali acci-

accidenti alle volte vengono tanto fieri, e con tanto impeto che fanno morir di morte subitana. Adunque se li deue vsar presta diligenza per riuificar, e ritornargli spiriti perduti, cosi si deue cominciare al primo tratto a confortare, e nutrire gli spiriti con buoni e soaui odori di cose aromatiche: nella quale operatione s'ha trouato per proua, che molto gioua il calamo aromatico: e quando non ui è manifesta causa di freddo, gioua anco sprezzarli in faccia leggiermente della acqua fresca, e specialmente dell'acqua rosa. Se li deue anco bagnar le tempie, e le narici con alcun liquore, o sugo c'habbia preso in se l'odore de i sandali, o della canfora, e d'altri simili odori rifrescatiui: che con tale cura spesseuolte si tornano gli spiriti, & i sensi. Ma in questi accidenti auertasi di non errare, quando vengono a donne, perche se sono auenuti a loro per alcuna soffocatione della matrice, non bisogna adopraruі odori buoni, ma odori fetidi, e che conuengano alla bocca dello stomaco, per qualche loro qualità astringente. Hor dunque se l'accidente fusse tanto gagliardo che la cura predetta con gli odori non li giouasse, se li deue far le fregaggioni alle estremità de corpo, cioè a i piedi, & alle mani, venendo a poco a poco più in sù, e scaldarle anco: le quali parte poi si deuono anco legare con strettori, gioua parimente far le fregaggioni alla bocca dello stomaco a quelli, che si conosceranno hauerui qualche nocumento o debolezza, e confortarlo con untioni di buon odore, si come è l'oglio nardino, & con vnguenti fatti con mastice, e

codogni, e ſandali, e zaferano. Ma però in ogni tale cura ſi deue hauer conſideratione, ſe nell'accidente ui ſouerchia il caldo o nò: perche doue ſouerchia il freddo, biſogna adoprarui tutti quei rimedij che ſcaldino, e che confortino anco gli ſpiriti, ma vedendoui ſegnali di grande affanno per lo caldo, all'hora ci uoglion più rimedij rifreſcatiui. Finalmente ſappi, che accorgendoſi di debolezza di core, e di mancamento di vigore nel patiente, gioua anco il buon uino, e generoſo, imbeuuto in pane bello, e buono, ſe ſi può farghene riceuere, e come ſarà alquanto riuenuto ſe li darà alquanto di cibo confortatiuo, di buon nutrimento, e di facile digeſtione. Imperoche deui ſapere, che la uirtù naturale ſi riſtora, e ſi inuigoriſce col cibo nutritiuo, e leggiero, e col vino generoſo e ſottile, e con gli odori buoni, e con la quiete, & allegrezza dell'animo.

A gli accidenti predetti gioua parimente in alcune occaſioni, e ſecondo la conditione, e qualità delle perſone, tener ſolamente queſto modo aſſai men gentile, cioè con ſtrettori, con pungimento fra carne, & vnghia con vna punta di cortello, e con bottoni finalmente di fuoco ſopra la teſta, prouar che ſi commouano a dar alcun ſtrido forte e violento, ſi che vengano a rompere quella tela, & oſtaculo che s'è congregato nel focile del canerone: & anco quel mouimento, e ſcoſſa repentina che fanno, ſpinge il ſangue e gli ſpiriti per le vene, e per le arterie in tutto il corpo, a viuificar, e mouer i membri.

A volte auiene per ſcaldare, e raffreddare in cor-

po pieno di ſangue, e d'humori che ſe gli copre, e chiude la trachea detta aſpera arteria da una certa tela o groſſezza: onde a pena poſſono reſpirare, e con anſietà, e benche non ſtringano la bocca, pur con difficoltà parlano, & in ſuono ben rauco: e gli occhi ſi gonfiano. Hor a queſti ſubito ſi caui ſangue: poi pigliaſſi vna candela di cera bianca, e groſſa quanto un dito, e ſi ſcaldi alquanto per intenerirla accioche piu facilmente entri per la gola, e non ſi ſpezzi, e coſi cacciaſi giù per la gola alquanto tanto, che giunga a rompere quella certa tela, e gonfiatura ingroſſata al canerone: laquale ſe non ſi rompeſſe ſaria baſtante di ſoffocar il patiente in vintiquattro hore in circa.

Similmente per copia di vermi, o d'alcuni più maligni, aſſagliono accidenti, e ne ho io ſcacciato del corpo d'alcuni quantità buona di vermi, tra quali vno ui ſi trouaua, ch'era piu groſſo, e piu fiero de gli altri, e di piu brutta ueduta: di color pauonazzo, con peli dritti sù per la ſchena, cō orecchie tonde ſimili a quelle del Leone, e la faccia ſimile a quella della uipera, ma piu ſottile, con due denti di ſotto, e due di ſopra, bianchi, e groſſetti, e gli altri minuti e ſpeſſi, e con due occhi negri, il qual verme coſi fiero ſi uedea a ſuoi giri, & atti che ſi dimoſtraua eſſer il ſuperiore, e caporione de gli altri tutti, ch'erano bianchi ſimili agli altri, che ſi ueggono per ordinario, e queſti dimoſtrauano ſtar ſoggetti a quel maggiore. Queſto caſo iſteſſo è ſucceſſo a me in uno frate dell'ordine di San Franceſco di Paula: onde pare ch'oue è copia di uer-

mi, ui ſia anco uno, che come loro ſuperiore e duce, ſia di piu triſta qualità, e piu horrido de gli altri. Adunque a chi ſarà coſi oppreßo da uermi, ſarà ſaluteuole rimedio a ſcacciargheli fuora con la poluere, che ſi troua in queſt a noſtra ſeconda parte.

A vn'altra ſorte d'Accidente con gonfiatura ſotto la lingua. Auertimento LXVI.

ALtra ſpecie d'accidente viene per la maggior parte a huomini, e donne, giouani, robuſti, & ſanguini, per il troppo riſcaldarſi, & raffreddarſi, & li prencipia primamente con febre per dodeſe hore continua, e gagliarda da cauallo, & incontinente perdono la parola, & ſtrengono i denti, & gonfiaſi la lingua, & reſtano alquanto incordati nel collo; intendono quanto ſi dice, & fanno cenni, che ſe gli guardi ſotto la lingua. Dunque ben toſto ſi chiamino gli Eccellenti Medici, & Cirugici, che fattone conſulto apriranno la bocca con li ſuoi inſtrumenti accommodati, & trouaranno ſotto la lingua gonfia in forma, e ſpecie d'apoſtema quando è da tagliar, e però taglia ſi ſubito, & n'uſcirà materia uiſcoſa, acquea ſanguigna, & puzzolente, & dipoi con ſue lauande, & confortatiui di cibi, ſi uiene à riſtaurar la ſua priſtina ſanità, ma non facendo tal diligenza in preſtezza di tempo nel fine dell'hore quaranta otto fornirà ſua uita.

Agli

A gli Accidenti, per li quali alcuna donna grauida tramortisce, ouer more all'improuiso. Auertimento LXVII.

Donna grauida tramortendo, ouero per caso improuiso morendo, è d'vsanza, che'l marito, o altri suoi parenti subito si riducono da gli Eccellenti Fisici con quali trattano con che modo e via si doueria saluar la creatura viua, acciochè se le possa dar il Battesimo, o per altro. Onde sogliono alcuni di essi Fisici ordinar, che per alcun valente Cirugico, la facciano bella, e calda sbarrare senza altra discretione, ne auertenza di vedere prima se tal donna è morta o viua. Però la santa Chiesa vuole per suo ordinaria vsanza, che quando more vna donna grauida, si tenga custodita hore quaranta sopra terra, auanti che si metta in sepoltura, per rispetto che'l suo accidente porta l'istesso tempo, conciosia che alcune donne, le quali sono state in tali accidenti sotterrate, dapoi s'hanno conosciute essere viuere per alcuni euidenti segni. E se accorger si potesse per lo batter del polso, e moto suo, se sono viue o nò; non accadea che questo vso fusse instituito di tenerle tanto tempo sopra terra: ma perche non se ne può hauer certa conoscenza, però cautamente, e prudentemente il detto vso è stato introdotto, e meritamente si deue da tutti senza alcun mancamento osseruare. Per la qual cosa

errano quelli, che quando huomo, o donna tramortisce, s'ostinano di conoscer la morte, o vita loro per lo batter del polso, o del core, essendo che ciò per isperienza falla, alcune volte: perche qualunque è preso da mancamento repentino di virtù per gran debolezza, o per paure, o per grande flussion di sangue, subito riuersa gli occhi, se gli congela il sangue, adosso, restano apunto insensati, essangui, e come morti, senza fiatare, e spirare niente, & immobili. Per tanto chi in minor termine delle quaranta hore s'affretta (per non trouar segno di vita nella donna tramortita) di farla sbarrare, parmi certo che faccia homicidio della donna, e vanno anco a rischio d'ammazzar la creatura: per il che non si deue far vn male per aspettarne vn bene: Ma pur quando si douesse sbarrarla per tempo per saluar la creatura, è cosa al tutto ragioneuole vsar almanco questi termini di cautela in prima, in prestezza di tempo, fin che la donna ancor è calda. Dunque se le facciano gli strettori alle gambe, alle coscie, e braccia fortemente: I quali se non la faranno far alcun segno d'esser viua se le dia ancor vn bottone di fuoco sopra la commissura coronale: se ne per questo darà alcun segno, se le dia vna ottaua e meza di quinta essenza d'acqua di vita a bere, non dico già l'acqua di vita istessa, ma la sua quinta essenza fatta con modo gentil e soaue, e con vedri proportionati: se ne per questa si desterà, se le caccia vna punta di temprarino fra carne & vnghia a poco a poco, quando a l'vn dito, e quando all'altro: ma prima però che

si faccia

si faccia alcuna di dette proue, sarà cosa più discreta, e più ragioneuole che se le facciano le freghe con vn panno caldo per tutta la vita cominciando dal collo sin'a i piedi, le quali facciano due donne in vn medesimo tempo per maggior prestezza: si che poi appresso ditte freghe si procederà con quelli altri modi molesti, & asperi già detti: E fatte tutte le ditte proue, e tentatiue, e non mostrando ancor segno alcuno di vita, all'hora sì, che si può, e deue venir all'atto di sbarrarla con questo honesto, & humano modo, e principio: cioè vi sia stato per tempo chiamato il Reuerendo Sacerdote, il quale dette sopra la morta alcune Orationi breui, dia la benedittione anco al Cirugico, il quale con diligenza, e prestezza di mano facendo l'officio suo, pianamente, e cautela di leuar fuori dell'utero con polita destrezza la creatura senza offesa ne macula d'alcuna sorte.

A cauar fuori dell'vtero la creatura alla Donna, che non può partorire. Auertimento LXVIII.

DOuendo insegnar alcune operationi occorrenti intorno a i fatti naturali delle Donne, prima voglia auisar il Cirugico, che'n tali officij proceda con ogni dimostratione di rispetto, e di modestia, e di honestà, sì perche sarà piu grato, e piu accetto alle persone, che in ciò di lui si seruiranno, sì perche le donne anco si confideranno con manco trauaglio in lui, onde le

operatione si farà piu commodamente, e meglio per bene della donna, e per honor di esso Cirugico. Hor dunque venuto ch'egli sarà per cauar vna creatura dell'vtero a donna che non può parturire, la farà accommodar sopra la seggiola, o sariega solita, e le ponerà nel canolo della matrice il suo istrumento accommodato per tal effetto, e con la viola andarà allargando a poco a poco, & allargata che sarà a sufficienza, bagnarà vna mano nell'oglio, e la cacciara dentro insieme col braccio, e trouarà la creatura, la qual sarà voltata con li piedi, ouero bracci innanzi, e non con la testa. Allhora egli con bella destrezza andarà con la mano soauemente riuoltando la crealura, e suoi membri, fin che la riduca in tal sito, che habbia riuolto il capo dritto all'apertura della matrice, accioche così se ne possa vscire piu facilmente, e piu commodamente, e senza pericolo. Et auertasi a far tale operatione, che bisogna, che'l Cirugico vsi egualmente destrezza, e leggierezza di mano, & anco prestezza per liberar la tormentata donna quanto prima si può del suo graue affanno.

Quando la Donna hauesse mandato fuori, ó piede, o braccio della creatura. Auertimento LXIX.

QVando la donna nel parturire hauerà la creatura, ch'esca fuori prima con vn piede, o con vn braccio, ella è in gran pericolo insieme con la creatura:

tura: però se non ui è altro rimedio, il Cirugico allho ra allhora piglia la donna con le ginocchie ad alto, e la schena a basso, & habbia preparato incontinente vna scudella d'oglio di mandole dolci così caldetto, e lo getti intorno al braccio del puttino, & destrissimamente dimoua, e scoti soauemente la donna come che le insacchi a punto come si suol insaccar il grano, acciochè la creatura con facilità ritorni al suo luogo: la qual ritornata che sarà, si deue ristaurare la donna alquanto di brodi confortatiui, e con speranza in Dio, & della Beata Vergine Maria s'aspetterà miglior, e piu commodo mouimento alla nascita. La qual operatione può farla non solo il Cirugico, ma ma vna donna, o marito instrutto però, & ammonito da esso Cirugico diligentemente.

Quando la creatura è morta nel ventre della Donna, e suoi segnali. Auertimento LXX.

PEr segno principale, a conoscer una creatura, che sia morta nel ventre della Donna, la vederete la madre istessa gialla in faccia, e sentirete puzzarle il fiato, & ella si sentirà più grauosa nel caminare del solito, e non sentirà mouer la creatura niente, e nel canolo da basso della matrice renderà alquanto di puzzore straordinario, & altri segni simili. Per il che allhora sono obligati per saluar la madre, chiamar la Comadre, & i Medici, & il Cirugico, il quale

con diligenza, e prestezza le poria lo specchio matricolario per allargar a bastanza tanto che vi metta vn braccio dentro, e toccarà se la creatura sarà viua o morta, e farà per doppia cautela anco toccar alla Comadre; del che ne renderà il conto agli Eccell. Fisici, da quali hauendone licentia, prima darà da bere vna scudella d'oglio di mandole dolci alla donna, e poi inungerà bene il canolo della matrice con oglio, indi farà con prestezza, e con destrezza quella essecutione di sbranar la creatura, che da i detti Signori Fisici sarà stata ordinata: hauendosi prima fatto dar la benedittione dal Reuerendo Sacerdote per esser iscusato dello stratio della creatura appresso Dio, e la gente del mondo.

A ritornar la matrice al suo luogo, quando fosse calata a basso per uiolenza del parto. Auertimento LXXI.

R*Ecipe scorza del frutto di pigna, & alquanti balausti, & seme di sumaco, incenso, mirra, mastici, sangue di drago fino, e facciasi poluere a grosso modo, e ponasi bragia viua dentro vn pignato, doue si butterà a tempo a tempo una brancata di detta poluere sopra esse bragie, e farà star la donna con le gambe aperte sopra esso fumo per ispatio d'un quarto d'hora: e questa operatione si deue fare per otto, o dieci volte in circa, vn dì sì, l'altro nò: facendole*

però

però incontinente questa epitimatione di decotto tale. Recipe Pignoli, frutto di cipresso, seme di sumaco, balauste, sorbe verdi, nespole acerbe, pera saluatiche, alume di rocca cruda, pietra pomica, orzo, rose, mortella an. on. ij. aceto rosso fortissimo q. s. bollasi insieme ogni cosa sin'alla consumation della terza parte, et con detto decotto si laui ogni volta la madre già calata a basso, dapoi riceuuto il perfumo, la qual ritornerassi in dentro al suo sito: indiponasi dentro nella buca donde n'esce detta matrice vn piumacciolo fatto a somiglianza d'un coccone di barilo, ma alquanto piu lunghetto, e piu sottile, inuoltoli alcune pezze, ouero stoppe d'intorno, bagnando ogni volta, che si mette esso coccone, nel predetto decotto alquanto tepido: e ciò si seguiti per gran spacio di tempo: e se fosse possibile, ch'ella se ne stesse al letto, meglio sarebbe, facendole però la sua legatura accommodata, acciochè il detto coccone non vscisse, ne cascasse a basso. E questo è il vero modo.

A far vna Fontanella sopra la commissura coronale. Auertimento LXXII.

LE Fontanelle sopra la testa non si fanno per altro effetto, che per alcune febri frenetiche, per alcuni accidenti, & anco per quelli che cadono dal mal caduco, & altri simili morbi. Adunque douendosi far questa fontanella nel suo giusto loco, e sito, è dibisogno pigliar vn filo, e misurar dall'uno oricolo,

all'altro,

all'altro, che venga il filo per sopra il naso, nella giustezza de gli oricoli, & la istessa misura giusta si pone toccando il labro della bocca di sopra arriuando per sopra la ponta del naso, al dritto della sagittale, nel mezo della testa, & doue arriuarà il capo di detta misura, iui sarà la transuersal coronale, la qual confina con la sagittale, & nel mezo del triangolo iui si desegna con alquanto d'inchiostro, & poi facciauisi il buco della fontanella, col bottone di foco profondando il bottone alquanto, acciò con maggior facilità si possa inuiar la fontanella nel far la sua euacuatione. Molti altri la sogliono fare in questa maniera, pigliano la mano istessa del detto patiente, & la pongono col dorso della mano sopra le labra della bocca di sopra distendendoli la mano sopra la fronte, & il naso, stesa, & dipoi adrizzano la istessa mano, restandoli la punta delle dita al suo confino, e giungendoli mezo dito della istessa mano di piu della misura prima, & iui fanno dipoi la sua fontanella: ma questa misura rare volte fa buon effetto, per non esser fatta nell'istesso loco della commisura, essendo la commissura alquanto piu alta; & di questo ne è stata fatta esperienza piu e piu volte, che piu sicura misura è quella del filo, che nõ è il segno della mano isteßa. E poi si seguita ad inuiarla con suoi medicamenti consueti, & ordinarij.

A far i sedagni nella nuca del collo, ouer fontanelle. Auertimento LXXII.

Questa sorte di sedagni, ouer rottorij, cioè fontanelle, qual si fanno nella nuca non si fanno ad altro effetto che per questi, che patiscono male di occhi o infiammaggion d'occhi, o altri diffetti simili, e questa nõ è altro che far vna auersione d'humori, che non concorrano così facilmente alla parte più debole, & offesa per il che volendo fan detto sedagno, e dibisogno far star il patiente sopra vna cariega bassa, facendolo star dritto con la testa, che non guardi ne quà ne là; & il Cirugico, raso c'hauerà i capelli d'intorno, piglia la giustezza nel mezo del concauo fra li dui muscoli, alquanto di quella pelle, con la sua tanaglia, qual'habbia il suo forame, ꝑ passar l'ago infocato qual habbi attacato la sua seda di coda di cauallo, ouer alcuni cordoncelli di seda. Fatta che sarà q̃sta operatione, e che sia già passata la seda, se gli applicarà, sopra alquanto di botiro fresco, con alcune foglie d'herba fresca, per humettar il dolor del foco, & si seguita per quatro, o sei giorni, in circa. E così dapoi si seguita aggiungendoui altri vnguenti delicati, ouer ciroti, e medicamenti conformi, e soliti ad vsarsi a i sedagni, o fontanelle secondo l'vso ordinario, e consueto.

A far

A far le fontanelle nelle braccia. Auertimento LXXIII.

PArimente le fontanelle, le quali si sogliono far nelle braccia, non sono per altro, che per ouiar alcune flussioni d'humori, e di catarri, o d'Erisipile, o altri simili morbi, oue concorrono humori, che nocciono, come per vertigini, e doglie di testa: Perciò si fanno l'auersioni de gli humori con le fontanelle, acciòche possano colar, e scendere con più facilità. Dunque volendola far nel braccio destro, o sinistro, di dentro, o di fuora, quella di dentro si fà per maggior commodità del patiente nel potersi medicar da lui stesso, purga, a sufficienza, & fà giouamento: quella di fuora, e piu discommoda al patiente nel medicarla, ma e di maggior vtilità il doppio: volendo adunque far questa di fuora, e dibisogno pigliar la misura del dorso della nel colar del braccio quattro dita di buona misura, trouandoli di poi il suo concauo, cioè seno in fra li duoi muscoli, auertendo però che la fontanella sia alquanto piu presto piu bassa, che alta del suo loco rende dolor eccessiuo, e non purga; facendola di quà, ò di là, sopra li duoi muscoli, fà l'istesso effetto: ma facendola nel mezo, come di sopra, purga in grandissima quantità, & non dà mai dolor alcuno, & questo è il vero modo.

Volendola mò farla nella parte di dentro stendasi il braccio del patiente che guardi con il palmo della

mano

mano ad alto, & pigliasi la misura con l'istesso quattro dita cominciando dal cubito del braccio venendo all'in sù, & iui trouerassi con il tatto delle dita il seno, & il riuolo in cui si sogliono far le fontanelle, & segnassi con alquanto d'inchiostro, & facciasi detta fontanella con vno bottoncino di foco d'oro, ò d'argento, ò d'azzale, ouer con vn poco di pasta di vessicatorio, ouer con il nostro caustico, e cosi sarà fatta; auiarli poi il buco a poco a poco, auisando il patiente del modo, & ordine, che per se deue tenere susseguentemente.

A far le Fontanelle alle gambe nella parte esteriore. Auertimento LXXIIII.

ANcò nelle gambe sogliono farsi le Fontanelle a quelli che patiscono d'alcune infirmità come d'idropesia, d'ettica, d'alcune febri lunghe di mal francese d'alcuna lepra da humor salso, e catarroso, malinconico, o per flusso d'alcuna freddura; per alcune donne, le quali non hauessero il suo tempo, & per alcuni oppilati, & altri morbi simili. Hor volendo far detta fontanella nel suo luogo solito si conuien pigliar l'istessa misura di quattro dita, cominciando dalla punta della padella del ginocchio venendo in basso verso il piede, & iui trouerassi il suo concauo, cioè seno in fra li dui muscoli, & segnando con alquanto d'inchiostro nel mezo del seno iui si farà la fontanella: la qual in tale sito sarà ben fatta, & pur

gara,

gara, facendo grandissimo giouamento al patiente, quantunque non fusse cosa necessaria il farla, & questo è il vero modo.

A Imbalsamar vn corpo morto, che si mantenga intiero, e senza lesion dei membri. Auertimento LXXV.

I Corpi, dapoi che sono certificati della morte, si sbarrano, e si leuano tutte l'interiora: ilche fatto politamente, poi si dilata nell'occipitio per spatio di quattro bone dita, & facciasi sei forami con la nespola sfondando bene à basso la nespola per rompere la tella dura, & piu fatta tutta questa operatione, riempisi la cassa del corpo con vno sacchetto di rena, che sia secca, e dapoi si volge tutto il corpo dentro vno lenzuolo doppio bagnato nella salamora fatta d'aceto fortissimo, & coprasi anco tutta la faccia, & testa, saluando però li forami della nespola, coperto gia tutto il corpo, e testa con detto lenzuolo accommodato, si sotterrerà detto corpo così come si ritroua, in mezo un monte di rena, che sia ben secca, & lasciarsi per quanto vi parerà, pur che non venga à piouere, e come sarà stato per spatio di quindeci giorni, si leua, e s'imbalsama in questa maniera, cioè.

Recipe Elixirvite per lauarlo di dentro, e di fuora, & si lascia asciugare, & poi se inunge con questo liquore cioè.

Recipe

Recipe olio di garofoli, di canella, d'anesi, di nose muscata, di spico, di belzuino an. drag. ij. olio d'incenso, di mastici di storace calamita, an. onc. iiij. s. storace liquida, onc i. mirra poluerizada lib. ij. olio di termentina, onc. viij. muschio drag. i. zibetto lib. v. d'ambra lib. i. si meschia ogni cosa insieme, & facciasi vn balsamo, & con questo s'inunga tutto il corpo dentro, e fora, & lasciasi il corpo alquanto al vento, & all'aere, di poi serbasi dentro vna cassa, accommodata per tal seruitio, e questo serue per memoria perpetua à suoi parenti, e posteri.

Notabil caso d'vn Giouane, sbarrato, ilquale era morto per le pettecchie. Auertimento LXXVI.

L'Anno 1590. del mese di Maggio morì per le pettecchie con delirio per quindeci giorni continui oppresso da febre maligna un giouane: il quale mentre fù in vita, era ricco, aiutante della sua persona, attendea ad ogni corporal diletto di ballare, di saltare, di bere, di mangiare, di caualcare, e di godersi con puttane, a i quali diletti era sollecito dì e notte, d'ogni hora, senza reguardo, nè regola alcuna, o misura, & hauea in vso di pigliar ogni quindeci giorni l'antimonio per bocca senza ordine alcun de i Signori Medici. Dunque poiche egli fù morto con si fiero morbo, fu permesso che io lo sbarrassi per satisfattion d'alcuni Eccellenti Fisici, e requisition d'altri.

Cosi segata prima la caluaria rotonda si trouò la superficie della dura madre bellissima, senza lesione, la qual rotta trouiamo la pia, & allargate le polpe, si scoprì nella polpa sinistra vna vessica simile a vna sansuga piena di sangue. La tagliai, e vi fù trouato dentro acqua turchina, e negra mista: in quel sito doue tal vessica fu trouata, parea che fusse stato mangiato, o rosegato da i topi: nel resto il cerebro era bello, e senza corruttion alcuna. Si tagliò poi la cassa dello stomaco, e petto, doue era il polmone tutto guasto, e puzzolente sì, che parea vn mese che fusse morto: il core era grosso, ma parea a punto una borsa uota; v'era dentro vn poco di sangue negro coagulato, in figura d'un verme. Indi tagliata la membrana detta già diaframma, ch'era tutta fraccida, e rilassata, per lo fetore della feccia del ventre; si vide la milza tutta guasta, e puzzolente; il fegato dalla parte verso il core era corrotto, dall'altra parea buono: il peritoneo era marcio: le intestine erano piene di copia di materia adusta, e di sangue contaminato, e negro misto, si che pareano sanguanacci: nell'interna superficie della carne v'eran tre dita di lardo. Mentre si facea questa incisione, si sentiua tal puzzore ch'era insopportabile. Questo caso può ricordarsi appresso quei d'Hippocrate.

Per fuggir l'occasione della doglia de' denti. Auertimento LXXVII.

PRima si lauino manco la testa, che sia possibile: ma se per sorte haueßero la testa craßosa poßono lauare, ma però con lauande confortatiue, & efficanti: Facendo però asciugar con faccioli caldi o altro bene la testa con diligentia.

Secondo fuggino il troppo Sole, & la troppa humidità, che tocchi alla testa.

Terzo fuggino il nodare nell'acque di qualunque sorte, per non bagnarsi la testa.

Quarto manginò, e beuano à vna consequenza, ò tutto freddo, ò tutto caldo, e non troppo freddo, e troppo caldo, l'un doppo l'altro immantinente.

Quinto custodiscano la testa, e li piedi di continuo, si che non patiscano il freddo, che tal freddo veramente suol mouer la doglia di denti.

Sesto si auertiscano, quando il dente e guasto, che ha fatto il suo forame, di nettar detto fortime, & lauarlo, & riempirlo d vna pallittina d'oro di mitä, in foglia, acciò non v'entri il cibo, il qual dà maggior putrefatione, & l'aere, qual moue grandissimo dolore.

Settimo subito, che si sentono dolore al dente, pi-

glino vn poco di bambagio in cima d'vno ſteccadente, e bagnatelo nel noſtro Elixiruite, ouer quinta eſſentia d'acqua vita, ouer nell'acqua noſtra aromatizata, & toccate ſubito il dente, che immediate sarà leuato il dolore ſenza altro interuallo, e qui non occorre à dubitar di nocumento alcuno. E queſto è il vero modo.

Il Fine della prima Parte.

DELLA NOVA SELVA DI CIRVGIA.



Parte Seconda.

Nella quale si descriuono varie, e più sorte di Medicamenti esperti, & approbati sì fatti al modo ordinario, come per arte distillatoria.

Con le Figure d'alcuni bei vasi da distillare.

PROEMIO.

LA Virtù dell'arte del Cirugigico, si come in fatto appare, consiste principalmente in due cose, cioè nell'operatione di mano, che sia destra e commoda, & nel ritrouamento de medicamenti, che siano conueneuoli al male che s'ha da curare. L'operatione di mano s'impara giornalmente con la prattica, e con l'essercitio di più cure, e dal-

l'imitatione di qualche maeſtro perito. Della qual coſa noi di ſopra n'habbiamo in alcuni luoghi tocco. Ma grande auertenza, e giudicio ſi deue mettere a ritrouar, & apparecchiarſi come per ſcelta i medicamenti buoni, e gioueuoli, & hauerli in pronto a ſuoi biſogni, fuggendo al tutto i medicamenti cattiui, falſi, e di virtù debole. Imperoche i medicamenti ſon quelli che diſpongono, & aiutano con la virtù loro talmente la parte offeſa del corpo, che la natura coſi deſtata, & aiutata và a poco a poco ſuperando la forza del male, e ritorna la ſanità alla parte offeſa. Onde il Cirugico viene al buon e deſiderato fine della ſua cura: come quello che miniſtra gli aiuti alla natura, e le và rimouendo gli impedimenti. Deue dunque il Cirugico hauer conoſcenza della virtù, e de gli effetti, che vengono da i medicamenti: e deue ſimilmente ſaper vſarli a luogo, e a tempo, ſi che ſappia quali ſiano proportionati, e conuenienti al principio della cura, o del male, quali al mezo, e quali al fine, variandoli ſecondo la qualità, e la mutatione che ſi vederà far nella infirmità. Hora per far vn apparato bello di buoni medicamenti, ho voluto in queſta ſeconda parte mettere per ordine varii, e più medicamenti, non ſolo quelli che ſono in vſo quotidiano, ma

anco

anco alcuni rari, e di eccellente inuentione: tra quali ve ne sono di grande, e mirabile virtù, con quali il Cirugico s'acquisterà molto honore. Ve ne son anco di quelli, che si fanno con l'arte del destillare: la quale è stata ritrouata per fare, che le cose destillate habbiano maggior virtù, dell'vso de' quali già da principio ne habbiamo parlato. Si sà che col destillare si sogliono cauar acque, olii, e spiriti. Gli spiriti si chiamano quando essi soli si ricercano principalmente, benche siano però immersi, & inuolti in sottil materia. Pur ogni acqua, & olio, per distillatione cauato hauer in se spiriti si può dire benche chi piu chi manco, perche sono ridutti a sustanza; ma anco assai terrestre, ma piu aerea: onde vengono ad essere molto piu penetratiui, si che con più prestezza, e piu in dentro portano la loro virtù. Per questo può il Fisico, & il Cirugico far operationi rare, & eccellenti, s'hauerà giudicio non solo di cauarli con destillatione, ma anco di adoperarli allhor che'l bisogno lo richiede. Perche adunque si ricerca dalla destillatione vna sustanza rara, sottile, & aerea, o sia di acqua, o sia di olio, o anco come terrestre in alcune cose; per venir a questo effetto bisogna saper trouar il fuoco, & il modo del destillare atto, & idoneo: e similmente hauer i vasi con

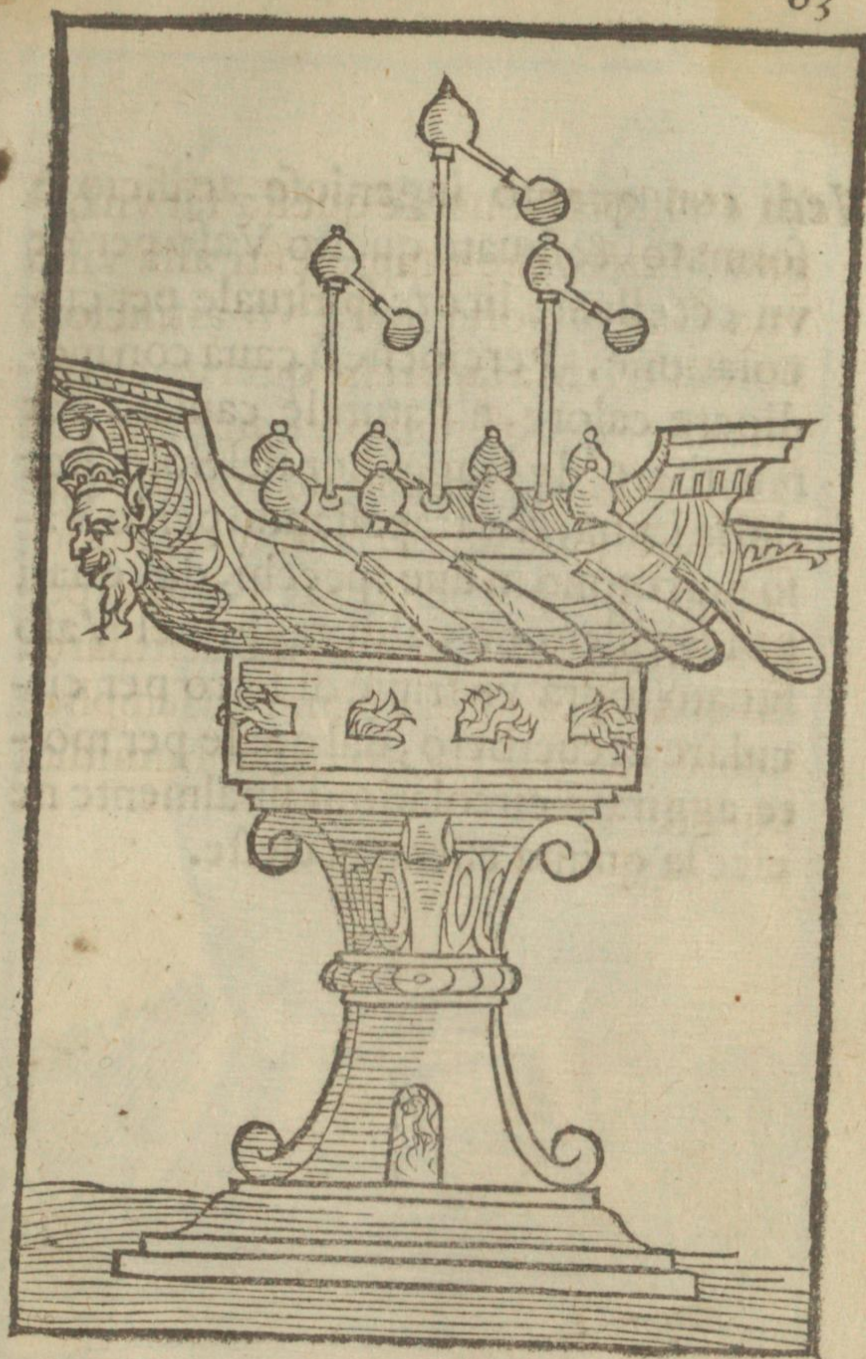
uenienti, e proportionati: talche mancando vna di queste due cose non si può far cosa buona. D'esse ne è stato trattato da altri, onde non mi fà di mestiero quì altro parlarne: ma ben mi par non esser fuori di proposito mostrar quì di sotto in disegno la figura di alcuni vasi che non tanto sono di vaga, e bella vista, quanto di mirabile operatione, si che sono veramente di inuentione filosofica. Giouano questi a far le circulationi, e le circulationi s'hanno ritrouato, perche col suo reiterato, e raggirato ascenso, e descenso assottiglino i licori, e gli rendano piu spirituali, piu aerei, o ignei, e fanno quinte essentie mirabili. Dunque prima poneremo le figure d'alcuni ingegnosi vasi destillatorii, o circulatorii, con le loro dechiarationi: poi seguiranno i medicamenti necessarii a questa bell'arte.



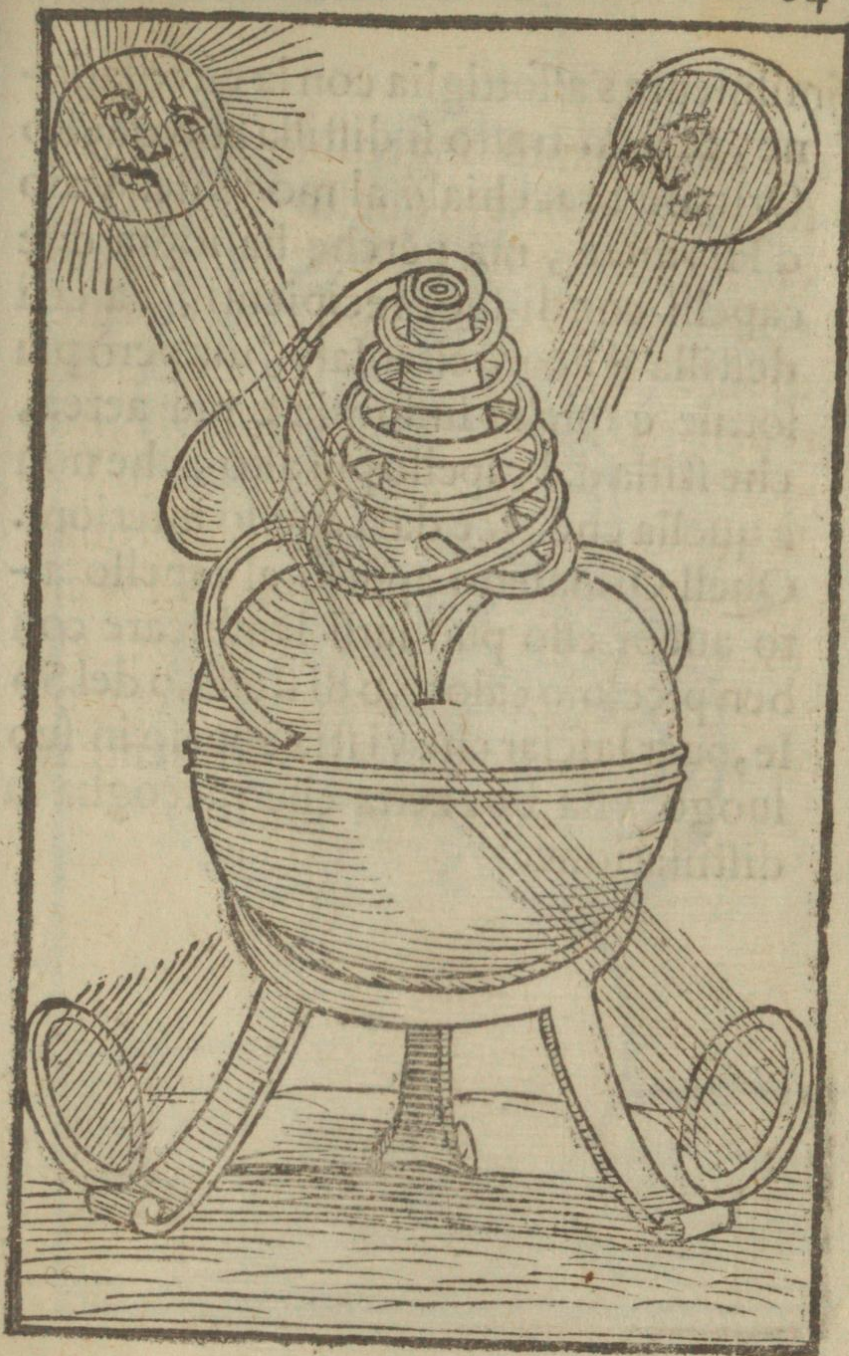
La figura di questo Vaso in parte somiglia al Vaso d'Hermete tanto celebrato da Filosofi, per far le circulationi. Ma questo si come varia in parte nel disegno suo, e forma, così fà ancor operation maggiore, o doppia. Perche non solamente con questo Vaso potrassi circolare, ma di più si potrà dal Vaso superior a vn tratto stillare vn perfetto licore assottigliato prima nel Vaso inferiore circulatorio. Ma però sappi che si può far anco solamente che'l Vaso inferiore solo faccia operatione di circolare, e che sia finto quel fanciullo in forma di lambicare postoui solo per vaghezza dell'occhio là sù in cima.



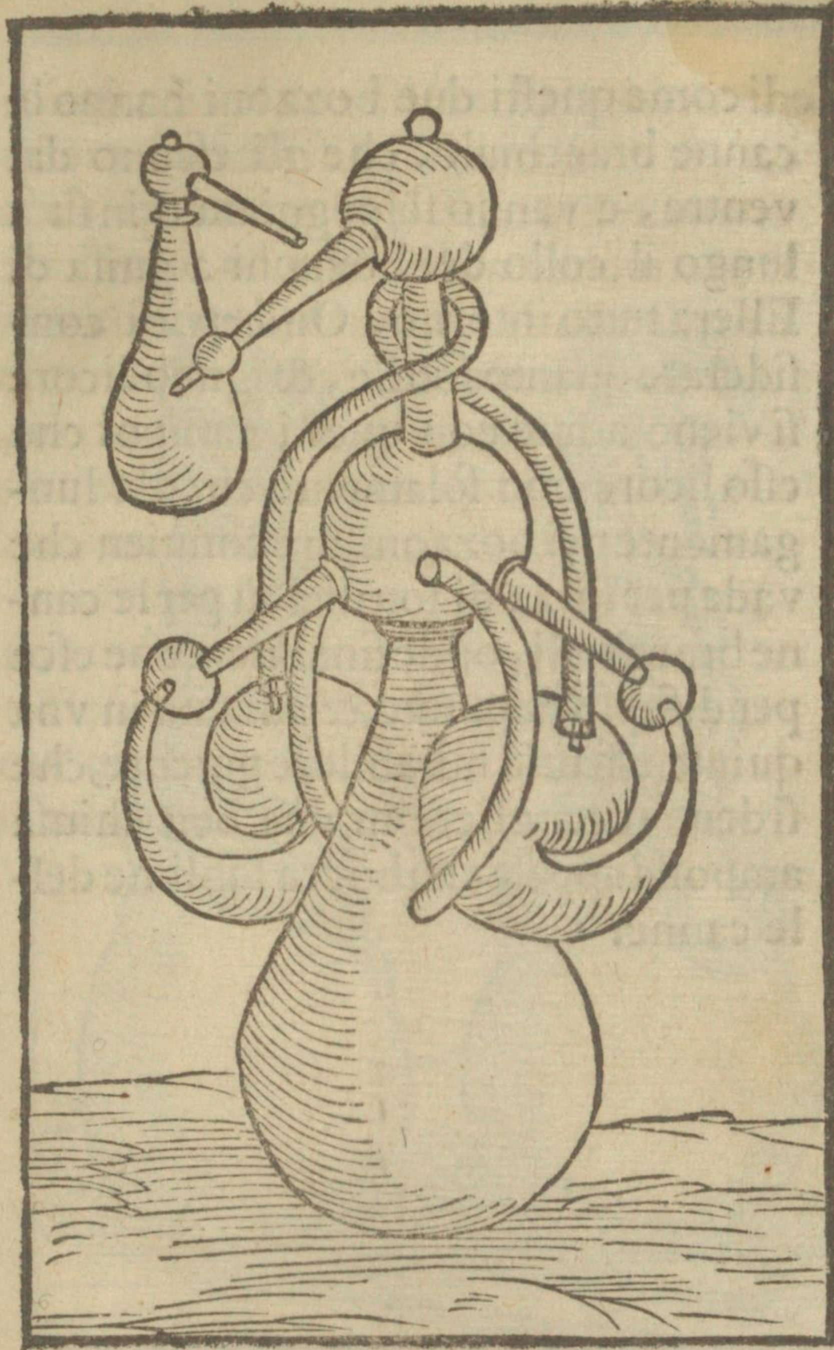
Bella e viſtoſa trouata è queſta far vn bagno Marie, che rappreſenti alla viſta vna Galera poſta ſopra vn artificioſo Fornello. Ma ſappi che quei tre alti ſegni, che rappreſentano tre antenne con le ſue vele, non fanno ne poſſono fare operatione alcuna di lambicare, ma ſono finti ſolo per bellezza. Gli altri poſti a baſſo ſono veri Vaſi da deſtillare: da' quali ſi caua ſolamente vn ſemplice licore aereo ſeparato dalla humidità piu groſſa.



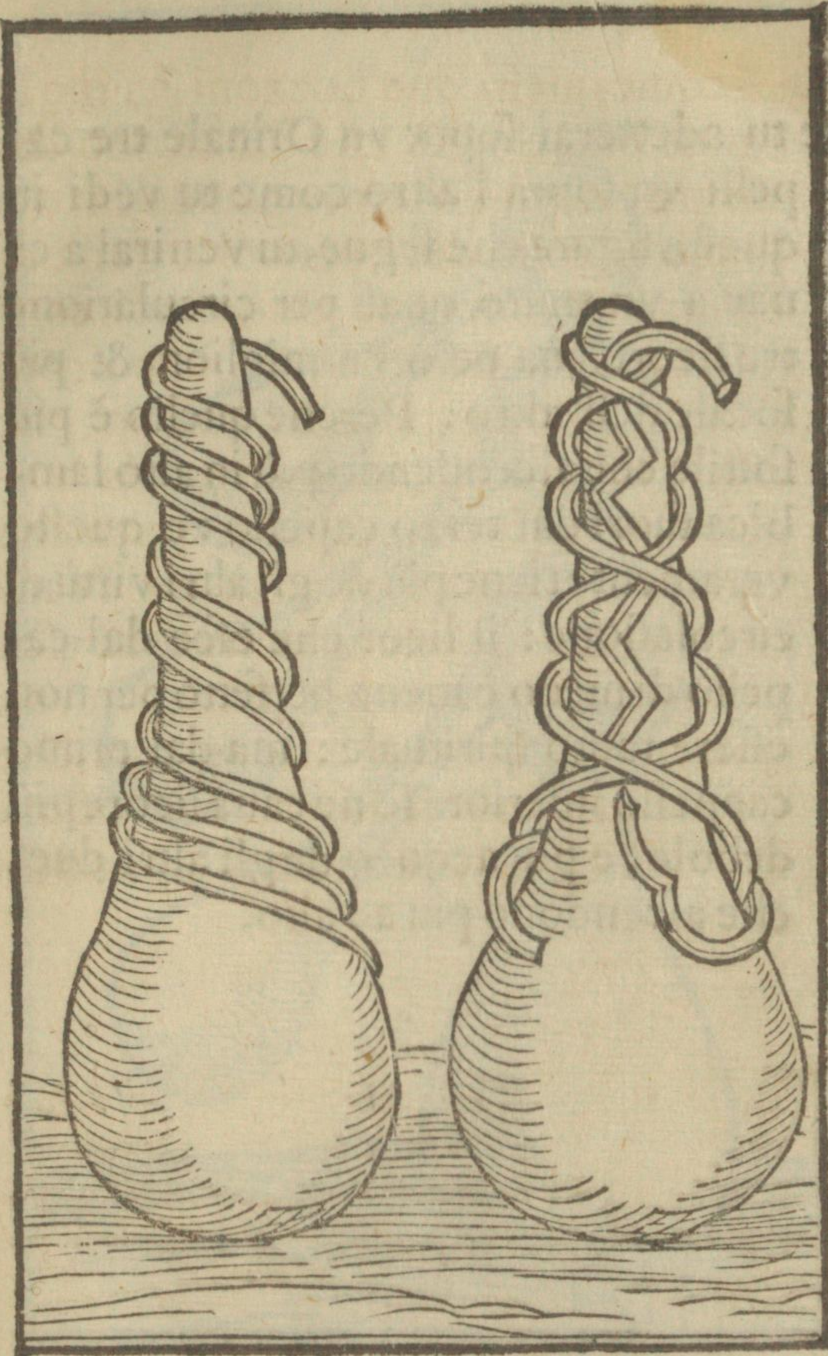
Vedi con quanto ingenioſo artificio è formato, & ſituato queſto Vaſo per far vn eccellente licore ſpirituale per circolatione. Percioche ſi caua con mediocre calore, e naturale cauſato per reuerbero de i raggi hor del Sole, hor della Luna, che trapaſſando per lo Vaſo percotono in due ſpecchi, da i quali poi ſi rifletton o caldi raggi nel Vaſo ſituato ſopra vn tripiè di ferro per circulare a reuerbero, dal quale per molte aggirate circolationi finalmente ne eſce la quinta eſſentia celeſte.



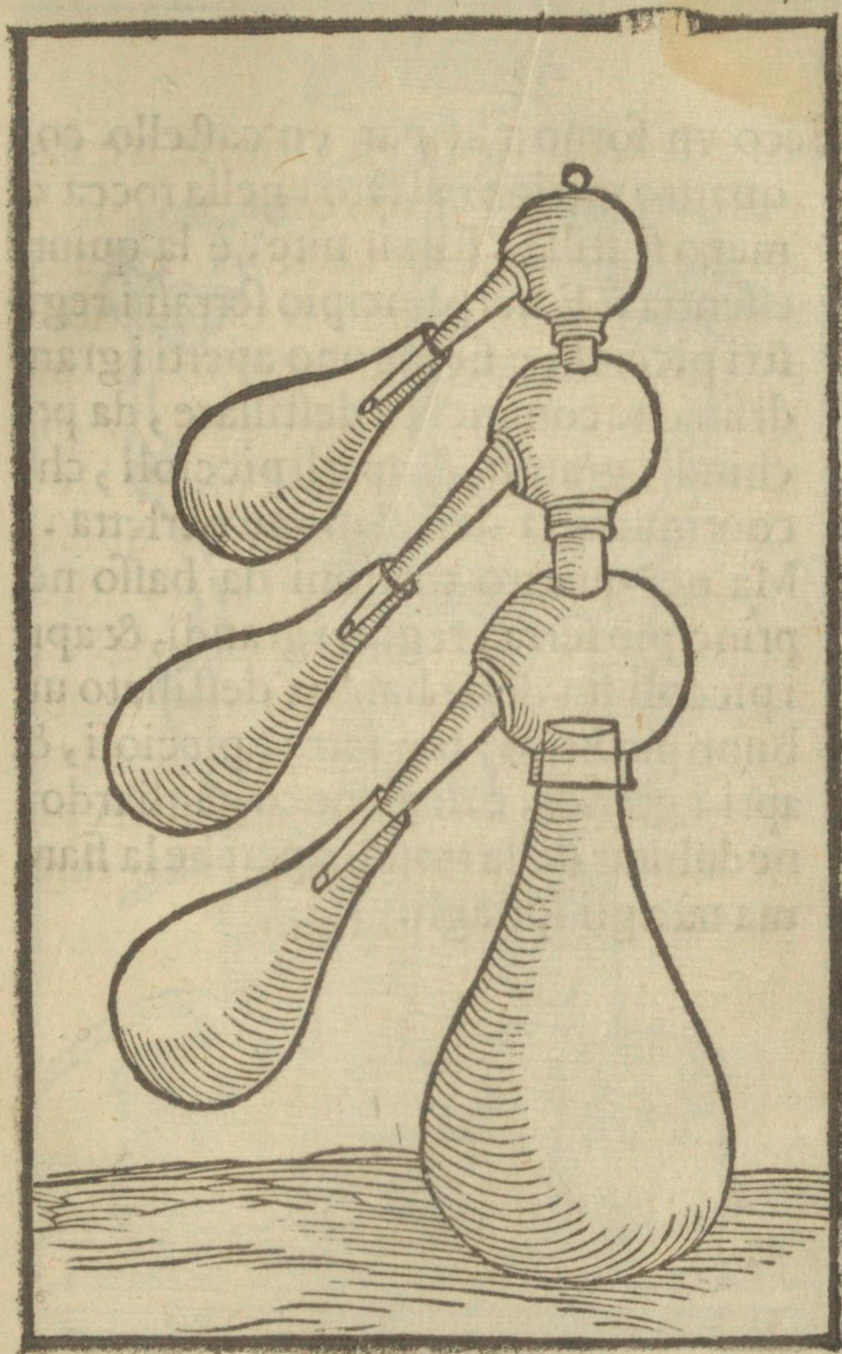
Similmente s'aſſottiglia con la circolatione, & a vn tratto ſi diſtilla con queſto Orinale bracchiale al modo del Vaſo d'Hermete, ma perche ha ſopra due capelli con li ſuoi recipienti, da eſsi deſtilla il licore circolato, ma però più ſottile è quella ſuſtantia è più aerea, che ſtilla dal capello piu alto, che non è quella che eſce dal capello inferiore. Quell'Orinaletto appeſo al capello alto ancor eſſo può farſi lambicare con ben picciolo calore, o di ſtuffa, o del Sole, ouer laſciar che vi ſtia appeſo in ſuo luogo vna bozzetta che raccoglia la diſtillatione.



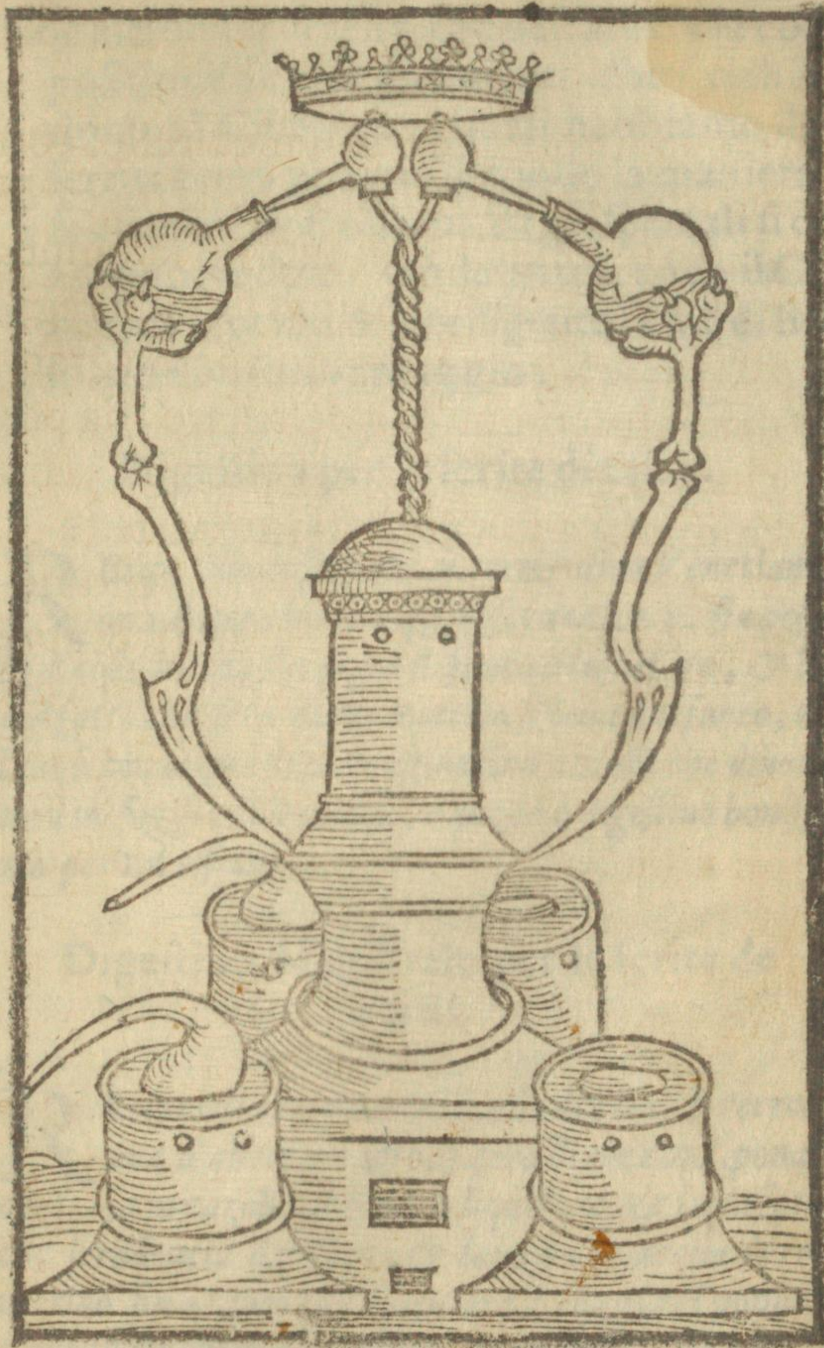
Vedi come questi due bozzoni hanno le canne bracchiali, che gli escono dal ventre, e vanno serpeggiando in su a lungo il collo dei bozzoni a guisa di Ellera tutto intorno. Onde puoi considerare quanto sottile, & igneo licore si viene a fare con questi vasi poi che esso licore non solamente circola lungamente nei bozzoni, ma conuien che vada per forza di sottilità sù per le canne bracchiali, onde finalmente ne esce per disopra depurato, & affinato in vna quinta essentia mirabile, e potente, che si deue raccogliere in vna ben chiusa ampolla appesa alla bocca sublime delle canne.



Se tu adetterai ſopra vn Orinale tre capelli vn ſopra l'altro come tu vedi in queſta figura che ſegue, tu venirai a cauar a vn tratto quaſi per circulatione tre licori, ma però vn miglior, & più ſottile dell' altro. Perche quello è piu ſottile che aſcendendo più in alto lambica fuori dal terzo capello: e queſto veramente tiene più de gli altri virtù di circolatione: il licor che eſce dal capello di mezo è meno perſetto per non eſſere tanto ſpirituale: ma dal primo cappello inferiore ſe ne caua licore piu debole, e piu acqueo de gli altri due, che aſcendono piu ad alto.



Ecco vn forno che par vn caſtello con quattro torrioni al lato. nella rocca di mezo ſi ſtilla l'Elixir uite, e la quinta eſſentia. E nel principio ſerraſi i regiſtri piccioli, e ſi tengono aperti i grandi fin che comincia a deſtillare, da poi chiudi i grandi, & apri li piccioli, che continuerà la deſtillatione perfetta. Ma nei quattro torrioni da baſſo nel principio ſerra i regiſtri grandi, & apri i piccoli fin doue habbia deſtillato un buon pezzetto: poi ſerra i piccioli, & apri i grandi, e diaſi fuoco gagliardo, ne dubitar della tromba, perche la fiamma uà a gli ſpiragli.



Hor altro non ci resta, che descriuere la compositione de i Medicamenti, che si richiedono al Cirugico: i quali habbiamo descritti a vno per vno secondo la maniera, & vsanza che si osserua da gli speciali si come puoi vedere. Onde potria anco il Cirugico esperto, & intelligente farne di sua mano con suo vantaggio.

Digestiuo per le ferite di testa.

Recipe Olio rosato onc.ij.termentina Venetiana, on.1.S.cera bianca q.s.zaferana scr.S. sia posto ogni cosa in cazola sopra il fuoco a liquefare, & liquefatto che serà detta materia si leua dal fuoco, & lauasi con acqua di piantagine sino a tanto che diuenterà in foggia di pomata, e questo è digestiuo bonissimo per tal effetto.

Digestiuo Magistrale per le ferite de nerui.

Recipe Olio rosato onc.iij. olio di cera, di termentina d'abeto, an. scro.ij. cera bianca.q.s. ponasi ogni cosa in cazolla al foco, a liquefare, & liquefatto che serà leuela dal foco, & lauasi con acqua di rosmarino sin a tanto che diuenterà à foggia di pomata è questo digestiuo è bonissimo per le ferite delle parte neruose.

Mon-

Mondificatiuo per le ferite di testa.

Recipe Mel rosato onc. ij. oglio rosato drag. ij. zaferano. g. iiij. farina d'orzo, scrop. S. mescasi ogni cosa in foggia di vnguento liquido, & questo Mondificatiuo è bonissimo per la caluaria rotta, & possi ancora in luogo di questo adoprar il mel rosato, senza altra cosa, & sarà bono per tal effetto.

Mondificatiuo per le ferite di nerui.

Recipe Mel rosato, oglio di termentina an. on. ij. mastice, mirra, olibano an. dr. ij. farina d'orzo onc. S. zaferano scrop. S. s'incorpora ogni cosa insieme à foggia di vnguento liquido, & è buono per tal effetto.

Poluere incarnatiua per la testa.

Recipe Radice de irios, farina di orzo mirra aloe olibano, sangue di drago, coralli rossi an. drag. ij. sia spoluerigiato ogni cosa insieme impalpabile, & questa poluere è bonissima per far crescer la carne.

Poluere incarnatiua per le ferite di nerui.

Recipe Boloarmeno, sangue di drago fino, sarcocola, mastice, mirra, aloe, an. drag. i. turbit scr. ij.

scr.ij.tutia preparata onc. , misce fiat puluis, e detta poluere è buona per incarnar dette ferite.

Poluere sigilatiua per eguagliar le ferite.

R*Ecipe Alume brusata, pietra pomega brugiata, balausti, tutia preparata, aloe epatico, olibano an. drag. ij misce fiat puluis, la qual poluere si adopera nelle superfluità della carne spongosa acciò meglio possa eguagliare la cicatrice.*

Poluere Corrosiua.

R*Ecipe Precipitato drag. ij. verderame, tutia preparata an. drag. i. fonde di acqua forte drag. i. S. sulimato preparato scr. i. Misce fiat puluis.*

Poluere per Caroli.

R*Ecipe Verderame drag. i. alume di rocca brusciata scr. ij. tutia preparata drag. 2. zuccaro fino onc. S. Misce fiat puluis.*

Poluere per stagnar il sangue delle ferite.

R*Ecipe Boloarmeno, sangue di drago fino, coralli rossi an. drag. i. mele abrusiato, alume abrusiata, pietra pomice an. scr. i. balausti seme di soma-*

co an. drag. i. S. ſpuma di ferro drag. S. Miſce fiat puluis.

Poluere per applicar ſopra le Contuſione.

R*Ecipe Poluere di roſe, di mortella, di balauſti an. drag. ij. boloarmeno, ſangue di drago fino an. drag. i. Miſce fiat puluis, ongendo però prima la contuſione con oglio roſato caldetto, è di poi ſe li butterà ſopra la ſodetta poluere, & ſeguita finche ſerà guarito.*

Poluere per le cadute, & ſpauenti.

R*Ecipe Rubbia tentorum, Reubarbaro eletto, Mumia, terra lenia, coralli roſſi an. ſcrop. i. canella fina ſcrop. ij. cumino drag. S. Miſce fiat puluis d'andone per bocca a queſti tali drag. i. per volta con vino ouer brodo fà effetto belliſſimo & alli putti ſe ne potrà dare pro rata ſecondo la compleſſione del putto.*

Poluere per il deſenzo per li putti.

R*Ecipe Coralli roſſi bianchi an. ſcrop. S. ongie di Aſino ſecche drag. i. oſſo di cranio di huomo vi no drag. ij. perle di Leuante ſcrop. i. S. canella fina ſcrop. ij. muſchio odorato grani iiij. zuccaro fino onc. S. foglie di oro numero dodeſe. Miſce fiat puluis*

dandone

dandone alli putti di detta poluere ſtemperata con latte di donna quando hanno l'accidente fa belliſſimo effetto.

Poluere contra vermi a li putti.

R*Ecipe Boloarmeno, terra lenia, terra ſigillata preparata con oglio di vitriolo potabile an ſcrop. ij. aloe epatico ſcrop. i. corallina, reubarbaro, ſementella di Leuante an. drag. i. radice di gientiana, ſcorze di naranze. Miſce fiat puluis.*

Poluere al mal Franceſe.

R*Ecipe Turbit fini, Ermodattoli ſene an. onc. i. zenziberis ſcrop. iiij. ſcamonea fina preparata drag. ij. zuccaro fino onc. ij. Miſce fiat puluis, ſe ne dà drag. i. S per mattina, per quindeci giorni, & queſto guariſce ogni ſorte di mal Franceſe facendoli anco li noſtri perfumi ſoliti.*

Poluere contra peſte.

R*Ecipe Terra ſigillata, boloarmeno, coralli bianchi an. drag. i. ditamo bianco, tormentila, zentiana an. drag. ij. ſpecie di diamuſco, de diambro, de roſato nouello, de diatrion abatis, di ſerepontico an. drag. i. Miſce fiat puluis, dandone di detta poluere à queſti tali che ſono ſoſpetti drag. ij. per volta, con bro-*

do

do caldo quanto può soffrire, & coprasi subito nel letto che suderà, & sopra la durezza del carboncolo se li fa subito vno vesicatorio che butta acqua assai, & incontinente si li fà vno seruitiale commune con onze meza de benedicta, & subito si applica sopra la durezza del carboncolo vno impiastro maturatiuo, & rotto che serà si tocca con il nostro elixir uite, & medicamenti soliti, & conformi à detto male.

Poluere Imperiale contra peste.

RECipe Lingua Arabica bocca Zacher an. drag. ij Sementa di ditamo, di pimpinella, di tormentila an. drag. i. S. bacche di lauro, di zenepro an. onc. i. bolo armeno, terra sigillata, solfo purgato an. drag. i. Misce fiat puluis, pigliandone ogni mattina in tempi suspetti drag. i. per volta con vino ò brodo caldetto e non si dubiti di peste.

Poluere solutiua.

RECipe Salsaperiglia, radice de brusso an. drag. S. foglie di sena scrop. S. canella fina scr. i. diagridie scr. S. Misce fiat puluis, dandone per volta dr. S. con vino caldo, ouer brodo a questi che patono di mal Francese ogni settimana vna volta. fa bellissimo effetto.

Poluere

Poluere per gli occhi.

Recipe Tutia preparata scr. ij. verderame scr. S. osso di sepie grana iiij. aloe epatico drag. ij. perle di Leuante scrop. i. S. zuccaro candido onc. S. Misce fiat puluis sbrufando con vno canolo di detta poluere nelli occhi apanati assottiglia mirabilmente.

Poluere per imbiancarli denti.

Recipe Sandalo bianco, rosso, citrino, ligno aloe, radice de irios an. drag. i. osso di sepia drag. i. S. coralli rossi bianchi an. drag. ij. laca di vergino, bolo armeno, sangue di drago fino an. scr. i. zuccaro fino onc. S. muschio odorato grana iiij. Misce fiat puluis.

Poluere per immorbidir le mani.

Recipe Farina di riso lib. S. sprematura che si fà l'oglio di Mandole amare onc. iiij. talche limato onc. ij. tartaro calcinato onc. iij. Misce fiat puluis, lauandosi le mani con detta poluere fa le man bianche, & morbide come seta.

Poluere p stagnar il flusso del corpo subito.

Recipe Poluere di scorze di melangole, di balausti di comino an. scr. i. seme di cotogni drag. ij.

Triaca

Triaca fina drag.i. S.zuccaro fino onc.S. Misce fia puluis, dandone per bocca à questi tali drag.i.per volta ogni mattina con vino caldo, & si seguita per tre ò quattro mattine, & serà liberato.

Poluere per romper la pietra.

R*Ecipe vn Castrato, & ponerlo il primo d'Agosto dentro vna rete in campagna al Sole che non li batta ombra à pascolare per giorni quaranta continui solo che con questi tre cibi, cioè pedersemolo, finocchio, ellera, & in capo delli giorni quaranta, si scanna detto Castrato, è pigliasi il sangue seccandolo all'ombra, e quando si vuole adoprare se ne fa poluere, & dasene à questi tali vna ottaua per volta con vino ouer brodo,& fa effetto.*

Defensiuo per le ferite di testa.

R*Ecipe Oglio rosato onc. iij. s'adopra d'intorno le ferite di testa cosi caldetto continuando dal principio sino al fine con far l'vntione larga.*

Defensiui per le ferite di faccia.

R*Ecipe bianco d'ouo onc.ij.acqua rossa onc.S.boloarmeno, sangue di drago an. drag.ij.sia sbattuto ogni cosa a fogia d'unguento, e ponasi steso sopra vna pezza nel paßaggio de gli humori perche nella*

facci a influiſce gran quantità di ſangue.

Difenſiuo per altro modo.

R*Ecipe ſugo di piantagine, di ſolatro, di centinodia.an.onc.i.olio roſato,olio mirtino,aceto roſato.an.onc.ij.vino roſſo buono.onc.iij. bollaſi ogni coſa ſin'alla conſumatione del vino: da poi agiungi bolo armeno, ſangue di drago fino, terra ſigillata an.onc. S & ſia formato linimento:Et auertite che queſto linimento vuol eſſer applicato ſopra la ferita doue è il paſſaggio de gli humori: Et ancora vadano dintorno la ferita de li difenſiui per conſolidarla, & ritenere la fluſſione del ſangue.*

Vnguento di tutia magiſtrale.

R*Ecipe ſugo di apio di celidonia, di piantagine, di ſolatro, an.onc.ij. olio commune vecchio lib.ij. bolli ogni coſa, & ſpuma,è ſpumato che ſarà aggiungeli maſtice,mirra, incenſo,ſangue di drago, ſarcocola, coralli roſſi, an. drag. iij. tutia preparata onc.i. piombo abruſiato onc.ij. ceruſa onc.S. canfora drag. ij.cera. q.ſ. tutte le coſe che vogliano eſſer ſpoluerigiate ſiano,& incorporato nel ſopradetto ſempre rimenando con la ſpadola fin che ſarà congellato,e queſto vnguento è buono per ogni ſorte di ferite, e piaghe, & altre ſorte de morbi conforme a ditto vnguento.*

Vnguento magistrale per le pigle.

Recipe sugo de rosmarino di carlo santo di solatro an. onc. ij. S. olio commune lib. ij. bolli & spumi, & spumato che hauerà agiongeli olio di mira onc. iiij. colofonia onc. ij. litargirio d'oro onc. iij. bolo armeno drag. ij. radice di gentiana di ireos an. onc. S. cera. q. s. sia spoluerigiato ogni cosa sotilmente sempre rimenando con la spadula sino a tanto che serà congellato & serà vnguento perfettissimo per ogni sorte di piaga vecchia, ouer aposteme frigide, ouer calide, & per altri mali simili, & è aprobato.

Vnguento per guarire il fuoco miliario.

Recipe vnguento egigiaco onc. ij. vnguento Apostolorum onc. i. radice di gentiana spoluerigiata dra. ij. s'incorpora ogni cosa insieme, & lauase detta compositione con acqua ardente senza flema, & con detto vnguento se curerà detto morbo dal principio sino alla fine che serà guarito senza mutarli altra sorte de medicamenti conformi, perche questo vnguento è esperto per tal male se bene da vn poco di dolore.

Vnguento per l'infiammagion di fegato alle gambe.

Recipe vnguento di litargirio fatto al mortaio di piombo onc. ij. vnguento rosato butiro fresco an. onc.

onc.S.Mercurio estinto onc.i. vnguento bianco onc.i. S.s'incorpora ogni cosa insieme dentro vno mortaio di piombo, & faciasi vnguento ontando le gambe alterate per questi tali che patino di fegato auertendosi però di tutte le cose salse è del vino rosso ouer bianco senza acqua, & altre cose simile, fà effetto bellissimo.

Vnguento per gli occhi.

R*Ecipe Butiro fresco onc. ij. zuccaro candio dr.i. tutia preparata, scrop. ij. radice di celidonia, scrop.S. verderame, g.iiij. perle di Leuante, scrop.ij. s'incorpora ogni cosa insieme sopra vna pietra di porfido, impalpabile, & quando si vuole adoprare per questi tali ch'hanno infiammato gli occhi auertendosi questi tali di fuggire il Sole, il fuoco l'aere della sera, & di non bere il vino mondo, ma temperato con acqua di orzo, ponendone vn poco di detto vnguento dentro all'occhio, & con l'ecquation solite delli Signori Medici fà effetto bellissimo.*

Vnguento per la carnosità di verga.

R*Ecipe Butiro fresco, on.ij. tutia preparata, dr.iij. bolo armeno fino, drag.i.S. poluere di sementa di malua, scrop.ij. verderame, scrop.S.s'incorpora ogni cosa insieme sopra vna pietra di porfido impalpabile, & quando si vuole adoprare si piglia detto vnguento, è inontasi vna candeletta ouer custoni di mal*

ua, & ponasi dentro la verga, è arriuerà detta candela ouer custone fino alla calosità, ouer vlcera della verga seguitando con detti Medicamenti due volte il giorno con destrezza, & leggierezza di mano acciò la verga non si sdegnasse, perche portaria pericolo di qualche postema.

Vnguento per le morigge.

R*Ecipe Oglio rosato, lib. S. oglio di sasso, di termentina, di cera, an. onc. i. sugo di grasella, di solatro, di scrofonaria, an. onc. ij. bollasi insieme, & spiuma, & spiumato che serà aggiongeli aloe epatico, onc. i. S. cera, q. s. & facciasi vnguento qual è buono per tal effetto.*

Vnguento per la rogna.

R*Ecipe Butiro fresco, onc. ij. oglio rosato lib. i. termentina Venetiana, on. iij. sugo di limone, on. iiij. sia bollito, & spumato: dipoi leua dal fuoco, et aggiongeli vnguento rosato, di litargirio canforato bianco, an. onc. S. sal commune, on. ij. Mercurio estinto, onc. i. sulimato preparato, scrop. i. Misce fiat vnguentum pro scabia.*

Vnguento per il fuoco.

R*Ecipe Oglio Rosato, onfacino, lib. S. oglio rosato completo, onc. iiij. oglio di cera, onc. ij. oglio di*

sasso,

sasso,onc.i.S.vermi terrestri lauati in vino,onc.iij.sugo di ruta,onc.ij.storace liquida,onc.ij. seconda scorza di sambuci,lib.S.cera q.s.bollasi, & colasi, & sia formato vnguento per il fuoco.

Vnguento precioso per vn scotato.

R*Ecipe Calcina viua,lib.i.sugo di biete,lib.iij.mescasi con detta calcina, e lassasi per vn'hora, e dapoi cola la chiarezza del sugo, e piglierassi detto sugo dentro vn cadinello, buttandoli sopra di continuo, oglio rosoto, e rimenando sempre con la spadolla sino a tanto che sarà formato vnguento, ilquale è miracoloso, si che posto sopra il scotato leua subito l'ardore, & s'addormenta. Et è prouato molte volte.*

Vnguento per la tigna.

R*Ecipe Vngento di altea,on.ij. butiro fresco grasso di porco vecchio, an. onc.i.S.vnguento apostolorum,onc.i.oglio laurino, dr.iij.sulimato, scrop.i. mercurio estinto, onc.i.oglio di vitriolo causticale,dr.ij. sia incorporato ogni cosa insieme dentro vno mortaio di piombo, & facciasi vnguento buono per tal effetto, & quando si vorà adoprar detto vnguento lauasi prima la testa à questi tali facendoli prima radere li capelli, & lauasi con orina de putti, & aceto fortissima caldo, & lauato, & asciucato che serà ontasi con detto vnguento, & si seguita fin che serà guarito.*

Vnguento per vermi alli putti.

R*Ecipe Sugo di ruta, di assenzo, an. on. ij. oglio di ruta, lib. ij. bollasi, et spumi, & spumato ch'auerà aggiongeli felo di boue, onc. i. S. poluere coralina aloe epatico, an. onc. ij. bolo armeno, on. S. cera q. s. me scasi ogni cosa, & sia formato vnguento ontando con detto vnguento d'intorno al belico, & li polsi con il bochetto del stomaco alli putti fà effetto bellissimo, & è approbato.*

Vnguento Magistrale per le tete delle donne.

R*Ecipe Termentina Venetiana, lib. S. rasa pina, onc. iiij. olio rosato, lib. i. oglio di cera di termentina, an. onc. ij. zaferano, drag. S. cera. q. s. bolasi ogni cosa insieme, & bollito chi hauerà ripasà per stamegna, & sia fermato vnguento, ilquale è buono per me dicare ogni sorte di apostome qual vengano alle tette alle donne per la concorrenza del latte che non ha vscita di suaporare fuora, & per quella ritinenza si generano le aposteme frigide, ouer calide, secondo la indispositione del patiente, & questo vnguento s'adopra dipoi tagliato cominciando il quarto giorno, & si seguita sin tanto che serà guarito, & è approbato.*

Lenitiuo

Lenitiuo gentilissimo per le tette delle donne.

Recipe Lacrimo lauato per noue volte cõ acqua di solatro, e di piantagine, onc. iiij. oglio di rossi d'oua, onc. ij. farina d'orzo passata sottile per stamegna q. s. zaferano gr. iiii. aloe epatico, onc. S mescasi ogni cosa insieme, e sia formato linetiuo qual è preciosissimo, & approbato per le aposteme delle tette donne dapoi che sono rotte, ch'espurgano.

Per altro modo ancora.

Recipe Rosso d'ouo fresco lauato con acqua di rosmarino, onc. iii. oglio d'auezzo, dra. ii. olio di mirra per humidità, onc. S. oglio dir ossi d'oua, onc. i. tutia preparata, drag. iii. boloarmeno, drag. ii. farina de grano q. s. mescolasi ogni cosa insieme, & sia formato lenimento perfettissimo à tal effetto.

Vnguento per il cancaro con tumore, & senza tumore in ogni parte della persona.

Recipe Oglio rosato completo, lib. S. oglio di cera, di mirra, di termentina, di colofonia, an. onc. iii. sugo di apio, di celidonia, di consolida maggiore di agrimonia, an, onc. i. S. bollasi ogni cosa sino alla con-

ſumation delli ſuchi dipoi aggiongeli radice di gentiana, di irios, an. onc. ii. boloarmeno, tutia preparata, an. onc. i. verderame, cera q. ſ. onc. S. alume di rocca cruda. ſia ſpoluerizato ſottilmente ogni coſa, & incorporato ogni coſa inſieme ripaſſando ogni coſa inſieme per ſtamegna, & ſia formato vnguento qual è buono per il cancaro vlcerato, & fà belliſſimo effetto in queſti morbi incancariti, & è approbato.

Vnguento Mercuriale.

R*Ecipe Vnguenti iſis, vnguenti reſini, vnguenti di tutia, an. on. ii. S. vnguenti matriſelue, on. iiii. mercurij extincti, onc. iii. Miſce fiat. vnguento. S. A.*

Vnguento Magiſtrale per le ſcrofole.

R*Ecipe Oglio roſato, lib. S. oglio di mirra, di colofonia, an. lib. S. termentina Venetiana, onc. iiii. raſa pina, onc. iii. ſugo di cardo Santo di tabacco d'ortica, an. onc. ij. aceto ſquilitico, onc. i. bollaſi ogni coſa ſino alla conſumation de i ſuchi dipoi aggiongeli mel bruſato, onc. iii. alume di rocca cruda, onc. S. tutia preparata, onc. i. S. cera q. ſ. & ſia formato vnguento qual è buono per medicare ogni ſorte de ſcrofole maſchie, ouer femine in ogni parte della perſona, & è approbato.*

Vnguento Magiſtrale per guarire il mal ſerpentario qual và ſerpendo per la vita a foggia di ſerpe con croſtoni, & piaghe.

Recipe Oglio vecchio, lib.i. murca de Oglio vecchio lib.i.S. capitello di prima liſſia, onc.iiii. ſugo di limone, onc.iii. ſia bollito, & ſpiumato, & ſpiumato che hauerà aggiongeli litargirio d'oro, onc.ii. ceruſa, onc.i. canfora, onc. S. mercurio eſtinto, onc.i. ſolimato preparato, ſcrop.i. cera.q.ſ. & ſia formato vnguento. auertendo però che non ſi li aggiongi l'argento viuo fin tanto che ſarà rifredato la materia, & è approbato.

Vnguento al mal della formica per altro modo.

Recipe Butiro freſco, onc.i, vnguento roſato, onc. S. vitella d'oua numero i. vnguento di ſugo di ſolatro, onc.ii. mercurio eſtinto, onc.i. S. precipitato preparato, onc.i. Miſce fiat vnguentum. S. A.

Ceroto capitale per ritenere le diſceſe de catari della Teſta.

Recipe Maſtice, mirra, incenſo, coralli roſſi, coralli bianchi, an. drag.ij. garofali, canella, zeduaria, galanga,

ga langa, noce moscata, an. drag. i. laudano belzuino, storace calamita, an. drag. i. S. sandalo bianco, rosso citrino, an. scr. ij. ligno aloe, scr. i. S. muschio odorato, scr. S. s'incorpora sottilmente ogni cosa insieme dentro vno mortaro di bronzo con suo pistone ambidoi affocati sbatendo, & incorporando aggiongendoli quando vn poco de incenso biancho, ouer vn poco di termentina per aiutare alla incorporatione, & sia formato ciroto, qual è buono applicandolo vn bolettino di detto ceroto sopra la comissura coronale fà effetto bellissimo per questi tali che patiscono di desenzo, & è approbato.

Ceroto Magistrale per leuar il dolor delle ferite.

R *Ecipe olio rosato li. i. olio di cera, di camamilla, di pericon, an. onc. ij. colofonia, rasa pina, an. onc. i. S. canfora, onc. S. mastice, mira, turis serca cola, aloe epatico, an. drag. ij. grasso di porcho, onc. S. cera bianca, q. s. bollasi ogni cosa insieme, & passati per stamegna, & sia formato ciroto, qual è buono applicandolo sopra le ferite adolorate leua subito il dolore.*

Cerotto mercuriale.

R *Ecipe grasso di porco, grasso di beccho, grasso d'orso, grasso di tasso. an. onc. S. vnguento dial-*

tea,

tea, midolla di vitella, teriaca fina, oglio viperino, an. onc. i. galbano, armoniaco sciolto, opoponaco, bdelio, serapino. an. onc: i. S. rasa pinea. onc. iiij. mercurij. exstincti. onc. viij. cera. q. s. misce fiat cerotta. S. A.

Ceroto absterſiuo per piaghe, & ferite.

RECIPE *Oglio citrino, termentina Venetiana, an. lib. S. litergirico d'oro, balausti, bollo armeno, coralli rossi, tutia preparata, mel abrusciato, an. onc. S. mastice, mira, sangue di drago fino, ipocisti, cerusa, mirabolani, an. drag. ij. lodano onc. i. cera, q. s. sia incorporato sotilmente insieme, & posto in cazolla al foco, & sia formato ciroto qual è buono per medicare ogni sorte di ferite, & piaghe, & guariscano con prestezza, & è approbato.*

Cerôto di ſpada trappa bono per le piaghe delle gambe.

RECIPE *il fonde che si caua l'olio di cera, assoluto senza matone lib. S. oglio di cera, oglio di mirra an. onc. iij. colofonia, onc. ij. termentina Venetiana, onc. i. S. ciroto diopalma, detriafarmaga, an. onc. ij. S. vnguento apostolorum, onc. iij. s'incorpora ogni cosa insieme dentrô vna cazzolla al foco, & incorporato che sarà piglia vna pezza noua sottile, della grandezza che vorai, et farai cõ detta pezza come si fa le candele alzare ditta pezza cosi larga, & a sbasicarla*

sino a tanto che serà fatto grosso come vna costa di cortello, e questo cirotto è buono per ogni sorte di piaghe vecchie alle gambe, come si sol dir gambarazze, cera. q. s.

All'istesso.

R*Ecipe Reticela di vitella onc. vi. oglio commune onc. iiij. termentina onc. i. cera noua onc. ij. biacha onc. i. litargirio. onc. i. e miscia ogni cosa sopra il foco, e fassi nella maniera che si fanno le candelle.*

Cirotto per consumare le gomme senza rompere la carne.

R*Ecipe Diaquilon con gomme onc. iiij. poluere de cantarelli scr. ij. farina di senapo scr. i. S. mel brusiato scr. ij. peuere spoluerizzato, onc. S. sal commune drag. ij. cera. q. s. s'incorpora sottilmente ogni cosa insieme, & sia formato ciroto. quando si vuole adoprare ditto cirotto ponasi prima vna pezza suttile sopra a detta gõma, e di poi se gli applicherà sopra il cirotto, & mutasi ditto ciroto, e ditta pezza doi volte al giorno, & ogni volta che si mutterà ditto ciroto trouareti la pezza tutta bagnata, & la carne sotto a ditto ciroto bianca, e bella senza macula alcuna, & è approbato.*

Cirotto

Cirotto per consumar la milza.

RECipe Diaquilon magno con legumi lib.S.farina di senapo, onc.i.canterelli, drag.ij.s'incorpora ogni cosa insieme dentro vna cazzola al foco, & sia formato vno ciroto di larghezza, che tenga tutta la milza, & sia vn poco polposo, & quando si vuole adoprare ponasi prima vna pezzetta sottile sopra ditta milza, et di sopra se le applicherà dito ciroto mutando doi volte il dì la ditta pezza, & rifrescando alle volte detto ciroto, il qual ciroto, è stato esprimentato più volte.

Ciroto per romper la carne doue vorrai.

RECipe Capitello cioè prima lescia di sapone lib. iij.& sia posto in cazzola al fuoco a bollire sino alla consumatione di detto capitello, & resterà nel fondo della cazzola la fezza: piglia ditta fezza onc.i.cantarelle onc.S.sulimato preparato scr.ij.ceroto manus dei, q.s.sia incorporato sottilmente ogni cosa insieme con drag.ij.de apio, tabaicho, & sia formato il ciroto qual ciroto applicandolo sopra vna durezza, in qual parte si voglia della persona, romperà detta durezza, in hore sei, & è approbato.

Cirotto

Ceroto contra fiatica.

RECipe Goma elami armoniaco opoponaco bdeglio galbano ſciolto in aceto an.onc.i.termentina Venetiana, onc.iiij.raſa pina onc.ij.farina di ſenapo, onc.i.S.cera, q.ſ. s'incorpora ſottilmente ogni coſa inſieme dentro vna cazzola al fuoco ripaſſando ogni coſa per ſtamegna, & ſia formato ceroto, & quando ſi vuole adoprare detto cirotto ſi ſtende ſopra vno pezzo di camozza della grandezza che vorai, & ponaſi ſopra al dolore della ſiatica rinfreſcando alle volte detto ciroto, & ſi ſeguita fin che ſarà guarito.

Cerotto per le ferite de'nerui.

RECipe Goma elemi onc.iiij.raſa pina onc.ij.oglio d'abete, o di auezzo.onc.i.S.lacrimo onc.iij. cera.q.ſ.ſia incorporato ogni coſa, & ſia formato cerotto per tal effetto qual è precioſiſſimo.

Cerotto per ritenere il menſtruo qual viene alle donne per gran fluſſion che ſia.

RECipe Pece greca, lib.i.decotta nel acqua vit'a dentro vna bozza di vetro per doi hore, termentina Venetiana lib.S.bollo armeno onc.iiij.ſangue di drago fino onc.ij.cera.q.ſ.s'incorpora ogni coſa

sa sottilmente insieme, & ponasi in cazzolla al fuoco a incorporare, & incorparato che sarà si ripassa per stamegna, & sia formato cirotto, il qual cirotto stendendolo sopra vna pezza noua, ouer camozza, & ponelo sopra alli rognoni a ditta donna che hauerà ditta flussion di sangue, il qual non lo possano ritenere, questo cirotto subbito lo fà ritenere senza nocumento della vitta, e ben vero che frà giorni quindeci doppò applicato ditto ciroto si sparge vno prurito per la vita a ditta donna, & applicandoli due ventose tagliate alle spalle resta subito liberata dell'vno, & dell'altro, e ditto cirotto è buono ancora per alcune donne maritate le quali fussino caldissime di vene che non potessino ritenere la grauidanza applicandolo nel sopradetto luogo, riteneranno con facilità il parto, & è cosa prouata, e buona.

Cerotto per le ossa smossi.

Recipe pece grega lib. S. termentina Venetiana, onc. iij. mastice, mirra, incenso, sangue di drago, bolo armeno, an. onc. i. cera. q. s. sia incorporata ogni cosa sottilmente in cazzolla al fuoco, & sia formato cerotto il qual cerotto stendendolo sopra vna pezza, ouer camozza, & ponerlo sopra la dislocatione, ouero isdegnatione accommodando però prima la detta dislocatione, e presto sarà liberato.

Ceroto per li cali de i piedi.

R*Ecipe Goma elami galbano ſciolto in aceto, an. onc.ii. termentina Venetiana, onc.iiij. calcina viua, verderame, an. ſcrop.ii. melle bruciato, alume bruciata, an. ſcrop.i. precipitato, drag.ii. cera q.ſ. ſia incorporato ogni coſa dentro vna cazolla al fuoco, & ſia formato ceroto, il qual ceroto ſi applicarà ſopra detto callo: ma prima ſi rade il callo con vno raſoio ſin alla carne viua dipoi ſcalda detto ceroto, & ponelo ſopra, & laſcialo, che vederai effetto miracoloſo, & è approbato.*

Acqua per mantenere la memoria a gli Studianti.

R*Ecipe Gomma di edera freſca, lib.S. termentina, lib.i. mirra, incenſo, an. onc.i. vernice trita, onc.ii. ſal commune, onc.iii. fiori di roſmarino, man.i. s'incorpora ogni coſa inſieme in boccia ſtorta, lutada, con ſuo recipiente, à diſtillare; et vſcirà acqua, et olio; ſepara l'acqua dall'olio, in ampolla di vetro ben ſerrato; & ongendo la ſommità del capo, & le tempie con detti liquori, conforta la memoria, et la mantiene aſſai più ſuegliata del ſolito; gioua a quelli che patono di cataratte; conforta il cuore, & il ſtomaco, ongendo ſopra la tetta manca; & rallegra la perſona.*

Acqua per guarire la Emigrania di testa.

REcipe *Aceto forte, lib.ii.zenzero, onc.ii.S.radice de peonia, onc.i. bettonica, cardo santo, rosmarino, an.manip. S.s'incorpora ogni cosa insieme in orinal di vetro da distillare per bagno mariæ, & vscirà acqua; che dandone al patiente vn'ottaua per volta ogni terza mattina, farà vomitare colere amare come fele, & acqua frigida come gielo, quali vengano dalla testa: ma prima sia purgato il corpo, & sarà liberato di tal infirmità.*

Acqua per guarire il mal caduco.

REcipe *poluere di rondinelle, on.iiii.testicoli di castorio, onc.ii.S.peonia, onc.i. scorcionera, cardo santo, an.m.S.aceto forte, lib.ii.s'incorpora ogni cosa insieme, in orinal di vetro, à destillare; & vscirà acqua; che dandone ogni mattina vna ottaua, e meza per volta, continuando per giorni quindeci, vna mattina sì, & l'altra nò, nella mancanza della Luna, essendo però prima purgato il corpo, e dieta di cibi buoni; e detta acqua farà vomitare acqua, & colere frigide; quali vengono dalla testa, & del cuore, e che per segno di ciò, li lascia vna grauezza con dolore nel pettignone, tra l'una, & l'altra anguinia; e con l'ontione, & calditudine, si risolue detto dolore, con farli vn rottorio sopra la commissura coronale, sopra la testa, &*

presto sarà liberato di tal infirmità, & è approbato.

Acqua per quelli che patiscono di renella, miracolosa.

R*Ecipe Limoncelli piccoli, lib. ii. seme di limone, onc. iii. sassifragia, scolopendria, cetrara, erba vitriola, an. man. S. asparagi, manip. i. cressone aquatico, isopo, radice di finocchi, di petrosemolo, an. on. iii. amandole di persiche, onc. iiii. fiori di malua. p. i. gramegna, enonide, an. onc. vi. sian pestate, & menuzzate ogni cosa insieme, à foggia di vnguento liquido, & posto in orinale di vetro à distillare; & vscirà l'acqua: dandone ogni mattina per giorni vinticinque, onc. iii. per volta così caldetta auanti il cibo, sarà liberato da tal infirmità; purgandosi però prima il corpo, come comandarà li Signori Medici, & è approbato.*

Acqua per quelli che patiscono di renella, bonissima.

R*Ecipe sugo di limone, sugo d'herba vitriola, an. li. i. S. zuccaro fino, li. S. mescasi ogni cosa in orinal di vetro, con suo capello, & recipiente à destillare per bagno mariæ: dandone à questi tali due oncie per mattina li fa grandissimo giouamento, & si adopra assai infra Signori.*

Acqua per schizzare, nella verga vlcerata.

RECIPE *foglie di rose, di piantagine, di celidonia, di apio, di solatro, di rosmarino, di malua, di viole, de oliua, de agrimonia, an. onc. i. orzo, on. iiii. alume di rocca cruda, onc. i. S. acqua vita fina, on. iii. tutte le cose che vogliono esser pestate, & menuzzate, siano; & poste in orinal di vetro a destillare; & vscira acqua, & se si vorrà adoprare, si fa scaldar vn poco detta acqua, & schizzasi dentro vna uolta, ò due il giorno, & seguita finche serai liberato, purgandosi però prima il corpo auanti.*

Acqua per ritener la lacrimation de gli occhi.

RECIPE *mel commune lib. i. orina de putti, aceto rosato, bianchi d'oui freschi, an. onc. S. acqua rosa, latte di capra, an. onc. ii. cime di rucca, zuccaro fino, an. onc. i. tutia preparata, drag. i. S. osso di sepie, scrop. i. perle di Leuante scrop. S. s'incorpora ogni cosa insieme in boccia di vetro a destillare per bagno mariæ; & vscirà acqua chiarissima, e buona per tal effetto, & è approbata.*

Acqua per aſſottigliare le panne delli occhi.

R*Ecipe Tutia preparata, aloe epatico, oſſo di ſepie, verderame, an. dr. ij. zuccaro candido, on. ij. perle di Leuante, ſcrop. ij. ſugo di celidonia, di eufragia, di roſe, di fenocchio, di capel venere, an. onc. iiij. acqua vita di tre paſſate, onc. i. S. s'incorpora ogni coſa inſieme in boccia lunga di vetro à deſtillare, & vſcirà acqua chiariſſima, & bella per tal effetto.*

Acqua rinfreſcatiua per li occhi.

R*Ecipe Fragole freſche, lib. i. cime de zuche, on. iij. latte di capra, onc. ij. acqua di mele ſtillato, di roſe bianche, di piantagine, an. onc. ij. ſie fa. ſine opio, onc. i. butiro freſco, onc. iij. zuccaro fino, onc. ij. s'incorpora ogni coſa inſieme in orinal di vetro à deſtillare; & vſcirà acqua chiariſſima, & bella. bagnando gli occhi ſpeſſo fa belliſſimo effetto.*

Acqua per guarire la doglia de fianco ſubito beuuta.

R*Ecipe Fiori di ſambuci, lib. ij. amandole di perſiche amare, li. i. oſſi di ceraſe, cioe l'anima dentro lib. S. s'incorpora ogni coſa in orinale di vetro à deſtillare per bagno marie; & vſcirà acqua chiariſſima & bella, dandone à queſti tali, onc. iiij. per volta,*

ta, che li piglia la doglia, subito fà andar da basso assai del corpo con l'orina in quantità, & subito si sente alleggerir la doglia, & è approbato.

Acqua contra vermi, per li figliuoli.

R*Ecipe Amandole amare, lib.i. scorze di melangole fresche, lib.ij. gramigna lib.i.S. sementella di Leuante, poluere corallina, an.onc.ij. boloarmeno aloe epatico, an.onc.i. s'incorpora ogni cosa insieme à fogia di vnguento, & ponesi in boccia di vetro con suo capello, & recipiente à destillare per bagno marie; & vscirà acqua chiarissima e buona per tal effetto: dandone un poco per volta alli figliuoli ammazza li vermi subito, & è approbata.*

Acqua per incarnar le gengiue, & firmare li denti.

R*Ecipe Vino rosso buono, lib.ii. mastice, mirra, boloarmeno, gomma, draganti, an.onc.i. balausti, onc.ij. semente di sommaco, onc.iij. cime di rughe, onc.ij. s'incorpora ogni cosa insieme in boccia lunga, con suo capello, & recipiente à destillare; & vscirà acqua chiarissima, & bella: sfregando li denti, & gengiue con detta acqua rafferma li denti, & incarna le gengiue, & è acqua nobilissima, & approbata.*

Acqua per confortar li denti addolorati.

R*Ecipe ligno di lentiſco, ben tacciato, lib. S. ligno di roſmarino, lib. i. foglie di roſmarino, onc. ij. boloarmeno, ſangue di drago fino, an. onc. i. alume di rocca crudo, onc. ij. vino roſſo buono, lib. i. S. le coſe che vogliano eſſer peſte, & minucciate, ſiano; e poſte in lunga di vetro a deſtillare per bagno marie; & vſcirà acqua regia per tal effetto: tenendone ſpeſſe volte in bocca coſi caldetta, leua la doglia delli denti, conforta, & incarna le gengiue, & fà altri effetti ſimili.*

Acqua per imbiancar i denti, nobiliſsima.

R*Ecipe Sal bianco, alume di rocca, an. lib. i. S. s'incorpora ogni coſa inſieme, in boccia lutada con ſuo capello, & recipiente à deſtillare à culo ſcoperto; & vſcira acqua chiariſſima, e bella; dandoli però fuoco ſuoue; adoprandoſi in queſta maniera; ſi mette vn puoco di bambace in cima à vno ſtecco di legno; e bagnaſi in detta acqua, e sfregaſi li denti con gentilezza, acciò l'acqua non tocca le gengiue, per che le bruſaria; & le denti diuenteranno bianchi come alabaſtro.*

Acqua ſtringente per alcuni effetti per le donne.

RECipe Semenza di Somaco, lib.i. ſorbe verde, neſpole verde, pere ſaluatiche acerbe, an.onc.iij. pigne verde, lib.S. lambruſca, cime di rughi, an.onc.i. S. pietra pumice, onc.ij. alume di rocca bruſata, mel bruſciato, an onc.i. le coſe che vogliano eſſer peſtate, & ammaccate, ſiano; & poſta ogni coſa in orinal di vetro, con ſuo capello, & recipiente a deſtillare; & vſcirà acqua chiariſſima, e buona per tal effetto: bagnando in detta acqua vno pezzetto di ſpongia, e ponela dentro, è laſciala ſtare mutandola però due, ò tre volte il giorno, fà belliſſimo effetto: & queſta acqua ſi adopra per aſtringere le parti ſecrete, & piacerà aßai alle donne.

Acqua per guarire la lebra, & rogna vecchia.

RECipe Geneſtra ſaluatica, & ſue radice ben minuzzate, an.lib. S. lupini, orzo, an.onc.v. foglie di malua, di viole, an.manip.S. foglie di ortica, & ſue radice, an.manip.i. ſal commune, onc.iiij. alume di rocca, onc.ij. ſolimato, drag.i. acqua commune, ripaſſata due volte per lambico, lib.iij. tutte le coſe che uogliono eſſer minuzzate, & peſte, ſiano; & poſta ogni coſa in boccia grande di vetro a deſtillare; & vſcirà acqua

chiarissima, e bella: bagnando la vita con detta acqua, guarisse la lepra; & ancor rogna vecchia, essendo però prima purgato il corpo, & cauato sangue per la vena del fegato, & ancora per ventose tagliate, poste per la vita; & facendo ancora dieta, conforme a detti mali; & sarà liberato, continuando per vna settimana, e mezza, con detta acqua cosi caldetta, & è approbata.

Acqua per far bella faccia alle donne.

R*Ecipe segatura di auorio, talcho limato, matriperle peste, an. onc. iiij. lumaghe purgate, senza scorza, lib. i. olio di tartaro, onc. iij. fior de latte, on. v. s'incorpora ogni cosa insieme in boccia lunga di vetro, con suo capello, & recipiente, a destillare per bagno marie; & vscirà acqua chiarissima, e bella per tal effetto, che piacerà assai alle donne.*

Acqua per far bianca la faccia alle donne.

R*Ecipe Farina di riso, de faue, an. onc. iiij. pasta di marza pane, on. iij. talco limato, on. vi. cerusa, cãfora, boloarmeno, an. drag. ij. oua fresca, senza scorze, numero diece, botiro fresco, lib. i. S. s'incorpora ogni cosa insieme in boccia lunga di vetro, con suo capello, & recipiente, a destillare per bagno marie; & vscirà acqua chiarissima, e bella per tal effetto.*

Acqua

Acqua odorifera per violenza, e non per odore.

RECipe alume gentile poluerizata, lib.i.latte di capra, lib.ij. S. s'incorpora ogni cosa in storta, con suo recipiente, a destillare per cenere, a fuoco suaue, sempre crescendo a poco a poco il fuoco, fin che sentirà rumore; all'hora cominciarà a destillare, & butterà per la camera doue si destilla così suaue odore che parerà a punto vna perfumaria; & questo odore non procede per altro, che per la violenza, che fa quello alume gentile, nel voler leuar il bollo; e nõ può salire sopra la sommità del latte; e per questo fa gran rumore; & questa acqua è buona per la faccia.

Acqua odorifera, & nobile.

RECipe acqua de fior di melangole, di fior de tripoli, di fior de mortella, di fiori de sambugo, de rose, an.onc.iiij. fiori de gelsamini di spagna, onc ie vi sandalo bianco, rosso, citrino, ligno aloe, an.drag.ij.canella fina, drag.i.belzuino, storace calamita, an.on.ij. laudano, poluere di Cipro, & di Been, an.onc.i.muschio di Leuante, scrop.ij.s'incorpora ogni cosa insieme dentro vno mortaro, e mettasi in storta di vetro, con suo recipiente, a destillare per cenere, a fuoco suauissimo acciò non piglia di fumo; & vscirà acqua chiarissima, & odorifera per ogni gran signore.

Acqua

Acqua per guarire le ferite con prestezza.

R*Ecipe Mastice, mirra, aloe, sarcocola, boloarmeno, sangue di drago, agarico, turbit, corali rossi, radice de irios, an. onc. ij. S. acqua vita di tre passate, lib. ij. tutte le cose che vogliano esser poluerizate, siano; & incorporata ogni cosa in boccia lunga di uetro, con suo capello, & recipiente, a destillare; & vscirà acqua: bagnando le pezze in detta, ouero; tasti, ponendo sopra le ferite, come suol medicare, fa bellissimo effetto.*

Acqua per ogni sorte de ferite eccetto la testa.

R*Ecipe Trementina Venetiana, lib. S. olio da bezzo, onc. ij. acqua vita fina, lib. destillasi per lambico di vetro; & vscirà acqua buona per tal effetto.*

Acqua per stagnare vna vena di sangue profonda.

R*Ecipe pimpinella, perforata, an. manip. i. foglie di porri minuzzate, manip. ij. mel adusto, on. S. balausti, onc. ij. sangue di drago fino, onc. i. boloarmeno fino, onc. S. s'incorpora ogni cosa dentro vno mortaro, a foggia d'vnguento, e ponesi in vaso di vetro,*

con ſuo capello, & recipiente a deſtillare per bagno mariæ; & vſcirà acqua chiariſſima volendola adoprare, ſi ſcalda vn poco, & con il ſchizzo ſe li ſchizza dentro alla ferita, & ſubito ſtagna il ſangue; & è approbato.

Acqua per creſcere li capelli.

RECIPE Mel commune, faue di melle, an. onc. iiij. radice di geneſtra, radice di canna, an. onc. ij. porchi ſpini triti, on. iij. comino, onc. ij. S. aloe epatico, on. iij. S. mandole peſte, onc. iiij. ragano viuo maſchio, numero. i. orina de putti, lib. i. S. s'incorpora ogni coſa in mortaro, in fogia de vnguento liquido, eccetto il ragano; e pongaſi ogni coſa inſieme, con il ragano viuo, dentro una boccia lunga lutada, con ſuo capello, & recipiente, a deſtillare; & vſcirà acqua del color de l'oro, qual è buona, adoprandola così caldettu, doue vorai che creſcano, li capelli, fa belliſſimo effetto.

Acqua per far biondi li capelli.

RECIPE la ſeconda acqua del mel ſtillato, che ſarà del color d'oro, lib. ij. fiori di geneſtra, pumini de ſpin zerbini, an. onc. ij. aloè epatico, onc. i. S. reobarbaro, drag. ij. zefarano, drag. i. alume di rocca, ſcrop. S. gomma di ceraſe, onc. iij. graſſo vecchio di gallina, onc. iiij. S. s'incorpora ogni coſa in mortaro a fogia d'vnguento liquido, e pongaſi ogni coſa dentro vna

ſtorta

ſtorta di vetro, con ſuo recipiente a deſtillare; & vſcirà bionda del color del l'oro naturaliſſimo; & quando ſi adopra per biondar li capelli, per negri ò bianchi che ſiano, ſcaldando vn poco caldetta la detta bionda, & bagnando vn poco di ſpongia in detta bionda; & mentre che ſi bagnano li capelli con detta, ſi ſtà al ſole ò vero al fuoco & aſciugando & bagnando per tre ò quattro volte, mentre che ſi aſciugano li capelli, diuenteranno come fili d'Oro lucenti, & belli, & è approbato.

Acqua per tengere gli capelli bianchi negri.

R*Ecipe Feretto di ſpagna polyerizato, onc.iiij.litargirio d'oro, onc.iij.caligine, onc.v.terra negra, onc.ij.calcina viua, onc.S.ſcorze di noce, onc.iiij. foglie de mori negri, de vua negra, an.manip.S.prima liſcia di ſapone, cioè capitello, lib.ij.s'incorpora in mortaro ogni coſa, a fogia d'vnguento liquido; e poſta ogni coſa in boccia ſtorta di vetro, con ſuo recipiente, a deſtillare; & vſcirà acqua aſſai chiara; & quando ſi vuole adoprare, ſcaldiſi coſi caldetta, quanto può ſoffrire con il dito, all'hora bagna vna ſponghetta in ditta acqua, & vn'altra ſponghetta nel vino caldetto, ſi ſtarà al ſole, ouero al fuoco rimenando ſopra li capelli, hor con l'vna ſpongia, hor con l'altra; & diuentaranno negri, dopò che li capelli ſono negri, & aſciutti, ſi piglia vn poco di oglio de geſmini*

de

le Spagna, sopra la palma della mano, rimenando bene li capelli con detto oglio, acciò che li capelli non se incrudeliscano; per che si spezzariano tutti, & cosi facendo, diuenterano morbidi come seta, & è probato.

Acqua per partir l'oro da l'argento bonissima.

R*Ecipe salnitro fino, lib.ij. alume di rocca Romano, lib.i pongasi in boccia lunga di vetro lutada, con suo capello, & recipiente a destillare per cenere, con darli il fuoco temperato per hore dieci, come vederai li spiriti rinforza il fuoco assai più potente, che pigliando li spiriti riforzano l'acqua: mà si auerti con diligenza, che il recipiente non si spezzi; mà se si vorrà giocare, più sicuro, acciò che il recipiente non si spezzi, se li fà vno buco nella bocca del recipiente con vno pontarolo sopra la incollatura attento che vengano li fumi; & quando si vuole adoprare detta acqua, prima si sflegmi, come sanno gli orefici, che la doprano, & è perfettissima.*

Acqua forte, & potente.

R*Ecipe risigallo, arsenico salnitro, an. onc. iiij. cenaprio, salgemma, sal'armoniaco, sal'alcali, an. onc. ij. solimato, onc. i. vitriolo, alume di rocca, an. onc. iij. sia spoluerizata ogni cosa insieme, & posta*

sta in storta di vetro ben lutada, con suo recipiente, a destillare; & vscirà acqua fortissima.

Acqua per far il precipitato, & la maniera di farlo.

R*Ecipe salnitro, lib.iij. alume di rocca, lib.ij. vitriolo Romano, lib i. destillasi nella maniera, che si fà l'acqua da partire l'oro, dall'argento, & piglia, lib.iiij. di detta acqua, & lib.iij. d'argento viuo, & pongasi insieme l'vno, & l'altro in boccia lunga di vetro ben lutada, con suo capello, & recipiente a destillare; & continua il fuoco fin tanto che non vscirà piu acqua; all'hora se gli darà fuoco gagliardissimo di tutta fiamma, per vna buona hora, e meza, che la boccia sta sempre infogata; & si fà per dar il color al precipitato. Lascia poi rifredare, e spezzi la boctia, & trouarete il precipitato rubicondo come vna scarlatta, & questo è il vero modo.*

Acqua per temperar corsaletti, che stiano a botta d arcobugio.

R*Ecipe radice di aristologia lunga, & rotonda, de ortica, an. onc.ij. radice di brionia, onc.iiij. piantagine, cardo santo, an. onc.i. caligine, onc iij. salnitro fino, lib.S. vnghie di boue, & di cauallo, an. onc.i.S. lumache con la scorza, onc.iiij. acqua di celidonia, lib.ij. s'incorpora ogni cosa in mortaro, a foggia d'vn-*

guento

guento liquido, è pongasi in boccia lunga di vetro ben lutada, con suo capello, & recipiente a destillare; & vscirà acqua; & quando si vuole adoprare s'infocha il ferro, & si ammorza in detta acqua, & farai cosi per otto, o diece volte infoccando, & ammorzando; & la temperatura del ferro sarà in tutta eccellenza, & è approbato.

Acqua del color azurro per rallegrar persone.

R*Ecipe Calcina viua, vscita allhora di fornace, libra i. acqua commune, lib. iij. meschisi insieme, per hore quaranta; & di poi si leui, con ligerezza di mano, la chiarezza dell'acqua è ponela dentro vno baccino d'ottone da Barbero dopò piglia onc. ij. di sal armoniaco, & drag. ij. di verderame, & sfrega bene detto Baccino, è lasciala riposare; & con ligerezza di mano la ponerai in caraffa di cristallo, e serbala, che sarà vn bello colore per mostrare a vno che sia infermo; e lo rallegra.*

Acqua Azurra oltramarina.

R*Ecipe acqua qual a partito l'oro dall'argento, et meschisi per ogni libra di detta acqua due libre d'acqua di cisterna, e ponela in caraffa di vetro ben serrata a riposare, che diuenterà del color azurro piu bell'acqua della prima; e quest'acqua è per far l'istes-*

so

so effetto della prima, & per tingere li capelli rossi, & altri effetti simili.

Acqua solutiua.

R*Ecipe Radice, e scorze, e fiori d'eboli, an. on. iiij. polipodio quercino fresco, li. S. cucumeri asinini, onc. iij. radice di brusco, onc. i. S. canella fina, onc. S. zuccaro, on. ij. mescasi ogni cosa, e distillasi per bagno; & vscirà acqua buona.*

Acqua rinfrescatiua contra febre.

R*Ecipe Gramegna, & sue radici, an. onc. iij. citraca, capel venere, boragine, endiuia, cicoria, an. manip. S. scorze di melangole fresche, onc. iij. legno di frassino, onc. iiij. sementella di Leuante, poluere corallina, an. onc. ij. mollica di pan fresco, onc. vi. zuccaro fino, onc. iij. minuzzasi ogni cosa insieme, & posto in l'orinale di vetro, con suo capello, & recipiente, a distillare per bagno maria, & vscirà acqua chiarissima, e bella; dandone a l'ammalato vn'oncia per volta, con licenza delli Signori Medeci, leua la malignità della febre, & fa bellissimo effetto.*

Acqua

Acqua rinfrescatiua per consolidar gli ammalati.

RECipe Boragine, indiuia, gramegna, lattuca, an. manip. i. lingua bouis manip S. rossi de oui freschi, numero diece, mollica di pane fresco, on. iiij. zuccaro fino, lib. i. canella fina, drag. ij. coralli rossi, onc. i. S. le cose vogliono esser minuzzate, & pestate; & siano incorporate ogni cosa dentro vno orinale di vetro, con suo capello, & recipiente, a distillare per bagno maria; & vscirà acqua chiarissima, & bella; dandone all'ammalato quando haurà tanta siccita di bere; con licenza delli Signori Medici, fa effetto bellissimo.

Acqua contra febre pestifera.

RECipe Scorza nera, gramegna, betonica, citrara, cardo santo, cetracca an. manip. S. gentiana, angelica, an. onc. S. canella fina, onc. i. terra lenia, onc. S. Triaca fina, onc. ij. zuccaro fino, onc. iiij. se incorpora ogni cosa in orinal di vetro, a destillare per bagno maria; & vscirà acqua chiarissima & bella; dandone a li ammalati, che hanno le febre maligne, vn'oncia per volta, con licenza delli Signori Medici; e acqua miracolosa per tal effetto.

Acqua pettorale, & aperitiua per il stomaco.

R Ecipe regolitia fresca, lib. S. cubebe, lib. i. fichi secchi, onc. iiij. gigiole, onc. ij. orzo, p. i. zuccaro fino, onc. iij. acqua de endiuia, di capel venere, an. lib. i. S. s'incorpora ogni cosa insieme in boccia grande di vetro, con suo capello, & recipiente, a destillare per bagno maria, & uscirà acqua chiarissima e buona per tal effetto; dandone a quelli che patino di tosse, ò di strettura di petto, onc. iiij. per volta, ò piu, ò meno di quello che comandarà li Signori Medici: è acqua mirabil per tal effetto.

Acqua celeste per confortar vn Prencipe ammalato.

R Ecipe Carlina, ualeriana, imperatrice, scorzonera, melissa, maiorana, angelica, endiuia, cicoria, gramegna, buglossa, capel venere, an. on. ij. perle di Leuante, scrop. ii. legno aloe, dr. ii. legno di frassino, on. iii. garofoli, canella, noci moscate, an. drag. ii. coralli rossi, onc. i. S. sandalo rosso, bianco, citrino, an. dr. i. foglie d'oro numero cento, de argento cinquanta, rossi d'oui, numero dodese, mollica di pan frescò, lib. S. tutte le cose, che vogliano esser pestate, & minuzzate, siano; & poste in vaso di vetro a destillare per bagno; per confortar vn Prencipe, è cosa buona.

Acqua

Acqua vite incannellata, per confortar il ſtomaco.

Recipe cannella fina peſta a groſſo modo lib.i. acqua vite, ſenza flegma, lib.iij.ſe incorpora ogni coſa inſieme, dentro vna boccia di vetro lutada, con ſuo capello, & recipiente, a diſtillare a fuoco ſuauiſſimo, & vſcirà l'acqua ſuſtantioſa, & buona: pigliandone, nel tempo della inuernata, alla matina, vna ottaua per volta, conforta il ſtomaco, rallegra la perſona, & ſcaccia la ventoſità, & fredezza del corpo.

Acqua di cannella ſtillata, & buona.

Recipe cannella fina lib.ij. o quanto la perſona vorà, acqua commune, ripaſſata tre volte per lambico di vetro, lib.ij.S.ſi peſta la cannella a groſſo modo, & poſta ogni coſa in ſtorta di vetro, con ſuo recipiente a diſtillare a fuoco ſuauiſſimo, vſcirà l'acqua; & alcune goce di oglio, & ſerua in vaſo di vetro ben ſerrato; pigliandone la matina, conforta la perſona.

Acqua per confortar il stomaco, & far buona memoria.

RECipe garofoli, cannella, zedoaria, cubebe, zengibero, galanga, noce moscata, cardamomo, grana paradisi, an. drag. ij. pepe lungo onc. i. ambra di balena scrop. ij. legno aloè drag. i. saluia, citrara, betonica, fiori de rosmarino, an. onc. ij. tutte le cose vogliano esser pestate, & smenuzzate, & siano poste in vaso di vetro, con lib. iij. di acqua vita fina à distillare: & vscirà l'acqua chiarissima, & bella: pigliandone ogni mattina, nel tempo della inuernata, vna ottaua per volta, conforta il stomaco, & fà buona memoria.

Acqua per bere ogni mattina, al tempo della peste.

RECipe garofoli, noce moscata, an. scrop. ij. cannella fina onc. iij. zuccaro fino once iiij. mollica di panbianco fresco lib. S. maluasia di candia lib. iij. mescolando ogni cosa insieme, in boccia lunga di vetro, con suo capello, & recipiente, à distillare per bagno marie, vscirà acqua chiara è bella: pigliandone, ogni mattina, due ottaue per volta, al tempo della peste, rallegra, & conforta la persona, & scaccia da se la intemperie dell'aere infetto: ma chi pate di fegato, non ne beua di detta acqua, ne anco di altre ac-

que composte con vino, ò vero acqua vita, perche le brusarebbe il fegato.

Acqua contra ventosità, & fredezza.

Recipe cardo santo betonica, origano, melissa, an. ma. .coriandoli, cumino, sumita del fenocchio, an. on. i. garofoli, canella, noce moscada, an. onc. S. mal uagia di Candia lib. iiij. tutte le cose che vogliano esser peste, & menuciate, siano, & posto in vaso di vetro in infusione per hore vintiquattro, e distillasi per lambico di vetro; & vscirà acqua: pigliandone la mattina due ottaue per volta; leua la ventosità, & freddezza del stomaco, & fà venir buono appetito.

Acqua per confortare vn Vecchio, che piglia moglie.

Recipe Pistachi, & pignoli an. lib. i. diatrion satirion, piporeon, an. drag. ij. S. stincho marino onc. i. taratufoli onc. iiij. zuccaro fino lib. S. se incorpora ogni cosa, in orinal di vetro, à distillare per bagno marie; & vscirà acqua chiarissima & bella; pigliandone doi once per volta, di che tempo, & hora si vuole, dell'anno: fà bellissimo effetto per questi tali.

Acqua aromatizata per confortare, & rallegrar, & è contra humor malinconico.

R. *Mitridato, mel spumato, trementina, an. onc. iij. aloe epatico, ditamo bianco, legno aloè, coralli rossi, cannella fina, perle di leuante, an. drag. ij. triacha fina, onc. iij. dattoli, fichi, finocchi, an. onc. S. foglie d'oro, num. 40. d'argento, num 20. sugo di celidonia, di capragine, de crespigne, de ruta caprina, de origano, de melissa, an. onc. i. zuccaro fino, lib. S. maluagia di Candia, lib. iij. se incorpora ogni cosa insieme, in boccia lunga di vetro, con suo capello, & recipiente in infusione per hore vintiquattro, poi si distilla per bagno marie, & vscirà acqua chiarissima, e bella: dandone alli malincolici due ottaue per volta da bere, fa effetto miracoloso per tal indispositione.*

Acqua Angelica per confortar, & rallegrar il core.

R*Ecipe fiori di rosmarino lib. i. de sambuchi, onc. iiij. di boragine, onc. iij. di buglosa, onc. ij. di melissa manipolo. i. nepta, onc. i. rose vermiglie, onc. S. fiori di pomi ranzi, onc. ij. S. scorza di cedro, onc iij. canella fina, onc. ij. zuccaro fino, lib. i. pasta di marzapane, lib. S. pulpa di capone, onc. iiij. sia incorporato ogni cosa insieme dentro vno mortaio di marmo,*

e dapoi

e dapoi ponasi detta compositione in orinale di vetro a distillare per bagno maria, & vscirà acqua chiarissima, & bella la quale acqua dandone vna onza per volta ad alcuni amalati dilicati, & deboli, e malencolici, li restaura, & rallegra di tal maniera, che non paiono esser stati quelli, quest'acqua si puol dare con licentia de' Signori Fisici, & lor laplicheranno alla qualita della malatia, & è cosa esperimentata fra prencipi, per tal effetto.

Acqua aromatigiada perfettissima.

REcipe zedoaria, galanga, cardamomo, cubebe, calamo aromatico, can lla, legno aloe, an. dra. ij. peuer lungo, rotondo, seme di ginepro, scorze di cedro, an. onc. S. aloe epatico, incenso sticados, an. dr. ii. saluia, maggiorana, rosmarino, baselico, scorcionera, matricale, artemisia, an. manip. mezo regolitia, mandole dolci, dattoli, fiche, vua passa, an. onc. i. zuccaro fino, lib. i. acqua vita di tre passate, lib. iii. tutte le cose che vogliono esser pestate, & minuzzate; e ponete in vaso di vetro in infusione per tre giorni, & tre notti, dopoi si pone ogni cosa in boccia lunga di vetro, che sia lutada con suo capello, & recipiente, a destillare; & vscirà acqua chiarissima come vede li spiriti muta recipiente, & venirà acqua lattada; come vedi un'altra volta li spiriti, muta recipiente, & vscirà acqua del color del sangue; & serbasi in ampolla di vetro separatamente l'una da l'altra; & detta acqua ha le

sottoscritte virtù.

Prima, acqua, e buona per le piaghe vecchie, & il cancaro, & cancarena, & lupa; leuando con detta acqua in vinticinque giorni sarà liberato.

Seconda acqua ammazza il carbone in tre hore, toccandolo con detta acqua; Guarisse il dolor delli occhi, toccando vna sola goccia; frange la pietra, beuendone vna ottaua, mista con giolebbo rosato, & fa orinar senza dolore, & scaccia ogni sorte di doglie frigide interne, ouero esterne.

Terza acqua guarisce la lepra, ouer tisico, o idropico, ò paralitico, ò gotta artetica; dandone a questi tali vna ottaua ogni mattina, continuando per vn mese, e mezzo, sarà liberato di ogni infermità; & se alcuno ne uorà pigliare per conseruar la uita, ne potrà pigliare ogni mattina, scrop. i. per volta, con acqua di boragine, & li rinouarà la persona che di vecchio parerà giouane.

Oglio Balsamino.

Recipe Radice, & fiori cioè frutti di herba balsemina, an. lib. S. olio rosato, olio Masticino olio di pericon di camamilla, an. on. iiij. vermi terresti lauati in maluasia, lib. i. s'incorpora ogni cosa insieme dentro vna storta di vetro con suo recipiente a destillare, & vscirà olio bellissimo ontando intorno alle tette addolorate, leua subito il dolore, & altri effetti simili.

Olio

Oglio per leuar la doglia della podagra.

Recipe Rane viue, numero trentasei, olio commune lib. iij. ponasi dette rane viue dentro vno vaso di vetro con detto olio ben coperto, & posto dentro il forno caldo a confettare dette rane, & diuenteranno a fogia di vnguento allhora leuali dal forno, è ponasi in storta di vetro con suo recipiente a destillare, & vscira olio, cioè liquore ontando la podagra addolorata leua subito il dolore, & è approbato.

Oglio precioso per la podagra calida.

Recipe Oglio antico lib. ij. medolla d'ossa di vitella onc. ij. rane viue numero disdotto vermi terrestri on. iiij. olio di rossi d'oua on. iij. sia incorporato ogni cosa dentro vno vaso di uetro in infusione per tre giorni e notti in fimo equimo ponendo le rane uiue in vaso ben serrato e passato li tre giorni e notti, ponasi detta compositione in storta di vetro a distillare, & vscira liquor precioso per tal effetto.

Oglio di Mele.

Recipe il fondo del mele qual è vscito prima e seconda acqua per distillatione, et ponelo dentro

tro vna bozza storta di vetro con suo recipiente a destillare a fuoco gagliardissimo, et uscira li spiriti che portaranno quantita d'olio del color della castagna per tingere, & crescere li capelli.

Oglio di rossi d'oua.

R*Ecipe rossi di oua duri numero cinquanta, & ponasi dentro vna cazzola al fuoco a scaldare, & sburfando spesso con maluasia il cul della cazzola sempre rimenando con vna spadola sino a tanto che frige come fa il peso allhora leua, & pone subito in espressione, & vscira olio bellissimo, & ponasi poi al Sole per giorni vinticinque in ampolla di vetro ben serato ch'è cosa preciosa per lustrare, & in morbidire la faccia alle donne senza pericolo alcuno, & è approbato.*

Olio di canfora.

R*Ecipe Canfora pista al mortaio, ouer raschiata con vn cortello lib. S. acqua vita senza fleme onc. iij pongasi ogni cosa dentro vno sagiolo di vetro ben serato con fiche & peuero pisto insieme, & dipoi sia pertusato nel mezo del seraglio con vno pontirolo sotile acciò possa alquāto sfiadare & meti ditto sagiolo sopra la cenere calda a bollire insino alla consumatione della acqua vita leua detto sagiolo dal foco perche quello che resta nel sagiolo è tutto oglio di*

can-

canfora qual è bono per la faccia delle donne.

Oglio di canfora.

R*Ecipe Canfora lib.ij. Acqua di termentina once vi. ponasi ogni cosa in vna storta di vetro con suo recipiente a destillare: & vscirà l'oglio alquanto turbido: dapoi si retifica per storta vn'altra volta, & vscira bellissimo. E retificandolo anco vn'altra volta per bagno maria sarà eccellente per far bella la faccia alle donne. E questo oglio e buono nelle vlcere maligne, & anco nel leuar la doglia de denti vntando solo le gengiue, e non li denti. Et è prouato.*

Oglio del Talco ligittimo.

R*Ecipe Talco limato libre iiij. Argento di copella limato onc. iiij. & pone ogni cosa dentro vna storta di vetro con suo recipiente a destillare a fuoco dolcissimo con la crescenza del fuoco, a poco a poco, che vscira l'olio del color celeste, & verdeggia vn poco, il qual'olio serue per lustrare la faccia alle donne.*

Olio di Tartaro bellissimo.

R*Ecipe Tartaro di botte benissimo calcinato in fornace, & diuentera bianco come candida*

neue

neua allhora leualo di fornace, & ponetelo in vaso di vetro all'humido, & diuentera tutt'olio, in duoi giorni, & quest'olio è cosa bonissima per far bella faccia alle donne, è questo è il vero modo di farlo, & è approbato.

Olio di Vitriolo potabile.

R*Ecipe Vitriolo Romano sflamato, & spoluerizato lib. iij. Acqua vita senza flegma lib. i. mescasi insieme con detto vitriolo, è dassi fuoco, & amorzato che serà si ponerà detto vitriolo in boza storta di vetro lutata con suo recipiente a destillare, & vscira olio del color d'oro dandone mezza ottaua per volta da berc misto con vn poco di gilebbo, ò vero siroppo accettoso nelli tempi pestiferi fa bellissimo effetto.*

Olio di Vitriolo potabile per altro modo.

R*Ecipe vitriolo Romano, Calcinato, & spoluerizato lib. ij. zuccaro fino lib. i. Acqua vita senza flegma lib. i. s'incorpora ogni cosa dentro vna storta di vetro lutata con suo recipiente a distillare, & vscira la prima acqua che sera la quantita dell'acqua vita allhora muta recipiente, & crescerai alquanto il foco & vscira l'olio del color della maluasia*

qual

qual è bono per ogni malignita di febre & tempi pestiferi, & altri effetti simili.

Olio di Vitriolo caustigale.

Recipe Vitriolo Romano ben calcinato, & spoluerizato lib. vi. sia posto dentro vno leuto di vetro ben lutado con suo recipiente grande, & che sia bono a distillare & vscira acqua rossa come vedrai li fumi vscire del leuto allhora sia presto a mutarli recipiente, & sera bene che non respiri componeli vno bacillo grande d'acqua fresca sotto a detto recipiente acciò meglio possa tirrare li spiriti, & asicuro ancora che il recipiente non si spezza, & si dara fuoco subito che sara stato mutato il recipiente grandissimo, & crescendo sempre la gagliardezza del fuoco per sei hore continue in circa, & vscira olio negrissimo, il quale ponendolo vna pena di galina dentro subito la bruscia, & serbasi in ampolla di vetro che sia doppia ben serato, che non rispiri ilqual olio è bono per ammazzare cioè mortificare con prestezza ogni sorte de morbi incancariti, & fa grandissimo honore al Cerusico sapendolo però adoprare, e questo è il vero modo.

Oglio

Olio per confortare vn neruo dolorato.

R*Ecipe Olio vecchio, olio di cera an.onc.vi. midolla d'oſſa di vitella midolla d'oſſa di ceruo an.onc.iiij.graſſo di vipera onc.iij. aloe onc.ii.s'incorpora ogni coſa in ſtorta di vetro a diſtillare, & vſcira liquor precioſo, e per tal effetto.*

Oglio di piſtachi.

R*Ecipe Piſtachi piſti al mortaro, & poſto dentro alla cazola a ſcaldare al foco quanto vorai, & sbrofaſi con acqua roſa mentre ſi ſcalda detta paſta ſcaldata che ſarà ſi riuolge dentro vno panno de caneuo nouo, & ponaſi nel torcolo, & vſcirà oglio boniſſimo per le occaſioni.*

Oglio di pignoli.

R*Ecipe Pignoli peſti lib.ii. & ponaſi dentro vna cazola a ſcaldar'al fuoco ſempre rimenando con vna ſpadola, & sburfarla alle volte con acqua roſa ſino a tanto che la paſta diuenta glioſa allhora leuala ſubito dal fuoco, & ponela in eſpreſſione come di ſopra, & vſcirà oglio boniſſimo per le occaſioni.*

Oglio

Oglio de scorze de melangoli contra vermi.

Recipe Scorze di Melangole cioè la superfitia del giallo del pomo suttillissimo tagliate, & posto al sole à seccare per duoi giorni, è di poi si mettano in espressione al torcolo, & vscirà oglio del color d'oro naturalissimo & ponasi in ampolla di vetro ben serato al sole per giorni dieci à purificare, et quest'olio è cosa pretiosa per li putini che patino di verme dandone di detto oglio vna ottaua per volta fà bellissimo effetto, & è approbato.

Oglio per leuar ogni sorte di dolori.

Recipe Oglio antico lib.i.S.midolla di stinca di boue onc.viij.vermi rossi terrestri lib.i.mastice onc.iiij.mirra onc.v.termentina fina lib.ij.aloe epatico on.iiij.S.ponasi ogni cosa in vaso di vetro in maceratione nel fimo di cauallo al caldo per hore quarantaotto benissimo sigillato, e dapoi ponasi detta materia in storta di vetro con suo recipiente a distillar à lento foco nel principio augumentarlo a poco a poco, & in vltimo forte, & vscirà oglio preciosissimo a tal effetto.

Oglio di storace calamita per espresione.

REcipe Storace calamita minuzata sottillissima, lib.ij.& posto dentro vna cazolla, al fuoco a scaldare, sburfando alle volte il cul della cazolla con maluasia,& scaldato che serà,guardandoli però prima che la storace diuenta oliosa allhora leuala subito dal fuoco, & ponela in sachetto sotto il torcolo in espressione, & vscirà oglio bellissimo, & odorifero serbasi in ampolla di vetro ben serato, & ponetelo al sole a purificare per giorni vinti ilqual serue per le occasione.

Oglio di Genepro per distillatione.

REcipe Genepro secchо, & tagliato sottilissimo lib.ij.S.& ponasi dentro vno orinale di vetro grando con suo capello & recipiente a distillare per cenere dandogli fuoco di principio a piacere sempre crescendo il fuoco gagliardo,& vscirà acqua & oglio sepera l'acqua dal'oglio,& serba in ampolla di vetro ben serato, ilqual oglio è bono per questi che patiscono doglia di madre ouer di matrona, dandone solo doi gozzole con vino rosso caldo nel procinto che hanno la detta doglia subito guariscano,& detto oglio è bono ancora per far vna pasta da profume nel tempo

della

della peste insieme con altre compositione odorifere, & altre cose simili.

Oglio del legno di Cornaio.

R. *Legno del cornaio secco, & tacciato sottilissimo lib. ij. & ponasi dentro vno orinal grande di vetro lutado con suo capello, & recipiente a destillare, & vscirà acqua, & olio, si sepera l'acqua dall'olio, & serrasi in ampolla di vetro ben serrato, il qual olio, guarisce ogni sorte di piaga vecchia, & fa gran giouamento alle fistole, in qual parte si sia della persona, & è approbato.*

Oglio del legno ſanto per destillatione.

R *Ecipe Legno santo torniato lib. ij. S. & ponasi in orinal grande lutado con suo capello, & recipiente a destillare, & vscirà acqua, & olio, auertendo però nel vltimo darli il fuoco gagliardo, acciò meglio possa vscir l'olio, & vscito che serà, si seperà l'acqua dall'olio, & serbasi ambidoi in ampolla di vetro ben serrato, il qual olio, e buono per guarire ogni sorte di piaga, e mal Francese, & è approbato.*

Oglio del legno di Cipresso.

R*Ecipe ligno di Cipresso secco, & torniato. lib. ij. S. & ponasi in orinal grande di vetro, con suo capello, & recipiente a destillare come di sopra, & vscirà acqua, & olio, serbasi in ampolla di vetro ben serrata per le occasioni.*

Oglio del legno di Pigna.

R*Ecipe ligno di Pigna secco, & tacciato sottilissimo lib. ij. S. & posto dentro in orinal grande di vetro lutado con suo capello, & recipiente, a distillare come di sopra, & vscirà acqua, & olio. si sepera l'acqua dal olio, & serbasi ambidoi in ampolla di vetro ben serrato, il qual olio è cosa preciosa per guarire ogni sorte di ferite, & piaga vecchia con prestezza, & altri effetti simili.*

Oglio di colofonia per la pontura frigida.

R*Ecipe Colofonia lib. iij. & ponasi dentro vna storta di vetro lutada con suo recipiente a destillare a fuoco dolcissimo, & vscirà olio del color di granata. serbasi in ampolla di vetro ben serrato ontando con detto olio il bocchetto del stomaco per gran spacio, & applicandoli sopra vno panno di scarlato*

caldo

caldo quanto potrà ſoffrire unfaſciandolo, & ſi ſeguiterà detta ontione due volte il giorno ſino a tanto che ſerà guarito, & è approbato.

Oglio di ſcorze di Cedro per deſtillatione.

R*Ecipe ſcorze di Cedro ſecche al Sole per giorni quattro, & poſte dette ſcorze ben peſte in orinal di vetro lutado a deſtillare, & vſcirà acqua, & olio. ſi ſepera l'aqua dall'olio, & ſerbaſi.*

Oglio di Antimonio potabile.

R*Ecipe Antimonio ſpoluerizato, & purificato vn'hora ſopra il fuoco, lib. ij. aceto ſtellato ſenza fleme lib. S. s'inzupa detto Antimonio per doi dì, & notte, dipoi aggiongeli onc. iiij. de zuccaro fino, & incorpora ogni coſa inſieme dentro vna bozza ſtorta lutada con ſuo recipiente a deſtillare, & vſcirà oglio aſſai bello, pigliandone alle volte doi ſcropuli per volta con giulebbo ò altra coſa ſimile mantine il corpo obediente, & è buono per queſti che patono di mal Franceſe,*

Oglio di Antimonio d'altro modo.

RECipe Antimonio spoluerizato lib. ij. aceto rosso fortissimo quanto basta per imbeuerare detto Antimonio, & imbeuerato che serà si lascia stare per hore ventiquattro, colasi detto aceto, & serbasi, & si tornerà di nuouo con altro aceto a insupare a bastanza detto Antimonio, & si farà il simile per tre, ò quattro volte, insupando, & leuando, dipoi piglia detto aceto qual è stato inzupato con detto Antimonio, & ponelo in storta di vetro con suo recipiente a destillare, & vscirà, olio cargo di colore del sangue il qual è buono per ogni sorte di piaghe infistolite, & altri effetti simili.

Oglio di Solforo potabile.

RECipe Solforo incanolo spoluerizato, sforzato con acqua vita finissima, & posto dentro vna storra di vetro lutata con lib. S. di zuccaro fino a destillare, & vscirà olio colorito, del color d'oro beuendone vna ottaua per volta nelli tempi pestiferi con siropo di boragine, è cosa buona.

Oglio

Oglio di Solfo legittimo.

RECIPE Solfo in canolo di verdezza il Solfo, & che sia spoluerizato, & impirai vno pignattino di detto Solfo con farli vno buco con il ditto in mezo a detto Solfo, e dalli fuoco a torno alla bocca del pignatino, et taccato che sarà al fuoco se li ponera sopra a detto pignatino una campana di vetro con il suo becco, a destillare ponendoli però sotto vna caraffella che uada nel becco della cãpana, et vscirà olio, il qual serue per mortificare ogni malignità de vlcere, & altre cose simili, & quest'olio si fà in tempo di pioggia, perche n'esce maggior quantità.

Oglio Filosoforum.

RECIPE Mattoni pesti a grosso modo lib. ij. ponasi entro vno pignatino inuitriato, & ben lutato d'intorno, & coperto ad infocare, & infocato che serà leualo dal fuoco, & scopri, & ammorzalo con li. i. S. d'olio vecchio, & ammorzato che serà detto matone rimena bene con vna spadola, & incorporato che serà ponerà detta materia dentro una storta di uetro, ben lutata con suo recipiente a destillare, & vscirà olio rosso come Scarlatto, & vscito che serà tutto l'olio serbalo in ampolla di vetro ben serrato, & detto fondo che resta nella storta si torna a macinare vn'altra volta come prima, & infocare, et ammorzare con lo stesso olio gia stillato come prima, & ponasi vn'al-

tra uolta dentro una ſtorta con ſuo recipiente a deſtil lare, & uſcirà olio del color del Rubino, ilqual è coſa precioſo per ogni ſorte di doglia frigida, et altri effetti ſimili.

Oglio Filoſoforum Magiſtrale.

RECIPE Matoni noui vſciti allhora di fornace e piſto a groſſo modo li.iij. & ponaſi dentro vno pignatino inuitriato ben coperto ad infogare, & infogati che ſerà ſi piglia olio vecchio, olio di genepro, olio di lauro, an.onc.viij. & ammorzaſi con detti olgij, & ponaſi detta compoſitione dentro vna ſtorta di vetro a deſtillare, & vſcirà olio del color del ſangue, & vſcito che ſerà ſi peſta il fondo che reſta nella boccia, & infogaſi, & ammorzaſi con il ſopra detto olio già ſtillato, & diſtillaſi vn'altra volta detta materia, et vſcirà olio del color del Rubino ſcuriſſimo, ilqual è buono, per tutte le doglie frigide che vengano per la vita, & è approbato.

Oglio Benedetto per la ſiatica, & doglie frigide.

RECIPE Mirra, aloe, ſpigo nardo, ſangue di drago, coralli roſſi an.onc.i. mumia, opobalſami, bdelio carpo balſamo, ammoniaco, ſercocolla, croco, gomma Arabica an.drag.ij. ſtorace calamita laudano an.dr. ij.S. muſco odorato dr.i. trementina Venetiana liq.ij.

tutte

tutte le cose che volono esser pestate siano, & posto ogni cosa dentro vna storta di vetro lutata con suo recipiente a destillare il primo licuore che vscirà sarà bianco, il secondo citrino, il terzo negro: si muta recipiente per ciascuno di questi tre oglij, & serbasi in ampolla di vetro ben serrato ch'è cosa buona per tal effetto ontando con esso risolue ogni sorte di doglie frigide, & è approbato.

Oglio fetido che amorbarebbe ogn'uno.

RECipe *Asa fetida, Galbano, bdelio serapino an. onc. iij. sangue humano, sterco humano, an. libre i. vna vipera morta: s'incorpora ogni cosa insieme dentro vna storta di vetro lutata con suo recipiente, & che sia ben serrato che non respiri a destillare dandoli però fuoco suaue sempre crescendo il fuoco, a poco a poco, & vscirà olio del color del capillo, cioè castagnazzo: serbalo in ampolla di vetro ben serrato auertendo che non respiri, & quando si tramuta detto olio si bagna vna pezza nel aceto forte, & posto sopra il naso, & quando la persona se ne volesse seruire di tal olio dentro le naue, ouer Galere ò altri lochi simili spezzandoli dentro vna di queste caraffe piene del detto olio è cosa necessaria che fugano per il gran puzzore, e questo è il uero modo di farlo.*

Oglio di sapone.

R*Ecipe sapon Venetiano fino, & gratato con la grata casa, lib.S. acqua vita senza flegma, onc. iiij. sia posto ogni cosa dentro vna sagiola di vetro, & sia serrato con mistura de fichi, & peuere insieme, & nel mezzo del seraglio se li fà vno buco picolo, & posto detto sagiolo sopra la cenere calda a bollire sino alla consumatione dell'acqua vita, & quello che resta, è l'oglio del sapone secondo l'operatione, che ne vorrai fare.*

Oglio di capelli.

R*Ecipe capelli lauati con lesciuia calda, & che siano politissimi, & ponili dentro vna storta di vetro lutata con suo recipiente a destillare a foco dolcissimo, & vscirà oglio del colore del giacinto bellissimo, & ponilo in caraffa di vetro ben serrato, che è vna bellezza da vederlo, & con lungo andare si conuerte in pietra mà è frangibile.*

Oglio dell'Argento viuo.

R*Ecipe precipitato lib. i. e ponilo in calcicatione sino a tanto, che diuenterà tutto bianco, dapoi mettilo in vaso di vetro in bagno maria, che si dissoluerà tutto in acqua, cioè oglio ponderoso, il qual fà*

l'istesso

istesso effetto del mercurio, & è de l'istesso colore, & serue per molti altri effetti.

Oglio d'Argento viuo.

RECipe folimato lib. ij. orpimento lib. i. S. s'incorpora ogni cosa insieme dentro vna bozza storta di vetro lutata con suo recipiente a distillare, & vscirà l'oglio chiarissimo, e bello per molti effetti.

Oglio del salalcali.

RECipe salalcali calcinato, & pisto, lib. ij. & ponilo in vaso di vetro all'vmido, & si farà tutto oglio chiarissimo, & bello, per le occasioni.

Modo de distillare ogni sorte di ogli.

REcipe che sorte di oglio vorai, lib. ij. acqua vita finissima, lib. S. mescasi ogni cosa insieme dentro vna storta di vetro lutada con suo recipiente a distillare, & vscirà acqua, & oglio separa l'acqua dall'oglio, & serba in ampolla di vetro ben serrato per le occasioni.

Modo

Modo de distillare ogni sorte di grasso.

Recipe che sorte di grasso vorai, lib.ij.lavalo con vino, over acqua vita, e distillasi per orinal di vetro, & uscirà grasso stillato bellissimo.

Balsamo Artificiale.

Recipe Termentina Venetiana, lib.i.mel bianco spumato, cera noua an.lib.S.Carpo.balsamo ammoniaco mumia opo balsamo bedelio an. onc.ij. goma rabica drag.ij.belzuino storace calamita an. onc.ij.Tutte le cose vogliano esser pistate siano, & incorporata ogni cosa dentro vna boccia storta lutata con suo recipiente a destillare, & vscirà oglio del color di oro, & serbalo in ampolla di vetro ben serrato ch'è contra ogni sorte di doglie frigide, & è odorifero, & buono.

Balsamo Artificiale per altro modo.

Recipe Termentina, rasa pina colata an.onc.iiij. oglio d'Auezzo onc.viij.belzuino storace calamita an.onc.i.S.goma elemi lib. S.opoponaco mirra aloè epatico galanga zeduaria Cipero Garofoli Canella an.onc.i.radice di valeriana onc.ij.betonica fiori

di rosmarino di spico nardo an.onc.ij.noce moscata c.S.Acqua vita finissima lib.S.tutte le cose che gliano esser pistate & minuzzate siano, & ponasi ni cosa dentro vna boccia storta di vetro lutata con o recipiente a destillare per cenere a fuoco dolcissi-o sempre crescendo il fuoco a poco, a poco, & vscirà Acqua chiarissima: come vedi li spiriti muta recipien che serà la terza volta, & vscirà oglio del color oro: serbasi in ampolla di vetro ben serato per ogni rte de doglie frigide, & è approbato.

Liquore per allungar li nerui ritirati.

R*Ecipe Grasso d'huomo d'orso de mula di cauallo de tasso di ceruo de struzzo dairone di butio di vipera an.onc.iij.midolla de stinco di bue lib.S. Acqua vita ouer maluasia onc.iiij sia incorporato gni cosa insieme dentro vno mortaio a foggia di pa-a, & ponasi dentro vno orinale di vetro con suo ca-pello, & recipiente a distillare per cenere a fuoco dolcissimo, & vscirà liquore pretioso per allungar li nerui ritirati ò per sdegnatione ò altre cose simile, & è approbato.*

Liquore

Liquore per confortar li nerui addolorati,& ritirati, precioſo

Recipe graſſo humano ,graſſo di cauallo , graſ di mula, graſſo di taſſo an.onc.iij. midulla d'oſ ſa di boue , midulla d'oſſa di ceruo , midulla d'oſſa vitella an.onc.ij.il reticelo di vitella numero.i.ogl roſato lib.S.oglio di roſſi d'oua , oglio di noce moſcat an.onc.ij.S.termentina lauada lib.i.vermi terreſt onc.x ſtorace calamita onc.i.S.maluaſia ottima onc viij.ſia incorporato ogni coſa inſieme dentro vna gra ſtorta di vetro a diſtillare a fuoco ſoaue ſempre cre ſcendo a poco , a poco , & vſcirà liquor pretioſo pe tal effetto , & ſcaccia anco ogni freddura .

Liquore per guarir la ſordiſia delle orecchie .

Recipe Graſſo d'anguilla lib.i.oglio violato,ogli di ruta,oglio d'amandole dolce, an.onc.i.S.me roſato onc.iij.molica di pan freſco onc.iiij.ſugo di ru ta onc.v.butiro freſco fatto quel giorno lib.S.s'incor pora ogni coſa inſieme dentro vno mortaio di marm pulitiſſimo a foggia di paſta,e dipoi ponaſi dentro vn orinale di vetro lutado con ſuo capello & recipient à deſtillare per cenere , & vſcirà vn liquore pretioſ per tal effetto , & quando ſi vorà adoprare detto liquore ſi ſcalda vn poco , e dapoi ponaſi dentro l'orec- chia

ia per due ò tre volte il giorno continuando in que modo insin'a tanto che serà guarito; & questo è il rro modo, & è approbato.

Liquore per confortare li polsi in tempi pestiferi.

Recipe Oglio di gelsemino di Spagna, oglio di scorza di cedro, an. onc. ij. oglio di storace calamita, onc. i. muschio ambra, an. scrop. S. zibetto grana ij. s'incorpora sotilmente ogni cosa insieme sopra il porfido, & incorporato che serà ponasi in carafella di vetre ben serata, & ponasi al sole per giorni vincinque dipoi leuela dal sole, & quando si vuole adorar detto liquore ongasi li polsi, & il bochetto del stomaco, & le narice del naso, & continuasi nella stessa maniera due volte il giorno sino a tanto che durerà detto tempo, e non dubitar d'aria infetta.

Collirio Magistrale per le lagrime degl'occhi.

Recipe Bianco di vouo acqua rosa an. onc. i. butiro fresco ben lauvto con acqua di fenocchio, dr. i. aloe epatico, scrop. ij. tutia preparata, scrop. i. S. verderame, scrop. S. osso di sepia, grana quatro: perle di Leuante drag. i. S. sieffo bianco senza opio, drag. ii. S. zuccaro candido, onc. S. s'incorpora ogni cosa impalpabile sopra il porfido, & incorporato che sera ponasi

dentro

dentro vno pignatino nuouo inuetriato in bagno ma-rie sempre rimenando con la spadula sin tanto che di-uenterà come pomata untando gl'occhi addolorati, bellissimo effetto.

Vntione per la infiamagione de testicoli.

R*Ecipe Oglio di mandole dolce, oglio violato, oglio rosato, lombricato an. onc.i. vnguento isis, vnguento rosato, butiro fresco an. onc.S. Misce fiat unctio, & quando si vorrà adoprare detta untione scaldasi, & untasi detti testicoli, & se li applicarà sopra lana succida così caldetta: mà prima che si faccia detta ontione facciasi vno decotto di fiore di camamilla, di pericon, de melilotto, di rose, di lentigge, di fien greco, di seme di lino ana parum con lissia vecchia, & vino misto, & facciasi decotto: si apitima con detto decotto li sopraditti addolorati, e di più facciasi detta ontione, & calditudine conforme alla stagione con la euacuatione, & dete ordinarie secondo la complessione del patiente, & si seguita fin che serà liberato.*

Vntione per il mal francese.

R*Ecipe Grasso di porco maschio, onc.viij. butiro fresco, onc.ij. vnguento dialtea, onc.i. argento viuo, onc.v. mescasi ogni cosa in mortaio, & facciasi ontione in tutte le giūture della vita a quelli tali che*

sono

sono pieni di doglie facendoli però prima purgare; & che stiano ritirati in camera ben stufati, & dieta ordinaria, & seguita cō detta ontione per giorni quatordici, ouer quindici in circa vn dì sì, l'altro nò, secondo la complessione del patiente, & vscirà tutto il male per la bocca, & butterà grandissima quantità d'acqua per bocca, & li denti tutti si moueranno, & faranno negri, & frà vno mese sarà liberato.

Vntione per guarir la lepra.

RECipe Butiro vecchio vnguento dialtea vnguento apostolorum an.onc.iij.vnguento di litargirio onc.ij.oglio d'amandole amare, morca d'oglio an.onc.i S.argento viuo mortificato onc.iij sulimato scrop.ij. s'incorpora ogni cosa insieme dentro vno mortaio, & sia formata untione, quando si vuole adoprare ungasi solo vna volta il giorno, ma prima che si unga purgasi il corpo, & attacasi a detto sangue su gli cornetti per tutta la vita, & lauasi con la sottoscritta lauanda (cioè) ginestra minuciata lupin orzo rose foglie di oliua agrimonia, & facciasi lauanda con acqua commune, & lisciuia, & acetto, & lauasi detto leproso, & dipoi asciucalo, & inuntalo solo vna volta il giorno, & si seguita finche serà liberato.

Balle

Balle odorifere al tempo della peste.

R*Ecipe Laudano, Belzuino ſtorace calamita a onc. ij. been bianco been roſſo an. onc. S. po uere di cipro onc. i. ſandali bianco roſſo citrino an ſcrop. ij. garofoli canella noce moſcata an. ſcrop. i. l gno aole drag. ij. calamo aromatico ſpico nardo ſan deraca an. ſcrop. S. ſcorze di cedro onc. S. zaffaran grana iiij. muſchio, ambra, an. g. dodici ſia ſpolueri giato ogni coſa, & incorporato inſieme dentro vn mortaio di bronzo con ſuo piſtone ambidoi affogati & per aiutar alla incorporatione aggiongeteui in cenſo ſpoluerizato, & vn poco di termentina ſempre sbattendo con il piſtone ſino a tanto che ſarà formato paſta duriſſima, & di detta paſta faſſene Balle della groſſezza che vorai le qual Balle ſon bone per portar in mane ouer, al collo nel tempo della peſte.*

Balle puzzolente al tempo di peste.

R*Ecipe Galbano ammoniaco opoponaco bdelio Serapin an. on. i. aſſa fetida onc. iiij. viſchio onc. S. unge di cauallo abbruſciata, onc. ij. raſa pina, onc. i. termentina. q. ſ. ſia incorporato ogni coſa in cazzolla, & ripaſſato per ſtamegna, & ſiano formate Balle le qual Balle ſi portano in mano nelli detti tempi prat-*

ticando

icando fra li ammorbati, & non si dubita.

Perfumi per le camere in tempo di peste.

RECipe Laudano, Belzuino, storace calamita an. onc.ij.been bianco, e been rosso an.on.i.Garofali onc.S.canella drag.ij. sia fatto poluere d'ogni cosa, & incorporato con oglio di Ginepro dentro vno mortaio a foggia di pasta, & farassene piramide ouer ruzzelette d'altre cose simile butandone sopra vna paletta di fuoco vn poco in tali tempi pestiferi dentro vna camera ben stuffata difenderà di tal maniera l'aria infetta, che non si appressarà a detta camera, & potranno dormire senza sospition alcuna, & è approbato.

Perfumo puzzolente in tempi pestiferi per far dentro vno cortile.

RECipe Assa fetida, lib.iiij. Galbano, bdelio, serapin an.lib.i.S.vnghie d'Asino ouer di cauallo cioè la limatura di dette vnghie lib.ij.incenso lib. S.pece liquida.q.s. sia incorporato ogni cosa insieme à foggia di pasta, & quando si vorrà adoprare detto perfumo in tali tempi ponasi in mezzo al cortilo vno fogone di brasa accesa con appicandole sopra detta pasta quanto farà di bisogno ma ordinariamente si

continua sera, & mattina, che partecipa di giorno è notte.

Perfumo per il mal francese.

R *Ecipe Assæ fetidæ, onc. i. S. auri pigmenti, on. S. thuris. onc. ij. cinaprij, onc. i. trociscorum de galia mus. drag. S. mis. belzuini, storaciscal. an. on. S.*

Perfumo per scacciare vna serpa ò simili animali fuora dei corpo d'vn huomo ouer donna ò putti con facilità.

R *Ecipe Solfaro vergine, onc. ij. assa fetida, onc. i. mondature di corame sottile, onc. iiij. foglie di rosmarino, manip. i. s'incorpora ogni cosa insieme, dentro vno mortaio, & sia formata in foggia di poluere, a grosso modo, & quando questi tali si ritrouaßero vna vipera, ouer serpe di che maniera si voglia dentro al corpo, & che fusse viua, la prima cosa si commoda vno cantero, dentro la sua sedia, con lib. ij. di latte de vacca fresca, & accommodando il sopradetto sopra la sedula, come se volesse fare suo seruitio, & nel medesimo tempo se li farà li perfumi per la bocca, coprendoli la testa, acciò meglio possa riceuere con la bocca aperta detta puzza con lasciarlo alle volte sfiadare, ouer accommodarli vno gran pedriolo in bocca, acciochè il fumo non li dia fastidio, & hauerà*

erà vn poco di patienza perche la serpa vscirà da aßo à trouar il latte senza darli fastidio alcuno, & appiate, che queste fami sono contrarij a tali anima-, & ancora alli diauoli, & è cosa esperimentata, & cura senza alcun nocumento della uita.

Elixiruite contra veleni, & morsi velenosi; & è contra peste, & altre cose simile.

RECIPE garofoli, canella, zedoaria, cubebe, gengibero, galanga, noce moscata, macis, Pepe lungo, rotondo, bacche di lauro, di genipero, an. onc. i. scorze de cedro, de naranci, an. onc. S. mitridato, triaca fina, boloarmeno, terra sigillata, terra lennia, ligno aloè, ligno di frassino, reobarbaro, an. onc. S. dattoli, pignoli, amandole, fiche, vua passa, sugo di ruta, di regolitia, an. onc. i. S. fiori de sambuco, di rosmarino, di sticados, an. onc. S. gentiana, Carlina, valeriana, angelica, imperatrice, scorcionara, saluia, rosmarino, cardo santo, Betonica, dittamo, milissa, rose vermiglie, an. onc. S. acqua vita di sei passate, lib. iiij. tutte le cose, che voleno esser peste, & minucciate, siano; & poi incorporato ogni cosa, in vaso di vetro, in infusione per tre giorni, è tre notte; dopò si pone in boccia lunga di vetro lutada, con suo capello, & recipiente a destillare; & vscira acqua chiarissima, & bella, la quale hà le sotto scritte virtù.

Prima, è contra ogni sorte di veleni, & morsi ve-

lenosi; & è contra febre pestifera, & peste, & ogn sorte di doglia frigida; ammazza li vermi frange la pietra in due hore; guarisse il mal caduco, la gotta artetica, la siatica, le scrofole, le aposteme frigide, la lepra, le ferite in hore vintiquattro conforta la memoria alli studenti.

Il modo di adoprar la sopraditta acqua nelli medicamenti interni. Se ne dà al patiente vna ottaua per volta, con Giolebbe ò altra cosa simile.

Alli Mali esterni, si tocca con detta acqua sopra il morbo, duoi volte il giorno.

Elixiruite per assottigliar la memoria, & mantenerla.

Recipe Mastice, Incenso, maschio, macis, zeduaria, galanga, an. onc. ij. Garofoli, canella, xillo balsamo, carpo balsamo, an. onc. i. S. zenzero, cardamomo, peuere, an onc. S. Turbit, Agarico, reobarbaro, an. drag. ij. radice de endiuia, de buglosa, de boragine, an. onc. iij betonica, iua, stecados, maiorana, saluia, rosmarino, an. manip. S. s'incorpora in infusione ogni cosa, in lib. iiij. d'acqua vita, noue volte ripassata, per quattro dì, è quattro notte; ponerai poi ogni cosa in boccia lunga di vetro lutada, con suo capello, & recipiente a destillare, & vscirà liquor bonissimo, aggiongeli poi in detto liquore sangue humano, d'homo che sia fresco di sanità, lib. S. & destillarai il liquore, & il sangue insieme, vna altra volta aggion-

gendoli

endoli foglie d'oro numero ducento, d'argento cinquanta, iacinto, ſmeraldo, perle, roſe roſſe, muſchio, an. drag. i. ſia poſta ogni coſa inſieme, con la ſopradetta acqua gia ſtillata, & ſtillaſi vna altra volta; & auerti che ſia ben ſigillata che non reſpiri; dandone vna mezza ottaua per volta con vino, o Giolebbo a queſti tali, ouero ontandoli la nucha, ò le tempie, mantiene, & aſſottiglia la memoria; & fà bell'ingegno, & altri effetti ſimili.

Fuoco odorifero, & bello, che pare vn fuoco Celeſte.

RECipe Oglio di ſaſſo, di termentina, di cera, an. onc. iiij pece greca, lib. S. belzuino, ſtorace calamita, an. onc. i. S. Laudano, onc. i. canfora, onc. iij. muſchio drag. S. garofoli, canella, an. ſcrop. i. acqua vita de otto paſſate, lib. iij. s'incorpora ogni coſa inſieme, dentro vna boccia lunga di vetro, con ſuo capello, & recipiente, a deſtillare per cenere; auertendo però che il lambico ſia ben ſerrato, et vſcirà acqua chiara, come acqua di fontana, & odorifera: ponendone di detta acqua vna libra, ò due per volta, dentro vno vaſo d'argento, alla tauola d'vn Principe, nel tempo della inuernata, quando ſi mangia, e dalle fuoco con vna candeletta, mentre che il Principe ſtà per andar a tauola; farà fiamma grandiſſima de varie ſorte de colori, et buttarà gran ſuauità de Odori, piaceuoli, et non acuti; il qual odor conforta tutta la

persona, et rallegra li spiriti, et non fà danno alla vita; & serue ancora detta acqua, bagnando vno animale, di che conditione si sia, dandole fuoco con vna candeletta, che sia però di notte, vederete cose di gran gusto, & contento; & per fare altre burle simile.

Fuoco infernale per adoprar nella guerra.

Recipe Poluere d'artigliaria, lib.ij. Poluere fina, lib.iiij. pece greca, lib.i.S. rasa pini, colofonia, an.on.iiij. termentina, lib.S. oglio di sasso di cera, di termentina, di lino, an.lib.i.S. salnitro, onc.iiij. solfore onc.ij. canfora, onc.iij. s'incorpora ogni cosa dentro vno caldaro, al fuoco; ma auerti che non leui il bollo. Liquefatto che serà, se li aggionge sal grosso, lib iij. è poi leua dal fuoco con destrezza; è quando si fà detto fuoco, fate che non li sia fiamma; & si fà in campagna, alla scoperta; è di detta pasta se ne farà pignate, e quel che vorai.

Stillato di capone sostantioso, è buono.

Recipe Polpa di capon vecchio, lib.ij. pane abruscato, & insuppato in vino aromatico, onc.iiij. zuccaro fino, lib.S. perle di leuante spoluerizate, drag.ij. coralli rossi, bianche, an.onc.S. fogli d'oro numero quaranta; s'incorpora ogni cosa insieme dentro

vno

vno mortaro a foggia de pasta, è ponasi dentro vno orinale di vetro, con suo capello, & recipienie, a destillare per bagno marie: & vscirà acqua chiarissima & bella: dandone spesse volte alli ammalati, con licenza delli Signori Medici, fà effetto miracoloso.

Stillato d'altra maniera.

R*Ecipe vno capone politissimo, lauato in maluagia, & ben pesto nel mortaro, con l'ossa, & ogni cosa; leuando le interiore; medolle d'ossa di vitella tenera, oncie iiij. canella fina, oncie S. garofoli scrop. S. radice di Buglosa, di boragine, an. onc. i. perle, iacinto, smeraldo, ambracanis, an. scrop. ij. foglie d'oro numero ducento, zuccaro fino, onc. iiij. mollica di pane, onc. ij. s'incorpora ogni cosa in mortaio di mar mo pulito, in foggia di pasta, è ponasi in orinal di vetro a destillare per bagno; & vscirà stillat o pretioso per tal effetto.*

Stillato buono, per alcuni Principi.

R*Ecipe Medolla di capon vecchio, lib. i. medolla di vitella tenerissima onc. iiij. Polpa di capone vecchio, onc. viij. pignoli, pistacchi, auellane, an. onc. ij zuccaro fino, lib. S. coralli rossi, ligno aloè, an. onc. i. pane bianco abruscato, & inzuppato in maluagia, aromatizata lib. S. stinco marino, onc. S. muschio di leuante scrop, S, s'incorpora ogni cosa in mortaio poli-*

litissimo à foggia di pasta, & ponasi in orinal di vetro, con suo capello, & recipiente, a destillare per bagno marie, & vscirà acqua pretiosa per questi tali, che fanno alle volte disordine con le donne.

Sonnifero gagliardo, & senza puzza.

R*Ecipe Farina di gioglio, lib.iij. sugo di papauero bianco, rosso, cornuto, di mandragora, di Iusquiamo, di lattuga maiatica, an.onc.ij. seme di lattuga maiatica. poluerizata lib.S. oppio tabaico, onc.iiij. sia fatta d'ogni cosa vna cressa, o fogaccia, & coprasi nella cenere calda a cuocere; e di poi leua detta crescia dal fuoco, è la ponerai in vaso di vetro ben coperto in maceratione dentro lo letame di cauallo, che sia caldo per giorni, dodeci; dipoi leua, e ponasi in boccia lunga di vetro, con suo capello, & recipiente, a destillare per bagno marie, & vscirà acqua chiarissima senza puzza: dandone mezza ottaua per volta, mista con vino, ò altra cosa, farà dormire a sofficienza ma non passate la dosa perche dormiria troppo.*

Sonnifero piu piaceuole per gli ammalati.

R*Ecipe Farina de gioglio, lib.i. decotto di papauero, onc.iiij. oppio tabaico, drag.ij. fassi d'ogni cosa vna pizza è coprasi nelle brage a cuocere; dipoi leuala dal fuoco, è ponasi dentro vno vaso di vetro*

ben

ben coperto in maceratione nello letame di cauallo per giorni dodeci, è poi leua detta crescia e ponela in boccia di uetro, con suo capello, & recipiente à destillare per bagno marie, & vscirà acqua chiarissima, & senza puzza: dandone scrop.i per volta all'ammalato con vino, ouero brodo, ouer acqua, ò giulebbo, ò altra cosa simile, lo farà dormire, ma però prima, con licenza delli Signori Medici, & questo non può far male, non passando però la dosa.

Quinta essenza de Fiori de rosmarino.

Recipe Acqua de fiori de rosmarino, ripassata quattro volte per boccia lunga di vetro, con suo capello, & recipiente, benissimo sigillato in bagno marie, & stillata che sara ponasi in vaso di vetro chiamato pulicano, benissimo sigillato, & posto dentro allo letame di cauallo, in caldo a circulare per quaranta giorni, è quaranta notte: auertendo che il pullicano stia coperto solo la mittà; & la caldezza del letame sia sempre a vn modo, che non li manca mai il caldo; dipoi si leua detto pulicano con legerezza di mano, acciò la forza, qual è nel fondo, non faccia intorbidire la chiarezza della quinta essenza, separa l'acqua chiara dalla fezza, con destrezza, & legerezza di mano acciò non se intorbidi: beuendone vna ottaua per volta, la mattina, conforta la memoria; scac

cia

cia le freddezze; & è contra humor malinconico; è guarisse la siatica; & è approbato.

Quinta essenza di ogni sorte di frutti.

Recipe che sorte di frutti vorrai, è distillasi per lambico di vetro, a bagno marie; & si retifica detta acqua, stillata per tre altre volte, rettificata che sarà pongasi in pulicano, a circolare per vintiquattro giorni, & vintiquattro notte; dopò leua, & separa l'acqua dalla fezza, & serba in vaso di vetro ben serrato, che non rispiri; & ve ne seruirete nelle occasioni, secondo la qualità, e proprietà delli frutti, che distillareti: è questo è il vero modo; auertendo però che in tutte le destillationi che si fanno, siano ben sigillate che non rispiri; perche non faresti cosa buona.

Quinta essenza di ogni sorte di semplici ò radice.

Recipe che sorte de semplici, o radici vorrai, e destillasi per bagno marie; & ripassa detta acqua tre altre volte per bagno, è piglia lib. ij. ò quanto vorrai, di detta acqua, e ponela in vaso di hermette, ouero in pulicane, ouero in due boccie lunghe, l'vna contra l'altra, a circolare per vintiquattro giorni; e vintiquattro notte, dentro lo letame di cauallo: auertendo sopra il tutto di sigillar bene tutte le sorte di circulatione; perche perderesti il tempo, è non faresti

cosa

cosa buona. La vera sigillatione sia quella d'hermette ad infocare la bocca del pulicano, & con vna tanaglia infocata, strengere il collo del pulicano, ouero hermete, qual vaso si chiama cornuta, cioè, storta in foggia d'vn cornetto; & serbasi detta distilatione per le occasioni, conforme alla proprietà delli semplici, ouero radici, ch'è cosa pretiosa; e questo è il vero modo.

Quinta essenza, d'ogni sorte di cose aromatiche, & secche, tanto composte, quanto assolute.

REcipe che cosa vorrai di queste, compartendo però la dosa giusta, & ragioneuole del più, e manco secondo l'acutezza della materia; e di detta materia tanto semplice, quanto composta, se ne piglia lib. i. in circa amaccando à grosso modo; & li. iij. di acqua vita, ripassata quattro volte, & ponasi in infusione detta materia nella acqua vita, già ripassata quattro volte, per hore vintiquattro dipoi distillasi ogni cosa insieme vn'altra volta, & stillata che sarà, ponela in vaso di vetro a circolare per giorni vinticinque, in circa, nello letame di cauallo, ouero sopra vn forno, ouer fornace, doue vi sia continuo il fuoco, ma sia piaceuole doue starà detto vaso, dipoi leua, & separà l'acqua dalla feccia; & serba in vaso di vetro ben serrato per le occasioni di adoprarlo, conforme alla qualità, e proprietà de detti composti ò assoluti che siano,

no, & serà cosa pretiosa; e questo è il vero modo.

Quinta essenza d'acqua vita perfettissima.

RECipe Acqua vita di sei passate, lib. iij. & pongasi in pulicano ben sigillato, & pongasi, nello letame di cauallo, in circulatione per quaranta giorni, è notte, a circulare, e dipoi leuasi con legerezza di mano, & separa l'acqua dalla feccia, con gran diligenza; & serba in vaso di vetro ben serrato; laqual hauerà odor suauissimo: dandone mezza ottaua per volta, e contra ogni sorte di veleno, vermi, & freddezza; leua ogni sorte di macchie sopra ogni drappo di seta.

Oglio d'Anesi contra ventosità.

RECipe Anesi preparati, cioè sborfati con vino buono, & ammaccati à grosso modo lib. ij. Acqua commune, stillata tre volte, lib. iij. sia posto ogni cosa insieme in vaso di vetro in maceratione per quattro giorni, e quattro notte ben serrato; dipoi leuisi, & pongasi in storta di vetro lutada, con suo recipiente a destillare a foco dolcissimo, sempre crescendo il fuoco, a poco, a poco; & vscirà acqua, & oglio: leua, & separa l'acqua dall'oglio & serba ambi doi, ch'è cosa preciosa contra ventosità.

Oglio

Oglio d'anesi per altro modo piu facile.

Recipe anesi preparati, lib. ij. Acqua commune, lib. vi. dasse prima vna ammaccata alli anesi; & sia posta ogni cosa dentro vno pignato inuetriato, ouero vn Caldarello a bollire per gran spatio, cioè, hore quattro in circa, & farà li occhial come fà la carne grassa; quello, e l'oglio: separa l'oglio con vno pedriolo di vetro, & serba in ampolla di vetro ben serrato, ch'è cosa gentile per le occasioni.

Oglio di sementella di leuante, contra vermi.

Recipe sementella di leuante, preparata con maluagia, & ammaccate, lib. ij. acqua di Gramegna, stillata tre volte per lambico, lib. iij. e posta ogni cosa in boccia storta, di vetro lutada, con suo recipiente a destillare, a fuoco dolcissimo sempre crescendo il fuoco, a poco, a poco; & vscirà acqua, & oglio sepera l'acqua dall'oglio con vno pedriolo di vetro, & serba ambidoi in ampolla di vetro ben serrato che è cosa buona per tal effetto.

Oglio della sommità del fenocchio con ventosità.

Recipe Seme di fenocchio sbrofato con maluasia, & machato lib. ij. Acqua de fenocchio ripassata tre volte per lambicco, lib. iij. e ponerai ogni cosa in boccia storta di vetro con suo recipiente a destillare a fuoco dolcissimo sempre crescendo il fuoco a poco a poco, & vscirà acqua, & oglio si sepera l'acqua dall'oglio, & serbasi ambidoi in ampolla di vetro ben serrato che è cosa buonissima per tal effetto.

Oglio di cumino contra ventosità.

Recipe Cumino sbrufato con vino buono, & amacato lib. ij. Acqua commune ripaßata tre volte per lambicco di vetro lib. iij. & ponasi in storta di vetro con suo recipiente a destillare, & vscirà acqua, & oglio, & sepera l'acqua dall'oglio, & serba ambidoi in ampolla di vetro ben serrato, & l'oglio è buono per quelli che patino prima è seconda rottura de intestini vntando sopra il luoco offeso ha della stringente, e buono per tal effetto.

Oglio contra vermi per li figliuoli

RECipe Oglio di ruta, di assenza di abrottano di Mandole amare di sasso di mastice stillato di ...era stillata, an. onc. ij. felo di torro, onc. iij. aloe epa... co, onc. iiij. Triaca fina, onc. i. terra sigillata, onc. ij. ...cqua vita di tre passate, onc. v. s'incorpora ogni cosa ... boccia storta di vetro con suo recipiente a destilla... e, & vscirà acqua, & oglio sepera ambidoi in am... olla di vetro ben serrato l'acqua serue vntando con ...ssa contra ogni sorte di doglie frigide, l'oglio serue ...er li figliuoli che patino de mignate vntando con ...ssa d'intorno al bellico, & il buzbetto del stomaco, ...r le nari del naso, e pulsi fà bellissimo effetto.

Oglio de frutti del cipresso.

RECipe frutti di Cipresso secchi, & machate a grosso modo, & ponali in vaso inuitriato di ...erra l'vno contra l altro ben serrato con luto sapien...ia, & fra l'vno e l'altro vaso se li metti vna graticu...a di ferro, & coprasi il vaso vacuo sotto terra, & il ...ieno resta li due terzi del vaso sopra terra, & sopra ...etto vaso scoperto se li fa fuoco d'intorno, & di so...ra fuoco piaceuole sempre crescendo il fuoco a poco ... poco per hore iiij. dipoi freddo che serà il vaso si ...coprirà, & guarda dentro il vaso vacuo che sarà

l'oglio,

l'oglio, & serbalo in vaso di vetro ben serrato, ilqu oglio vntando con esso a quelli che patino podagra fr gida, & doglie frigide fà effetto bellissimo, & og sorte de ogli de legni si fanno in questo modo cioè le gni tacciati, & secchi tutti si fanno per decensori

Oglio di Garofoli perfettissimo.

R*Ecipe Garofali spoluerizati, lib.ij. pasta di man dole dolci, lib.iij. s'incorpora ogni cosa insieme i mortaro, & incorporato che serrà ponasi in cazzol a scaldare, & posto in espressione come si fà l'oglio d mandole dolci, & vscirà oglio bonissimo ponendol nelle viuande conforme a detto oglio conforterà il sto maco, & caccia la ventosità, & per altri effetti si mili.*

Oglio de Garofoli per altro modo.

R*Ecipe Garofali sbrofati con maluasia, lib.iij. & ponasi in vaso di vetro ben coperto in bagno ma ria, per hore iij. & detti Garofali si sgonfiaranno al lhora leuali del bagno così caldetti e ponali in espres sione, & vscirà oglio perfettissimo adoprandolo nell occasioni, & ancora sgonfiato che seranno detti Ga rofoli ponasi in storta di vetro con suo recipiente a de stillare, & vscirà oglio con grande acutezza per ado prare nelle occorrenze.*

Oglio di canella ſtillato.

Recipe Canella fina macata, & sbruſata con maluaſia, lib. ij. acqua di canella ripaſſata tre volte per lambicco, lib. iij. meſcaſi ogni coſa in vaſo di vetro ben coperto, & poſto in calditudine a macerare per giorni vi. & poſto in ſtorta di vetro a deſtillare, & vſcirà acqua, & oglio. ſepara l'acqua dall'oglio, & ſerba l'oglio che è di gran valuta.

Oglio di Canella buoniſsimo.

Recipe Canella fina, lib. ij. macata a groſſo modo acqua vita di quattro paſſate, lib. iij. ponaſi in vaſo di vetro ben coperto in calditudine per giorni tre, & notte: dipoi leua, & poni in ſtorta di vetro con ſuo recipiente a deſtillare, & vſcirà acqua, & oglio. ſepara l'acqua dall'oglio, & ſerba ambidoi ben ſerrati per le occaſioni.

Oglio di noce moſcata per deſtillatione.

Recipe Noce moſcata piſta a groſſo modo, lib. ij. inſuppaſi in acqua vita finiſſima, ouero maluaſia di Candia e ponaſi in ſtorta di vetro con ſuo recipiente a deſtillare per cenere a foco ſuaue ſempre creſcẽdo il

fuoco a poco a poco, & vscirà acqua, & oglio, separa l'acqua dall'oglio, & serba in ampolla di vetro ben serrata dandone di detto oglio nelle viuande per le donne di parte, & per altre cose simili fa effetto bellissimo nel scazzar le ventosità del corpo.

Oglio di Noce moscata per espressione.

R*Ecipe Noci moscate fresche, e buone ben peste, lib. iij. e ponasi nella cazzola al fuoco a scaldare, & insbrufale spesse volte con maluasia sin a tanto che detta materia macandola con due dita butta oglio, allhora leua dal fuoco, & ponila cosi calda, & con prestezza in espressione, & vscirà oglio bellissimo del color d'oro. serbalo in vaso di vetro ben serrato, per le occasioni.*

Oglio di Mastice stillato.

R*Ecipe Mastice pistato, lib. ij. acqua vita finissima, lib. S. ponasi ogni cosa dentro vna boccia storta di vetro con suo recipiente a destillare a fuoco dolcissimo sempre crescendo il fuoco a poco a poco, & vscirà acqua, & oglio del color d'oro. separa l'acqua dal oglio, & serba ambidoi in ampolla di vetro ben serrato, il qual oglio vntando con esso la durezza del ventre delli putti, ò che si sia, & altri effetti simili è cosa preciosa, & è approbato.*

Oglio

Oglio di Mirra.

Recipe Mirra graßa è fresca spoluerizata, lib. ij. Acqua vita finissima, lib. S. s'incorpora ogni cosa insieme in boccia storta di vetro con suo recipiente a destillare, & vscirà acqua, & oglio. separa l'acqua dal oglio, & serba ambidoi in ampolla di vetro ben serrata, che è cosa preciosa, per ogni sorte di piaga, ouer ferite bagnando con detti si guariscano prestissimo.

Oglio di Mirra per humidità.

Recipe Mirra spoluerizata, onc. iiij. bianchi d'oui spaccati per mezo nel modo della pasqua senza rossi dentro, e le ponerai detta poluere nel luoco del rosso d'ouo, & si pendano con vn filo all'humido, & vscirà oglio rosso è buono per le occasioni.

Oglio di Incenso stillato.

Recipe Incenso spoluerizato, lib. ij. Acqua vita finissima, lib. S. s'incorpora ogni cosa insieme dentro vna boccia storta di vetro con suo recipiente a destillare, & vscirà acqua, & oglio. separa l'acqua dal oglio, & serba ambidoi in ampolla di vetro ben serrata per le occasioni.

Oglio di Belzuino.

R*Ecipe Belzuino ſpoluerizato, lib. ij. Acqua di fiori di melangole ripaßata tre volte per lambicco, lib. S. ponaſi ogni coſa in boccia ſtorta di vetro lutada con ſuo recipiente a deſtillare, & vſcirà acqua, & oglio odorifero. ſepara l'acqua dal oglio, & ſerba ambidoi in ampolla di vetro ben ſerrato per le occaſioni.*

Oglio di ſtorace calamita.

R*Ecipe Storace calamita, lib. i. S. ſtorace liquida, onc. ij. Acqua de fiori odoriferi ripaßata tre volte per lambicco, lib. S. ponaſi ogni coſa in boccia ſtorta di vetro con ſuo recipiente a deſtillare, & vſcirà acqua e oglio odorifero. ſepara l'aqua dal oglio, & ſerba ambidoi in ampolla di vetro ben ſerrato.*

Oglio di Laudano.

R*Ecipe Laudano macato, libre ij. acqua di fiori odoriferi ripaßata tre volte per lambicco libre S. & ponaſi ogni coſa in boccia ſtorta di vetro con ſuo recipiente a deſtillare, & vſcirà acqua, & oglio odorifero. ſepara l'acqua dal oglio, & ſerba ambidoi in ampolla di vetro ben ſerrato per le occaſioni.*

Oglio

Oglio odorifero.

RECipe Laudano, Belzuino, Storace calamita, an. onc.iiij legno aloe, drag.ij. Garofoli, canella, an. scrop. S. musco, ambra, an. scrop.ij. zibetto, scrop. S. storace liquida, onc.i. S. acqua de fiori, ripassata tre volte per bagno maria, onc.iiij. s'incorpora ogni cosa dentro vna storta di vetro con suo recipiente a destillare, & vscirà acqua, & oglio odorifero di gran valuta. serbasi ambidoi in ampolla di vetro ben serrato che è cosa degna da Signori.

Oglio di Gelsemini di Spagna.

RECipe Mandole pelate, lib.iiij e ponile in catino di terra inuetriato al Sole con metterli ogni mattina quantità de detti gelsemini subito colti, & mescarli ogni mattina cõ dette amandole, & si continua per giorni vinticinque incirca facendo però star coperto detto vaso che non respira l'odore, e di poi pestasi dette mandole, & ne cauarai l'oglio, per espressione odorifero. serbalo in ampolla di vetro ben serrato al Sole per giorni quindeci, a purificare.

Oglio di Cedro odorifero.

Recipe Scorze di Cedro ſottilmente mondate, & ſeccate al Sole per tre dì, dopoi peſtale, & ponile in eſpreſſione al torcolo, & vſcirà oglio del color d'oro odorifero. ſerbalo in ampolla di vetro ben ſerrata al Sole per giorni vinticinque, & leualo dal Sole con legerezza di mano, & ſepara l'oglio dalla fezza acciò che non s'intorbidi, & è coſa precioſa per le occaſioni.

Oglio di Cera perfettiſsimo.

Recipe Matoni noui vſciti allhora di fornace, & piſti a groſſo modo lib. ij. cera vergine lib. i. ſia infocati detti matoni dentro vno pignato, & poſtoui ſopra detta cera ad inſuppare con detti matoni, & poni in ſtorta di vetro con ſuo recipiente a deſtillare, & vſcirà del color d'oro a prima paſſata, & ne vſcirà in quantità, il qual oglio non è conoſciuto per ogni ſorte di ferite, & piaghe qual vengano per la perſona.

Oglio di cera per altro modo.

Recipe cera lib. ij. Acqua vita di tre paſſate libre S. ponaſi ogni coſa in boccia ſtorta con ſuo recipiente a deſtillare, & vſcirà acqua, & oglio belliſſi-

mo

no del color d'oro, & precioso per le occasione che guarisce ogni sorte de ferite, & piaghe vecchie con prestezza, & è approbato.

Oglio di Termentina bellissimo.

Recipe Termentina Venetiana chiara, libre iiij. ponerai dentro vna boccia storta di vetro con suo recipiente a destillare, & vscirà acqua da principio, & come vedi vscir l'oglio del color d'oro muta subito recipiente & lascia venire, & come vedi l'oglio viscoso, & che tira alquanto al verdegno subito muta vn'altra volta recipiente, & hauerai acqua da principio oglio secondo del color d'oro, & terzo oglio viscoso con corpo, li quali sono perfettissimi per le ferite, & altre cose simili.

Oglio d'Auezzo stillato perfettissimo.

Recipe Oglio d'Abezzo, libre ij. & ponasi dentro vna storta di vetro con suo recipiente a destillare, & vscirà oglio del color d'oro naturale qual è cosa preciosa per le ferite nelle parte neruose, & per altre cose simili.

Oglio per guarire ogni ſorte di ferite con preſtezza.

R*Ecipe Oglio di Termentina di abeto, di cera di ipericon di Mirra, an. onc. iiij. Boloarmeno, ſangue di drago coralli roſſi turbit, an. dra. ij. acqua vita di tre paſſate libre S. ponaſi ogni coſa in boccia ſtorta con ſuo recipiente a deſtillare, & vſcirà acqua, & oglio. ſepara l'acqua dall'oglio, & ſerba ambidoi in ampolla di vetro ben ſerrato per le occaſioni.*

Oglio Magiſtrale per ferite.

R*Ecipe gran ſeccho lib. S. incenſo ſarcocola an. onc. iij. cardo ſanto ipericon camamilla valeriana an. onc. ij. Termentina Venetiana onc. viij. oglio d'auezzo lib. i. vino bianco buono lib. iij. tutte le coſe che vogliano eſſer peſte ſiano, & ponaſi ogni coſa in vaſo di vetro ben coperto a macerare per quattro giorni, & notte: dipoi ponaſi ogni coſa in boccia ſtorta di vetro lutada con ſuo recipiente a deſtillare, & vſcira acqua, & oglio. ſepara l'acqua dal oglio, & ſerba ambiduoi in ampolla di vetro ben ſerrato ch'è coſa buona per tal effetto.*

Oglio di pericon Magiſtrale per le ferite.

Recipe Oglio roſato onc.viij.oglio roſato onfacino onc.iiij.oglio di termentina, e di cera an.onc.iij. maſtice mirra incenſo aloè an.drag.ij.goma elemi colofonia rubea tintorum, vermi terreſtri lauati in vino onc.iij.Grana fina an.dr.ij.ſugo di ipericon di celidonia di piãtagine di cauda cauallina di mille foglie an. onc.S.radice di termentilla di ditamo cretico di cardo ſanto an.drag.i.foglie & radice d fraſſino onc.iij. zafarano drag.S.vino bianco buono lib.ij.tutte le coſe che vogliano eſſer peſtate, & minuzzate ſiano, & incorporato ogni coſa in vaſo di vetro a bollire per bagno maria ſino alla conſumatione del vino, & ſuchi & dipoi ſia colato, & ſpermuto, & poſto al ſole, per vn meſo aggiungendoli ogni ſettimana fiori d'ipericon, è di roſmarino an.onc.ij.& come ſarà ſtato al ſole il detto tempo ſi cola, & ſerbaſi in vaſo di vetro ben ſerrato per le occaſioni.

Oglio contra ſpaſimo.

Recipe Seme di momordica, cioè balſamita onc.iiij. Midolla di ſtinco di vitella.on.vi.oglio di mãdole dolce li.ij. vernice liquida lib.i S.uermi terreſtri li.i. lauati in latte mille foglie m.i.fiori d'ipericon onc.iij, ruta on.ij.oglio roſato lib.i.S.zafarano ſcrop.i.vino. buono

buono lib.ij.aloè epatico onc.i.S.sia incorporato ogni cosa dentro vno vaso di vetro ben serrato in bagno maria sin alla consumatione del vino, e dapoi ponasi detta materia in fimo equino per giorni vinti. E dapoi distillasi per storta, & vscirà prima acqua, & appresso oglio qual è precioso per leuar ogni sorte di dolori.

Oglio contra il spasimo delle ferite.

R*Ecipe Oglio rosato, & masticino, an.onc.viij.fiori d'i pericon, di camamilla di absintio an.onc.ij. frutti d'herba balsemina onc.iiij.mirra aloè goma elami thuris an.onc.S.vermi terrestri lauati in vino onc.iiij.le cose che vogliano esser piste siano, & posto ogni cosa insieme in vaso di vetro ben serrato al sole per giorni vinti, dipoi leua detto oglio dal sole, & separa l'oglio dalla feccia, & serba in ampolla di vetro ben serrato vntando con detto oglio d'intorno alle ferite addolorate leua subito il dolore, & è approbato.*

Oglio sambucino per l'archibusate.

R*Ecipe Fiori, & seconde scorze de sambuci an. lib.S.oglio rosato vnfacino lib.ij.S.oglio di sasso, & di cera an.onc.S.storace liquida onc.i.sugo di solatro, & di ruta an.onc.ij.vermi terrestri lauati in*

vino

[v]ino buono onc.iiij.s'incorpora ogni cosa in vaso di [v]etro ben serrato a bollire per hora mezza, in bagno [m]aria, e dipoi cola, & spremi, & ponasi dentro à vn [v]aso di vetro ben coperto al sole per giorni vinticin[q]ue, si separa l'oglio dalla feccia, & serba in ampolla [di] vetro ben serrata qual serua butandolo cosi caldet[to] dentro vna ferita d'archibusiata in qual parte sia [de]lla persona leua il brusiore della poluere, qual e [fa]tta con salnitro, & è approbato.

Oro potabile.

RECipe Tartaro bianco calcinato, sal commune preparato an.lib.i.S. Acqua vita di vernice [li]b.iij. Et ponasi in vaso di vetro benissimo sigillato, & [si] mette in bagno maria per giorni otto in putrefat[t]ione, dapoi si mette a distillare per rena, & nell'vl[t]imo della destillatione se gli accresce il fuoco gagliar[d]o nella maniera, che si caua l'acqua forte: dapoi [dist]illata ditta acqua pigliate oro fino in fogli per quan[t]ità di cinquanta libretti d'oro, e ponetelo in ditta ac[q]ua stillata dentro vna storta lutata con suo recipien[t]e a destillare per cenere, & nell'vltimo se gli darà [f]uoco gagliardo come d'acqua forte, & se retifiche[r]à nell'istesso modo per quattro, o cinque volte, sino [a] tanto, che sarà vscito l'oro potabile dandogli l'vl[t]ima volta il fuoco potentissimo di reuerbero: Et se[r]à l'oro potabile rosso del colore del rubino. Passato [c]he serà l'vltima volta, si ponerà detto liquore in ba-

gno

gno maria a purificare, & retificarlo per bagno maria, perche l'oglio resterà nel fondo del vaso, & l'acqua sarà salita fora; & cosi hauerete l'oglio del color del cechino d'oro, & grauoso.

Il modo di vsare esso Oro potabile.

Vale questo oro potabile ad ogni infermità. E si dà all'infermo vna goccia d'esso misto con buon vino per lo primo giorno. Dapoi per otto giorni ogni mattina vno scropulo di acqua di saluia a digiuno. E poi l'vltimo giorno se gli dà ancor vn'altra goccia d'esso oro, con due dita di vino buono. E se'l morbo non sarà ancor risolto, si torna a dar l'acqua di saluia come di sopra, e si libererà affatto.

IL FINE.

Ex Libris fran.ci Aloysij Petrin

Il detto Oro Potabile
chi L'userà più mesi
ringiovinisce la natura Humana
manteva il Corpo sano è Lo
Liberà da qualunque male è
Contro L'accidente Apopletico
è ringiovenisce La chalta del
Sangue è chi Lo pigliarà viverà
Lungo Tempo sano per gratia
di Dio.

regale ... ghmonte

mara

Il Sig.re co Gran. Ant.o

Mazzo

del Palazzo conte Jacomo Bolo

gnetti Piaz.a d. chiesa

L'Ill.mo Sig.le D. Nicolò

Leonardi da Camerino

Albano dove stà

Il Sig.re da morovelle

Panzano //

Fran.co Maresa da
Cantarano p. Luino

44
02
27
21

30